Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

CIVICA - BIBLIOTECA - DI TRIESTE

Giovedì, 4 settembre 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3674 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

UN GIOCO CINESE

Grande lavorio di supposizioni e di induzioni, da parte del Dipartimento di Stato americano, e dei commentatori di politica estera occidentali, per cercare di identificare il «perchè» dell'atteggiamento del Governo di Pechino a proposito delle isole di Quemoy, e in genere dei rapporti con il Governo cinese nazionalista di Formosa. Perchè il Governo di Pechino, quando appena la crisi del Medio Oriente pareva «medicata», ha operato il «rilancio» della questione di Quemoy e ha fatto dare dal comandante militare della regione del Fukien lo annuncio che «la liberazione delle Quemoy è ormai imminente»? Perchè, di conseguenza, ha determinato uno stato di allarme in Formosa, e la mobilitazione delle truppe nazionaliste che presidiano le isole, e le riunioni alla Casa Bianca, e i movimenti della Flotta americana, e l'ordine alle portaerei americane di concentrarsi nello stretto di Formosa, e tutto il resto? Il Governo di Mao vuole davvero tentare l'avventura di una azione di guerra contro il gruppo delle isole di Quemoy, affrontando il rischio di una reazione americana? O vuole «rilanciare» la questione delle Quemoy, per arrivare ad ottenere, attraverso questa, l'ammissione all'ONU? O mira semplicemente a creare uno stato di tensione a Washington, a riaprire un nuovo fronte di «guerra fredda»? Sono diversi giorni, ormai, che si ragiona intorno a questi punti, in una specie di «tela-molino» di argomentazioni e di contro-argomentazioni. Ed intanto sulle rive del Fukien, cioè della regione cinese fronteggiante le Quemoy, i preparativi di guerra pare che continuino, e le agenzie americane trasmettono foto di soldati di Ciang Kai-scek che sono già sulle postazioni difensive, con tanto di *bazookas* pronti e alla mano; e sullo stretto si diffonde l'eco di bombardamenti aerei. Perchè?

Ha ragione l'organo del Governo di Mao, che si stampa in lingua italiana — alludiamo al foglio del partito comunista — quando sostiene che le isole di Quemoy e di Matsu sono una pertinenza geografica del Continente cinese; e che, di conseguenza, il Governo che esercita il suo potere sulla Cina avrebbe, in teoria, tutto il diritto e il dovere di esercitarlo su Quemoy e Matsu come su ogni altro lembo del territorio nazionale. Noi aggiungiamo di più; e cioè che lo stesso ragionamento si potrebbe fare per la stessa isola di Formosa; e che, se il mondo fosse ordinato, secondo criteri razionali, il Governo comunista di Pechino dovrebbe estendere la propria sovranità anche sull'isola dove s'è rifugiato Ciang Kai-scek, con ciò che è rimasto del suo regime. Così come, con ragionamenti analoghi, sarebbe agevole sostenere che, essendo il gruppo di Malta una evidente dipendenza geografica della penisola italiana, il Governo di Roma dovrebbe estendere il proprio potere (molto blando) anche su di esso.

Ma il mondo non è ordinato secondo concetti razionali; e non lo sarà mai. E sempre i contrasti e le competizioni internazionali determineranno sistemazioni politiche discordanti dalle premesse geografiche. E il caso di Formosa, con la dipendenza delle Quemoy, è tipico in proposito.

Gli Stati Uniti sono stati per lunghi anni alleati, sostenitori, sovvenzionatori del regime di Ciang Kai-scek; in particolare, lo sono stati negli anni tragici della seconda guerra mondiale, quando Ciang Kai-scek, bene o male, rappresentava la Cina in lotta contro i giapponesi, alleati dei tedeschi. Poi, il regime di Ciang Kai-scek, corròso dalla stessa abbondanza degli aiuti americani, s'è lasciato portare via provincia dopo provincia dal movimento comunista di cui era a capo Mao; e dopo una lotta durata anni, nel 1950 s'è dovuto trasferire a Formosa, ultimo lembo di terra cinese che gli restava; e qui è rimasto, protetto dalla alleanza con gli Stati Uniti. Ma gli Stati Uniti hanno forse continuato a «guarentire» a Ciang Kai-scek il possesso di Formosa perchè sperano che Ciang Kai-scek muova da Taipeh, capitale di Formosa, per reinsediarsi a Pechino? Neppure per idea. Per illusi e ignoranti che possano essere, gli americani non lo sono fino a questo punto. E neppure lo hanno continuato a «guarentire» per ragioni strategiche. Le ragioni strategiche, a dir vero, sono state addotte da Eisenhower, nel suo messaggio del 1955 al Congresso; ma non sono le determinanti. La vera ragione per cui gli Stati Uniti hanno tenuto la mano sul capo di Ciang Kai-scek è una ragione di decenza, di «faccia» da salvare dinanzi a tutta l'Asia. Un grande paese, come gli Stati Uniti, non poteva «mollare» Ciang Kai-scek fino al punto che costui, dopo essere stato il pilastro della politica americana in Asia, avesse dovuto finire profugo in America. Egli, con i rimasugli del suo regime, si era rifugiato a Formosa; chiaro che gli Stati Uniti, padroni del mare, dovevano guarentirgli questo rifugio. Almeno in via transitoria. Poi, quando il tempo avesse fatto il suo lavoro — e ne' preventivi di questo lavoro, v'è anche, sicura, la scomparsa di Ciang Kai-scek, ch'è un mortale come tutti gli altri — si sarebbe veduto.

Ora, il Governo di Mao, per raggiungere l'obiettivo di estendere la propria sovranità su Formosa, e sulle sue dipendenze, isole indubbiamente di pertinenza geografica cinese, doveva precisamente dar tempo al tempo; e aiutare l'opera del tempo dando agli Stati Uniti dimostrazioni costanti della sua «buona volontà» di convivenza con l'Occidente; di quella «buona volontà» che gli uomini politici cinesi hanno sempre esibito con tante parole sonore, e di cui Malaparte, poveretto, nel suo ultimo libro, uscito postumo, si fa garante con tanta candida «*suffisance*». (Come se Mao lo avesse aspettato, proprio lui, per spiegargli i suoi piani). Nel giro di più di un decennio, o poco più (bene augurando, come a tutti gli umani, anche a Ciang Kai-scek vita lunga) anche l'affare di Formosa sarebbe giunto a maturazione. Ma il Governo di Mao si comportò precisamente nel senso opposto; esso presentò sempre Formosa come una «pistola puntata» contro la Cina comunista, e in particolare il gruppo delle Quemoy come la «base» dello spionaggio americano in Cina, come il punto d'appoggio dei «commandos» terroristi che in avvenire gli americani avrebbero fatto sbarcare in Cina; ha tenuto vivo un intensissimo movimento popolare per la «liberazione» di Formosa, come se per la Cina non ci fosse altro problema più pressante da risolvere; e, anno per anno, da un giorno all'altro, ha suscitato nel mondo sempre nuovi allarmi per Formosa, e soprattutto per le Quemoy, come se il pensiero di questo gruppo di isolette da «liberare» lo pungesse come la tarantola.

E inquadrata così la questione, il «perchè» del Governo di Pechino è chiaro.

Il Governo di Pechino ha «rilanciato» oggi l'affare delle Quemoy, perchè esso ha bisogno di questo «rilancio». Come tutti i regimi comunisti, quello di Pechino deve, ogni tanto, eccitare la passione nazionalista delle sue masse; deve presentare loro con «carattere di urgenza» qualche obiettivo di politica estera da raggiungere, deve esaltare con qualche nome la loro fantasia e il loro sentimento. Il nome di Taiwan, che è quello cinese di Formosa, il nome delle Penghus (che sono le altre isole figuranti sugli atlanti europei sotto il nome di Pescadores, pur esse dipendenti da Formosa) e soprattutto il nome di Quemoy, l'isola dipendente da Formosa più vicina alla costa cinese, sono nomi consacrati e rituali per suscitare nelle masse pruriti nazionalistici, grazie ai quali le masse stesse, grattandosi, dimenticano i languori di stomaco, e la lunga fatica imposta dalla «costruzione» del regime comunista. Ogni due o tre anni, un buon allarme per Quemoy è un buon corroborante per il regime comunista cinese. Le folle dei dimostranti gridano che bisogna prepararsi a morire per liberare Quemoy; e ciò è ritenuto di buon augurio per la solidità del regime. Le dichiarazioni di volere liberare Quemoy subito, i preparativi bellici nel Fukien, gli stessi bombardamenti «esploratori», tutto è dunque una specie di colossale manovra propagandistica del Governo di Pechino ad uso interno; un crudele gioco — un vero gioco cinese — a rischio calcolato.

Ma il calcolo sarà poi esatto?

Giovanni Ansaldo

LA MISSIONE D'AMICIZIA DEL CAPO DELLO STATO NEL SUD AMERICA

GRONCHI IN VOLO VERSO RIO DE JANEIRO DOVE ARRIVERÀ ALLE 17.30 ACCOLTO DA KUBITSCHEK

Soddisfatte dichiarazioni alla partenza da Ciampino: «Cerchiamo una collaborazione che sarà utile non solo a noi e all'Europa, ma all'equilibrio e alla pace del mondo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 3

L'on. Gronchi è in volo verso il Brasile. Il Presidente della Repubblica ha lasciato l'aeroporto di Ciampino alle 17.30, iniziando così in perfetto orario il suo viaggio.

L'on. Gronchi indossava un abito grigio-ferro. Donna Carla, che era in tailleur grigio chiaro e cappello di paglia, aveva preso posto al suo fianco, sull'auto presidenziale. Il Presidente e la consorte erano accompagnati dalla signora Emma, madre di Donna Carla, e dal figlio Mario, armato di una potente cinepresa. C'era anche la figlia del Capo dello Stato, Maria Cecilia, che indossava un abito chiaro molto elegante. L'aereo «I-DIMO» sul quale viaggia il Presidente col seguito è decollato dalla pista di Ciampino alle 17.30 precise, mentre venivano resi gli onori militari. Il Capo dello Stato, prima che lo sportello dell'aereo venisse chiuso, ha sostato in cima alla scaletta e, sorridente, ha più volte agitato le braccia in segno di saluto. Lo apparecchio, al cui posto di volo era il comandante Renato Figini, dopo un ampio giro sul campo e uno più vasto su Roma ha puntato su Ostia e si è diretto verso il mare.

Il Presidente della Repubblica era giunto all'aeroporto verso le 17.15. Rendeva gli onori un reparto dell'Aeronautica. Attendevano Gronchi il Presidente del Consiglio Fanfani, i Presidenti della Camera e del Senato, Leone e Merzagora, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa on. Segni, i Ministri Medici, Andreotti, Togni, Colombo, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Liuzzi e numerose altre personalità politiche e militari. Erano gremitissime la tribuna della stampa e la terrazza dell'aeroporto da dove si sono levati più volte calorosi applausi. Erano presenti per rendere omaggio anche il Presidente della Corte costituzionale Azzariti, il presidente del consiglio nazionale dell'economia e del lavoro Ruini, i Ministri Tambroni, Angelini, Simonini, Spataro, Lami-Starnuti, Bo, Preti, Monaldi, il Sottosegretario Sullo, il Commissario al Turismo Romani, il capo della polizia Carcaterra, il comandante dei carabinieri gen. Morosini. Anche il corpo diplomatico era largamente rappresentato.

Fra i diplomatici presenti erano il Nunzio apostolico mons. Fieta, gli Ambasciatori dell'Australia e della Liberia, gli Incaricati d'affari di Francia e Granbretagna, e molti altri. Erano pure a Ciampino numerosi parlamentari, fra cui l'on. La Pira, oltre al segretario generale di Palazzo Chigi con i direttori generali.

Al suo giungere a Ciampino l'on. Gronchi è stato salutato dall'on. Fanfani insieme ai Presidenti della Camera e del Senato e ai Ministri, mentre la signora Gronchi veniva salutata dalla signora Fanfani che le faceva omaggio di una magnifica orchidea. Mentre il Capo dello Stato si intratteneva con Fanfani, con le altre autorità e con i giornalisti, la signora Gronchi si accomiatava affettuosamente dai figli, e dalla madre, e si avviava quindi verso l'aereo, accompagnata dalla consorte dell'Ambasciatore del Brasile a Roma e dalla marchesa Fracassi, moglie del capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica.

Sull'aereo salivano anche le personalità al seguito: il Ministro plenipotenziario Cippico, il consigliere militare amm. Bigi, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Prefetto Moccia, il Sottosegretario alla Difesa per l'Aviazione civile, sen. Caron, il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, il Ministro del Bilancio sen. Medici, l'Ambasciatore brasiliano de Alencastro Guimaraos.

L'on. Gronchi prima di salire sull'aereo ha fatto alcune dichiarazioni. «Mi è gradito rinnovare il mio compiacimento — egli ha detto — per l'occasione che mi si offre di visitare non solo il Brasile, ma idealmente tutte le Repubbliche dell'America Latina e, in primo luogo, quelle che recano il segno commovente del lavoro italiano con la sua tenacia e la sua attività. Mi auguro che questo contatto col Brasile e con i popoli dell'America Latina segni un passo avanti verso il miglioramento dei rapporti, del resto già eccellenti, con questi Paesi e che favorisca la creazione di possibilità di collaborazione che saranno utili non solo a noi e all'Europa, ma anche all'equilibrio e alla pace del mondo».

Il viaggio si è così iniziato felicemente ed è ora in corso. Verso le ore 20.30 è stato servito a bordo il pranzo con il seguente menù: consommé, aragosta fredda, pollo in casseruola, formaggio, frutta e dolce. Domani, poco prima dell'arrivo a Rio, verrà servita la seconda colazione comprendente consommé in tazza, tartine di caviale e salmone, vitella arrosto, legumi, formaggio, frutta e dolce. Il cerimoniale della visita comprende, tra la sosta a Rio e quella a San Paolo, almeno sei ricevimenti; il guardaroba della signora Gronchi ha dovuto quindi comprendere anche sei abiti da sera, oltre a quelli per le varie cerimonie del mattino e del pomeriggio. Al momento dell'arrivo la consorte del Presidente vestirà un abito grigio scuro.

Il Presidente e la signora Gronchi occupano a bordo dell'aereo due cabine-letto e un salottino con otto poltrone sistemati a poppa. Semplice, ma confortevole e signorile, è il mobilio delle due cabine-letto e del salotto.

A disposizione dell'on. Gronchi è stata messa una grande carta geografica a colori con l'intero percorso del viaggio.

Il Presidente, durante i suoi spostamenti all'estero, segue con particolare interesse gli itinerari, desidera essere informato sulle condizioni e caratteristiche dei Paesi che attraversa e ama frequentemente raggiungere la cabina di pilotaggio per seguire la rotta dell'aereo. Vicino al salottino si trovano i posti riservati alle personalità del seguito: cioè al Ministro Medici, ai Sottosegretari Folchi e Caron, all'Ambasciatore del Brasile e alla signora Alencastro Guimaraos, al capo del cerimoniale della Repubblica e alla marchesa Fracassi, al Prefetto Moccia, all'ammiraglio Bigi e al Ministro Cippico.

Dopo aver lasciato la zona continentale italiana l'aereo presidenziale «I-DIMO», un «DC-6 B» dell'Alitalia, uno dei più moderni quadrimotori, ha sorvolato la Sardegna meridionale e l'isola di Majorca e quindi il territorio spagnolo. Così l'on. Gronchi e il seguito hanno potuto vedere sfilare sotto di loro Alicante, Valencia, Granada e Malaga illuminate. Alle 22 l'aereo presidenziale ha sorvolato Siviglia. Poi, dopo sette ore di volo, lasciato sulla sinistra lo arcipelago delle Canarie, il «I-DIMO» ha iniziato il volo atlantico, raggiungendo all'alba l'isola del Sale dopo 4600 chilometri. Dall'isola, dopo una sosta di un'ora, l'aereo inizia quindi la seconda parte del volo che lo porterà direttamente a Rio, dopo un balzo di 4978 chilometri. L'arrivo è previsto per le ore 17.30 italiane, pari alle 13.30 locali. Gronchi sarà accolto al suo arrivo dal Presidente Kubitschek.

Frattanto a Rio tutto è pronto per accogliere l'ospite. Il Presidente Kubitschek ha lasciato la sua residenza di Palazzo Laranjeira, che sarà messo a disposizione di Gronchi durante la visita. Kubitschek ha preso alloggio al Coppacabana Palace Hôtel, come un turista qualsiasi, dando la sua casa a Gronchi in segno di deferenza e di amicizia fraterna. E' questo un gesto che ha un solo precedente in tutta la storia del Brasile.

C. L.

(Telefoto al «Piccolo»)
Ciampino: le dichiarazioni di Gronchi prima della partenza

La situazione

De Gaulle presenta in un comizio pubblico la nuova Costituzione francese. E' un momento decisivo per tutta la Francia. Se il referendum del 20 settembre sarà favorevole a De Gaulle la Francia diventerà una repubblica autoritaria e il Capo dello Stato avrà poteri simili a quelli del Presidente degli Stati Uniti. Il Generale è impegnato in una difficile prova tenendo un comizio pubblico in un momento in cui i sabotaggi si susseguono in tutto il Paese. I guerriglieri algerini riusciranno a impedire il comizio d' De Gaulle? Il Generale gioca una grossa carta; se le sue forze fossero incapaci di mantenere l'ordine durante il comizio, sarebbe un insuccesso psicologico per il Generale. De Gaulle ha una estrema necessità di ottenere un successo, perchè il FLN sta per varare il Governo algerino in esilio. Il nervosismo che predomina in Francia è espresso chiaramente nel disgraziato episodio dell'uccisione di due italiani. Alcuni giornali parigini hanno dato il via a interpretazioni sorprendenti affermando che i poveretti erano in combutta con gli algerini. La nostra rappresentanza diplomatica è intervenuta esigendo la ritrattazione delle assurde accuse. L'episodio comunque dimostra la drammatica situazione dei francesi e come qualcuno di loro perda addirittura la testa.

Un discorso di Nasser violentissimo come non accadeva da molto tempo ha sorpreso; egli ha usato verso l'occidente, specie verso gli americani, un tono vigorosamente polemico. C'è da temere che la missione di Hammarskjoeld sia destinata all'insuccesso. A meno che il Presidente egiziano voglia invece fare una pressione per ottenere maggior successo nelle questioni libanese e giordana.

Nell'Estremo Oriente i soliti cannoneggiamenti a Quemoy e Matsu. Per ora i cinocomunisti non si muovono. Si pensa che Mao Tsè voglia far cadere le due isole per fame, attuando un blocco navale.

Niente novità anche nella guerra dello stoccafisso, tra inglesi e islandesi. Questi ultimi resistono a ogni compromesso e parlano di sganciamento dalla NATO.

Comincia la visita ufficiale dell'on. Gronchi nel Brasile. Il Brasile è un grande paese dove vivono molti italiani che spesso nei turbinosi anni del dopoguerra ebbero l'impressione che la patria si fosse dimenticata di loro. Gronchi fa il suo viaggio anche per questo scopo; per assicurare gli italiani che si trovano colà che la patria non li ha dimenticati.

UN PASSO DELLA NOSTRA AMBASCIATA AL QUAI D'ORSAY

L'Italia chiede spiegazioni sul «tragico errore» di Athis Val

Strano atteggiamento della stampa parigina - Assicurazioni del Governo francese per una rapida inchiesta - Oggi il generale De Gaulle illustra la nuova Costituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

La tragedia di Athis Val, il paesino vicino a Orly, dove due giovani operai italiani sono stati uccisi dalle sentinelle del deposito di benzina della Shell, è entrata nella fase diplomatica: il tempo delle lacrime è lasciato alle famiglie che, come la nostra Ambasciata, hanno saputo del lutto che le aveva colpite, leggendo i giornali in Italia.

Come è avvenuta e perchè, la drammatica sparatoria di Athis? E per quale ragione, le autorità francesi non hanno fatto sapere ai rappresentanti d'Italia in Francia, di quanto era accaduto nella tragica notte di domenica? Perchè si è voluto far sapere al Console e all'Ambasciatore d'Italia che due giovani operai erano morti, nel modo che si è detto, soltanto durante la lettura dei giornali?

Tutte queste domande sono state poste stamane dal primo Consigliere dell'Ambasciata italiana, Duca Caracciolo, al signor Roux che rappresentava il Ministro degli Esteri Couve De Mourville. Il signor Roux è il più alto funzionario del Ministero degli Esteri francese e lo stesso generale De Gaulle aveva stabilito che il signor Roux ricevesse il Duca Caracciolo che a sua volta rappresentava l'Ambasciatore d'Italia, assente da Parigi. E' stato chiesto che si spiegasse come è avvenuto il fatto, che si chiarisse la ragione che ha indotto le sentinelle a sparare, che si giustificasse la stranezza (almeno) del fatto che l'uccisione non era stata conosciuta dalle autorità italiane che quarantotto ore dopo che essa era avvenuta e solo per tramite di una notizia apparsa sui giornali. Il Duca Caracciolo, infine, ha sottolineato un fattore psicologico di grande rilievo; l'enorme impressione che la drammatica notte di domenica ha suscitato in Italia.

L'Ambasciata italiana attende anche di avere un rapporto definitivo del Console generale Baistrocchi, il quale si è messo in rapporto stamane anche con la Procura di Corbeil entro la cui giurisdizione è avvenuto il tragico fatto di sangue, e dove sono state inumate le salme senza neppure il riconoscimento ufficiale.

Il passo italiano al Quai d'Orsay non ha avuto il carattere di una protesta ma neanche quello di un gesto platonico, fatto perchè si doveva fare: è stato un gesto addolorato di un amico presso un altro amico che ha fatto subire un torto ingiusto e, per di più, senza spiegazione. Che l'amico giustifichi — è il minimo che si può chiedere — ciò che è avvenuto.

Non si sa se sono state chieste riparazioni materiali per le famiglie, ma è probabile che ne sia stato fatto un accenno. Peraltro, una richiesta simile non può essere presentata formalmente che quando sarà accertato, attraverso una inchiesta come il signor Roux ha promesso di far compiere dandone poi notizia all'Ambasciata d'Italia. L'inchiesta chiarirà soprattutto un punto che pare assai gradito alla stampa francese: quello della eventuale «simpatia» delle due vittime per i ribelli algerini. Quasi tutti i giornali francesi — escluse alcune eccezioni — lasciano capire più o meno apertamente che forse i giovani Sergio Salsi e Simone Togninolli, per il solo fatto di abitare in un alberguccio di terzo ordine alla periferia di Parigi, alberguccio abitato anche da algerini simpatizzanti per il FLN, avessero o simpatie per i nazionalisti algerini o addirittura avessero contatti con il FLN che li avrebbe incaricati di vedere se il deposito di benzina di Athis-Mons era o no controllato da sentinelle.

Ora, se la sola ragione di abitare in un albergo nel quale vivono anche certi algerini, può portare a siffatte accuse, bisogna dire che i giornali francesi non sanno di che luce illuminare i fatti incresciosi che accadono in Francia. Se invece l'inchiesta approderà a qualche cosa di concreto nel senso dell'«intelligenza» dei due giovani muratori italiani uccisi, allora bisognerà elogiare la loro perspicacia.

Ma è certo un fatto: che la rapidità della insinuazione formulata lascia perplessi e abbastanza increduli. Tanto è vero che alcuni giornali che nelle loro prime edizioni si erano spinti troppo avanti nelle deduzioni di «intelligenza» con gli algerini del Fronte di liberazione nazionale, nelle successive edizioni riservate alla capitale, hanno attenuato il tono e i termini delle loro notizie sull'uccisione dei muratori italiani.

Non resta dunque che aspettare le conclusioni della inchiesta che il Governo francese ha promesso: e speriamo che non sia una inchiesta tanto lunga da richiedere alcuni mesi per essere conclusa. Che se così fosse, gli avvenimenti delle prossime settimane seppellirebbero per sempre gli incartamenti della indagine.

Gli avvenimenti delle prossime settimane, si diceva. Ma meglio, forse, sarebbe affermare apertamente che essi sono già quelli dei prossimi giorni. Oggi il Consiglio dei Ministri, in una seduta fiume, ha concluso i lavori per la nuova Costituzione francese: lo statuto della Quinta Repubblica è stato approvato ed è diventato definitivo alle ore quindici, sei ore dopo l'inizio della discussione in Consiglio dei Ministri.

Domani De Gaulle parlerà ai parigini: dirà i motivi che lo hanno sollecitato a dare vita alla Quinta Repubblica.

Secondo indiscrezioni di buona fonte, il discorso di domani del generale De Gaulle avrà un lato sensazionale: e riguarderà, codesto lato, il problema sociale in Francia. Si dice che il generale annuncerebbe un progetto rivoluzionario: l'associazione dei lavoratori ai benefici del capitale realizzato dalle industrie per le quali lavorano: ciò spezzerebbe il ciclo dell'eterno scontento del mondo del lavoro: rivendicazioni salariali, scioperi, nuove rivendicazioni, altri scioperi e così via. Ogni cosa, in questo senso, finirebbe; e i lavoratori sarebbero «co-padroni» della fabbrica nella quale essi danno il loro apporto di fatica. Quale accoglienza un siffatto progetto avrà non solo fra gli uomini della Confindustria francese, ma persino fra gli stessi operai di Francia, è difficile dire. Ma certo non avrà vita facile.

Ad ogni modo, De Gaulle crede nel suo piano rivoluzionario: ed è per tale ragione che egli ha voluto rinviare l'ora del suo discorso nella «piazza rossa» di Parigi. Il generale non parlerà più, come era previsto, alle quattro e mezzo del pomeriggio, ma alle diciotto e trenta. «Voglio che gli operai che escono dalle fabbriche alle cinque e mezzo — avrebbe detto a certi intimi De Gaulle — abbiano la possibilità di partecipare alla manifestazione di Piazza della Repubblica. Dirò molte cose che interesseranno loro e soltanto loro».

Ora se si pensa che il quarantatrè circa per cento dei votanti per il referendum sono lavoratori, è facile intuire il senso della proposta di De Gaulle, sul terreno della propaganda elettorale. Ma vi è anche un lato politico bene definito, nella formulazione del progetto: esso riguarda il partito comunista il quale potrebbe vedersi togliere il monopolio della massa operaia, una volta che i motivi di scontento per i salari venissero a cadere. In più si intravvede nel piano sociale di De Gaulle, una abile mossa economica, tendente a stabilizzare con i salari, i prezzi.

Stelio Tomei

RIUNIONE STRAORDINARIA SULLA CRISI DI FORMOSA

CONVOCATI DA DULLES I RAPPRESENTANTI DELLA S.E.A.T.O.

Un esperto del bombardamento strategico inviato nell'E.O.

Washington, 3

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha tenuto oggi una riunione straordinaria sulla crisi di Formosa, con rappresentanti dei membri della SEATO.

Al termine della riunione, durata un'ora, l'Ambasciatore della Nuova Zelanda, Sir Leslie Munro, ha dichiarato: «I rappresentanti dei paesi della SEATO si sono riuniti per esaminare l'attuale situazione e per procedere ad uno scambio di vedute». Sir Leslie ha aggiunto che la riunione ha preso in particolare esame la situazione nello Stretto di Formosa ma si è rifiutato di fornire altri particolari.

Gli altri diplomatici che hanno partecipato alla conferenza hanno invitato i giornalisti a rifarsi alle dichiarazioni di Munro, affermando che nel corso della riunione era stato deciso di non dire di più. Munro ha aggiunto che la riunione aveva avuto luogo su iniziativa di Dulles.

Si ritiene possibile che il Segretario di Stato americano abbia fatto ai diplomatici dei paesi della SEATO anticipazioni in merito al rapporto che egli presenterà domani al Presidente Eisenhower, quando si recherà a Newport (Rhode Island).

I paesi rappresentati alla riunione erano: Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Nuova Zelanda, Australia, Filippine, Thailandia e Pakistan. Il trattato della SEATO non comprende la zona di Formosa e pertanto i membri del patto non hanno, in base al trattato stesso, alcun obbligo nell'attuale crisi di Formosa. Essi hanno tuttavia particolare interesse a ciò che accade in tale regione.

Dopo la riunione della SEATO si è appreso che il generale Curtis E. Lemay, esperto americano del bombardamento strategico, partirà domani per Formosa. Lemay è stato invitato a visitare Formosa dal gen. Shu Ming-wang capo del Quartier generale nazionalista. La partenza del gen. Lemay viene interpretata come un indizio di prossime operazioni militari americane nello Stretto di Formosa.

A Washington gli osservatori, in attesa del colloquio fra il Presidente Eisenhower ed il Segretario di Stato John Foster Dulles, previsto per domani, esaminano le prospettive di un eventuale aiuto americano ai nazionalisti, qualora il Governo degli Stati Uniti decidesse d'intervenire nel conflitto. Si afferma che nel colloquio svoltosi stamane fra Dulles e i capi di Stato Maggiore delle tre armi, siano state esaminate cinque alternative militari. 1) La protezione americana ai convogli nazionalisti da Formosa fino a 3 miglia da Quemoy, dove si trova il limite delle acque internazionali. 2) La protezione dei convogli da Formosa sino ai porti delle Quemoy, vale a dire oltre il limite delle acque internazionali. 3) La partecipazione alla difesa di Quemoy mediante l'impiego di unità dell'aviazione e di artiglieria. 4) Il bombardamento dei porti, dei campi di aviazione e delle batterie costiere comuniste mediante armi «convenzionali». 5) L'impiego di armi nucleari soltanto in caso di rappresaglia.

Un monito di Truman sulla «crisi» dell'Occidente

Chicago, 3

«L'Unione Sovietica non ha mai interrotto i suoi preparativi militari dopo la vittoria alleata del 1945 ed il pericolo al quale attualmente noi ci troviamo di fronte è reale», ha dichiarato oggi l'ex Presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, rivolgendosi al 40.o Congresso annuale della associazione degli ex combattenti «American legion».

Esprimendo opinioni notevolmente differenti da quelle esposte ieri davanti allo stesso uditorio dal Segretario alla Difesa, Neil McElroy, l'ex Presidente ha affermato che gli Stati Uniti sono in ritardo rispetto all'URSS nel campo delle armi e dei missili. Nell'epoca dei missili — egli ha detto — gli USA si trovano davanti a «una vera crisi».

(Radiofoto al «Piccolo»)
I giornali sovietici hanno pubblicato ieri la fotografia dei due cani lanciati mercoledì scorso a 450 chilometri di altezza a bordo di un razzo, e ricuperati sani e salvi. Una macchina da presa cinematografica ha filmato le reazioni dei cani e la fotografia pubblicata mostra le due bestiole una di fianco all'altra con le teste in avanti e in atto di osservarsi a vicenda

DOPO LE ULTIME RIVELAZIONI SULLA PROVENIENZA DEL «MEMORIALE» SULL'«ANONIMA BANCHIERI»

La posizione del Ministro delle Finanze è diventata improvvisamente molto difficile

Preti avrebbe dato le dimissioni, respinte però da Fanfani - Una pronta chiarificazione richiesta da esponenti democristiani - L'inutile «sacrificio» del capoufficio Matacena

Roma, 3

La posizione nella quale si è venuto a trovare il Ministro Preti dopo la giornata di ieri, che è stata estremamente drammatica per le aperte accuse della «Voce repubblicana», è in questo momento assai precaria. Le dimissioni del suo capufficio stampa dott. Matacena e le spiegazioni fornite dal giornale socialdemocratico non hanno certamente allontanato la tempesta dal capo del Ministro, visto che le destre chiedono apertamente le sue dimissioni e che in molti ambienti democristiani si dice che occorre arrivare ad una chiarificazione definitiva. Oggi a Montecitorio c'erano gli onorevoli Andreotti, Pella e Codacci Pisanelli che ai giornalisti esprimevano con una certa energia questa necessità. Soprattutto l'on. Andreotti si viene a trovare in una situazione ben diversa da quella di qualche giorno fa, quando sembrava trovarsi nella incomoda posizione di testa di turco sulla quale piovevano, senza reazione, le puntate offensive degli avversari.

Per capire la difficile situazione dell'on. Preti (di cui ancora si insiste nel dire che iersera avrebbe presentato le dimissioni all'on. Fanfani, il quale però le avrebbe respinte, voce che è stata ripetutamente smentita) bisogna tener conto che anche nel suo partito egli gode della solidarietà solo di una parte dei socialdemocratici. Le dimissioni, poi, del dott. Matacena più che sgravarlo dalle difficoltà in cui si trova, sembrano averlo messo in peggior luce. Si dice in parecchi ambienti di destra e del centro-destra della D.C. che egli vuol salvarsi col sacrificio del suo collaboratore. Non vi è dubbio che le spiegazioni fornite dalla «Giustizia» e le dimissioni di Matacena hanno avuto un effetto contrario a quello che probabilmente l'on. Preti si attendeva.

A complicare la situazione è poi venuta una interpellanza dei monarchici laurini, i quali hanno richiesto una completa inchiesta giudiziaria su tutta la faccenda accanto al ribadito proposito dei liberali di portare avanti l'inchiesta parlamentare. Per tale inchiesta c'è il favore dei laurini, missini, liberali, repubblicani, socialdemocratici, socialisti e comunisti. Non favorevoli sembrano i monarchici covelliani, e su questa linea sembrano essere anche i democristiani. Da parte governativa non ci si esprime, rimettendosi al Parlamento. Si sa che i Ministri sono divisi. Comunque, da buona fonte si assicura che il Governo non si opporrà all'inchiesta, se così deciderà il Parlamento. Peraltro una decisione non verrà molto presto, perchè la proposta Malagodi sarà presa in considerazione, e quindi esaminata, alla riapertura della Camera e prima della fine del mese difficilmente sarà varata del tutto. Una inchiesta sarebbe comunque una incognita per il Governo: della Commissione farebbero parte anche elementi delle opposizioni ed è evidente che tutto comporterebbe una situazione non certo allegra per il Governo, almeno per taluni fatti.

Per il momento va sottolineato che l'«affare Anonima banchieri», nato come «caso Giuffrè» e diventato poi «caso Andreotti» è ora passato al rango di «caso Preti». E' un caso complicato dalle lotte tra le correnti politiche dei due partiti: in verità le complicazioni, le polemiche, lo scandalismo della cosiddetta «anonima calunniatori» e tutta la sarabanda cui si assiste in questi giorni, traggono motivo proprio da questo fatto, e cioè che nonostante tutto sull'episodio del commendatore Giuffrè si è innestata la situazione politica che riguarda sia il contrasto tra alcune correnti della DC e del PSDI, sia il contrasto tra le correnti socialdemocratiche anche in preparazione del congresso. Si prenda l'on. Saragat: mentre a Roma succede quel che sapete, egli se ne sta in vacanza. Le sinistre l'accusano di scarsa solidarietà con Preti e affermano anzi, che egli è felice della difficile situazione del Ministro considerato un rivale al prossimo congresso.

Vere o no queste voci, nel PSDI vi sono delle situazioni certamente strane. Si dice che il consiglio nazionale della DC sarebbe convocato assai presto per esaminare, alla luce del «caso Giuffrè», la questione dei rapporti con il PSDI. Negli ambienti vicini all'on. Pella si nota che la scorsa settimana, l'on. Saragat venne a Roma per appianare la faccenda: esaminò i fatti, si incontrò con Preti, si recò alla redazione della «Giustizia», diede disposizioni, lasciò un articolo per chiarire i suoi punti di vista e ripartì per la villeggiatura, senza aver fatto nulla — notano gli stessi ambienti — di quello che ci si poteva attendere da un leader di partito in queste circostanze.

Praticamente, un gruppo di iscritti — dice la destra democristiana — aveva lanciato una bomba capace di far saltare all'aria la formula ministeriale da Saragat faticosamente costruita con l'on. Fanfani. Se la cosa si fosse dovuta attribuire ad irresponsabilità di singole persone, il provvedimento più logico da adottarsi sarebbe stato quello di allontanare i colpevoli per evitare che atti di leggerezza del genere potessero ripetersi. Niente di tutto questo è avvenuto. Si è accettato — nota ancora la destra DC — il sacrificio del dott. Matacena, unicamente perchè egli era nella posizione più esposta, ma non si è mosso alcun addebito a quei socialdemocratici che in sede giornalistica non si erano comportati diversamente da lui.

Alla luce di tutte queste considerazioni — sempre secondo i democristiani di destra — sembra potersi dedurre che i dirigenti del PSDI non erano nelle condizioni di applicare alcuna sanzione, in quanto erano precedentemente a conoscenza di ciò che sarebbe avvenuto. I democristiani di destra hanno infine la convinzione che l'azione sviluppatasi su due direttrici non fosse sgradita ai responsabili del PSDI e che solo in un secondo tempo, per circostanze varie, questi avrebbero ripiegato dalle primitive posizioni, lasciando il Ministro Preti scoperto alla retroguardia.

La destra dc nota infine che siccome, a rigore di logica, il capo dell'ufficio stampa dell'on. Preti non poteva rendersi responsabile dell'atto puerile ascrittogli dalla «Giustizia» non si può fare a meno di considerare che esiste un parallelismo con quanto è avvenuto nella redazione dell'organo socialdemocratico. Anche se il Matacena non avesse rivelato il contenuto del memoriale ad un redattore dell'«Espresso», resterebbe il fatto che un collaboratore della «Giustizia» aveva già scritto, con il consenso del proprio direttore, il corsivo che ha dato origine a tutta la polemica e che pur tuttavia, nè lui, nè il direttore sono stati chiamati a rispondere.

Matacena intanto ha voluto oggi consolidare la sua tesi difensiva visto che le spiegazioni della «Giustizia» non avevano affatto soddisfatto la «Voce repubblicana». In una lettera al giornale socialdemocratico, dopo aver spiegato che nei giorni 21 e 22 agosto ricevette molte telefonate di giornalisti che gli chiedevano notizie del memoriale, Matacena afferma che analoga richiesta, prima telefonica e poi verbale, gli fu fatta da Scalfari. La lettera quindi così prosegue:

«Feci notare al collega che ritenevamo le rivelazioni assurde, perchè non probabili, che in esse non vi era stata nessuna interferenza del Ministro Preti (come era ovvio), nè nel suo Gabinetto (come era etico); che, infine, davamo tanta poca importanza alle rivelazioni contro l'Andreotti e gli altri da ritenere il dattiloscritto assolutamente balordo. E glielo mostrai. «Anzi — aggiunsi — se vuole leggerlo con tranquillità, lo porti via con sè, e me lo rimandi o me ne faccia fare una copia». Benchè lo credessi superfluo, pur tuttavia volli ancora una volta sottolineare al collega Scalfari che il contenuto del dattiloscritto era da ritenersi «non degno di fede». Questo è quanto è passato tra Scalfari e me. E' stato un semplice rapporto tra due colleghi su un argomento di curiosità e non tra il capo dell'ufficio stampa di un Ministero ed uno dei più quotati giornalisti dell'opposizione».

Matacena precisa ancora che Scalfari si ritenne libero da ogni impegno circa la diffusione del memoriale quando seppe che analogo materiale era in possesso della «Voce repubblicana». La lettera termina affermando che per quanto riguarda la tutela del suo onore, «si discuterà in adeguata sede e con adeguati mezzi». Ci sono quindi anche querele in vista nell'affare e la cosa non deve far molto piacere all'on Fanfani che invece cerca di impedire il raffreddamento dei rapporti tra Governo e repubblicani. (Per inciso è da notare che in tutta la faccenda si parla molto di giornalisti, ma Matacena, Orlandi, Dell'Amico e Landolfi non sono affatto iscritti all'albo dei giornalisti professionisti).

Della complicata faccenda vedremo nei prossimi giorni gli sviluppi. Prima di chiudere vediamo gli altri aspetti del caso. Delle destre, dai missini ai laurini, già si sa come la pensano: vogliono le dimissioni di Preti. Quanto ai monarchici, l'on. Lauro, l'on. Cafiero e l'on. Romano hanno presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio e ai Ministri delle Finanze e del Tesoro (ciascuno di questi due per la parte di competenza del proprio dicastero) per «conoscere con ogni possibile ampiezza, sulla traccia del comunicato del Consiglio dei Ministri del 30 agosto u. s.: 1) perchè i Comandi emiliani della Guardia di Finanza, pur conducendo le indagini sin dal 1957 sull'attività del comm. Giuffrè, non siano mai giunti ad alcun risultato conclusivo; se e quali rapporti abbiano finora presentato alle autorità governative e quale conto queste ne abbiano fatto; 2) perchè solo nel gennaio 1958 il Ministro del Tesoro del tempo, l'on. Medici, abbia richiesto all'Ispettorato del credito di indagare sull'attività indubbiamente illecita dell'«Anonima banchieri», che notoriamente durava da anni; perchè l'Ispettorato del credito da allora ad oggi non abbia espletato le indagini presentandole al Ministro; 3) se e in quale modo il Governo e il Ministro competente intendano applicare al caso Giuffrè le norme protettive del credito di cui al R.D.L. 12 marzo 1936 n. 375; 4) che cosa attendano per sollecitare l'attività del magistrato su operazioni che, nell'assurda elevatezza degli interessi, portano in sè il segno inequivocabile dell'illecito penale».

Relativamente, infine, alle riserve avanzate sull'opportunità di una inchiesta, il vicesegretario del P.L.I. avv. Orsello, ha dichiarato: «Non è un problema di schieramenti parlamentari, ma è un problema di costume, di correttezza e di funzionalità degli organi dello Stato e dei settori politici interessati: è vano ed equivoco avanzare pretese interferenze fra inchiesta parlamentare ed azioni giudiziarie ed amministrative, giacchè le sfere di competenza sono ben diverse e distinte e la Costituzione dà appunto al Parlamento la possibilità di esperire l'inchiesta nei casi in cui, oltre alle indagini degli organi della Magistratura e dell'Amministrazione, sia opportuno far luce sulle implicazioni politiche e morali che determinate situazioni, come quella che ha turbato la quiete estiva, portano con sè. Sarebbe stato logico — ha concluso Orsello — che il Governo avesse subito saputo cogliere il significato della proposta Malagodi e sarà democraticamente corretto e politicamente opportuno che esso non dia la sensazione, alla riapertura del Parlamento, di temere un'iniziativa che, come ha precisato Malagodi, non è appannaggio di gruppi politici contro altri, ma appartiene ormai all'intero paese».

C'è infine la continuazione della polemica tra l'«Osservatore Romano» e l'«Unità», per la pubblicazione da parte di quest'ultima di una foto del Giuffrè con una pretesa dedica del Santo Padre. Il giornale vaticano ha lanciato l'accusa di un fotomontaggio blasfemo e oggi si domanda dove l'organo comunista abbia potuto prendere il documento poi sfacciatamente falsificato. Di certo non lo avrà avuto da Giuffrè. «Le domande sono assai interessanti — scrive — anche perchè è stata data notizia di ladri che hanno visitato una dimora del Giuffrè, subito, ai primi rumori dell'affare. Sicchè potrebbe pungere il dubbio che gli integerrimi moralizzatori comunisti non disdegnino le refurtive, in modo da trovarsi di fronte ad un «aut aut» alquanto controproducente per il loro catonismo: cioè o falsari o manutengoli di ladri, sino a spacciare gli oggetti rubati».

Iniziato da New York il «raid» intorno al mondo

New York, 3

L'aviatore americano George Preston Williams è partito dall'aeroporto di New York per Roma alle 9.49'58" (ora locale corrispondente alle 14.49'58" ora italiana) a bordo del suo aereo monomotore, «Mooney Mark 20-A». L'ora di partenza è stata registrata ufficialmente. Williams intende compiere il tragitto New York - Roma senza fare scalo come prima tappa di un viaggio intorno al mondo.

Prima di decollare Williams, ex tenente pilota della Marina americana, ha dichiarato che le previsioni meteorologiche, che non sono troppo favorevoli, lo costringeranno a passare di sopra Gander (Terranova) per raggiungere Roma senza scalo. Egli conta di coprire in 26 o 27 ore questa tappa di 6900 chilometri del suo viaggio attorno al mondo (36 mila 500 chilometri circa). Williams ha intenzione di stabilire un record del giro del mondo in otto giorni.

La velocità di crociera dello aereo è di 290 chilometri orari. Il pilota dispone di una maschera a ossigeno che gli permetterà di volare a un'altezza di 4.875 metri. Williams ha deciso di portare con sè solamente 1.010 litri di carburante, mentre ne avrebbe potuti caricare 1.230 se avesse utilizzato dei serbatoi supplementari.

INDISCREZIONI SULLA VITA SEGRETA DEL PARTITO COMUNISTA

Si cerca una carica per Togliatti che dovrà lasciare la segreteria

Forse diventerà «presidente generale» del PCI - Nella direzione politica gli succederà Longo - Respinta da Leone una richiesta della sinistra

Roma, 3

La politica si è rimessa in marcia. Non c'è solo il caso dell'«Anonima Banchieri» alla ribalta. Il rientro, infatti dell'on. Togliatti in sede, ha coinciso con il rinascere delle voci su una sua prossima giubilazione. In proposito sono da registrare voci diffuse da un'agenzia, la «Continentale», che spesso riporta notizie attendibili sulla vita «segreta» dei comunisti. Orbene, detta agenzia ha oggi assicurato che una commissione dell'ufficio studi del PCI ha approntato un vasto materiale documentario, sulla base del quale impostare il problema di un'importante modifica allo statuto del partito: la creazione della carica di presidente generale.

La questione, da tempo in sospeso nel PCI, fu impostata una prima volta nella primavera scorsa, quando si sviluppò l'attacco delle correnti estremiste contro Togliatti. La imminenza delle elezioni e considerazioni di opportunità politica indussero poi Longo e Scoccimarro a soprassedere alla decisione. Ora il problema è stato ripreso e, come prima tappa, il gruppo di studio incaricato di formulare le sue proposte ha svolto una minuziosa indagine sull'organizzazione degli altri partiti comunisti per ricercarvi precedenti e giustificativi all'istituzione della nuova carica. L'esempio più probante è stato rintracciato in Francia, dove, appunto per giubilare Thorez, fu escogitata la qualifica di presidente del PCF, ma casi analoghi sono stati accertati anche in Cina e in altri partiti comunisti del Sud America.

La decisione comunque sarà presa soltanto in sede congressuale, quando verrà posto in discussione il materiale elaborato dalla commissione per le modifiche allo statuto. Tuttavia alcuni, nello stesso ambiente della direzione del PCI, ritengono che la messa in mora di Togliatti possa avvenire senza creare nuove cariche ma semplicemente scindendo le due qualifiche di segretario del partito e di segretario (o presidente) del comitato centrale. E quest'ultima carica sarebbe appunto quella che si vorrebbe attribuire all'on. Togliatti, in modo da lasciare all'on. Longo l'intera direzione organizzativa del movimento.

Oggi i comunisti hanno compiuto un nuovo passo presso il Presidente della Camera Leone per chiedergli un sollecito esame dei bilanci dell'Agricoltura, Interni e Industria e anche per ribadire la richiesta che il Governo rispetti l'ordine del giorno approvato dalla Camera in merito al prezzo della benzina. Leone ha preso atto delle richieste. Egli si era già incontrato con Merzagora e con lui aveva stabilito che la ripresa dei lavori parlamentari abbia luogo il 16 settembre. Al Senato si comincerà a discutere il bilancio degli Esteri, mentre alla Camera si discuteranno subito i bilanci dell'Agricoltura e dei Trasporti. I comunisti avrebbero voluto anticipare la ripresa dei lavori ma Leone, com'era prevedibile, non ha accolto la loro richiesta. Leone, sempre oggi ha ricevuto anche una lettera dell'on. Roberti, presidente del gruppo missino, che gli richiede la soluzione della questione posta dal MSI nella valutazione degli astenuti nel computo delle votazioni alla Camera, problema ritenuto importante per Montecitorio, dove il Governo conta per il momento proprio sulle astensioni dei sei repubblicani.

In attesa della riapertura delle Camere, cominceranno a riunirsi le commissioni. Prima ad essere convocata per martedì 9, è stata la commissione dei Trasporti della Camera, di cui è presidente l'ex Ministro delle Poste Mattarella. La commissione dovrà esaminare i due disegni di legge sullo stato di previsione della spesa, sia del Ministero dei Trasporti sia di quello delle PP. TT., e approntare quindi la relazione che dovrà accompagnarli per il dibattito in aula. Giovedì si riuniranno le commissioni Agricoltura e, forse, delle Poste. Infine è da registrare che l'on. Oronzo Reale, segretario del PRI, è rientrato a Roma ed ha preso contatto con gli esponenti del suo partito in vista della preparazione del congresso, che si svolgerà probabilmente alla fine di ottobre. L'on. La Malfa ha dichiarato a questo proposito che esso verrà convocato dalla direzione del partito la prossima settimana. Quanto alla sede, l'esponente repubblicano ha indicato come probabili le città di Bologna e Ancona; ha escluso comunque che possa essere scelta Roma.

DI RITORNO DALLA GRANDE IMPRESA HIMALAYANA

Festeggiati a Milano gli scalatori del Gasherbrum

Tre tentativi falliti prima della vittoria

Milano, 3

Entusiastiche accoglienze sono state riservate all'aeroporto della Malpensa agli scalatori del Gasherbrum IV. Centinaia di persone, giunte da tutte le vallate alpine, hanno atteso pazientemente per molte ore l'arrivo degli alpinisti vittoriosi. Per una serie di contrattempi, gli scalatori sono infatti giunti a Milano con circa 5 ore di ritardo sul previsto, ma fin dalle 16 un folto gruppo di guide e di portatori di Courmayeur, indossanti il caratteristico costume valdostano, si era dato convegno all'aeroporto per festeggiare il ritorno dei violatori del colosso himalayano.

Quando i violatori del Gasherbrum IV hanno fatto la loro apparizione in cima alla scaletta dell'aereo dell'Alitalia che li ha portati da Roma a Milano, un formidabile applauso è partito dalle centinaia di persone che si pigiavano dietro un doppio cordone di agenti. E' stato un coro di evviva e di «bravi» che ha colto di sorpresa gli alpinisti, i quali certamente non si aspettavano una simile entusiastica accoglienza. Una bambina, Marinella Germagnoli, figlia d'una guida di Omegna, ha offerto agli scalatori un grande mazzo di fiori. Altri fiori sono piovuti un po' da tutte le parti.

E' stata, hanno dichiarato Mauri e Bonatti, un'impresa dura, molto dura, soprattutto dal punto di vista tecnico. Sotto questo aspetto, il Gasherbrum IV, pure essendo in ordine di altezza la quindicesima vetta del mondo, è senz'altro la più aspra e più dura anche dello stesso K 2. Tre, ha precisato Bonatti, furono i tentativi prima di riuscire a raggiungere la vetta. Andarono falliti a causa del cattivo tempo: fortissimi monsoni sorpresero la spedizione proprio nella fase culminante dell'ascesa. Complessivamente vennero impiegati 50 giorni per conquistare la vetta. L'ultimo assalto fu compiuto, com'è noto, il 6 agosto: Bonatti e Mauri lasciarono il campo alle 5 di mattina, con tempo buono e cielo sereno. Le condizioni meteorologiche si mantennero favorevoli fino alle ore 11 e andarono poi progressivamente peggiorando. Il brutto venne quando Bonatti e Mauri stavano ormai discendendo dalla montagna, dopo averne conquistata la vetta. La discesa, ha aggiunto Bonatti, a causa del maltempo è stata assai ardua e certamente impegnativa quanto la salita.

Circa l'altezza del Gasherbrum IV, Bonatti ha detto che non è stato possibile avere dati precisi e che la misura apparsa sui giornali italiani non è certo stata fornita dagli scalatori, i quali ignorano a quale altitudine esatta si elevi il colosso himalayano. Di sicuro si sa soltanto che la cima è di circa 8000 metri, forse qualche metro di meno e forse qualche metro di più. Circa, infine i propositi per il futuro, tutti gli scalatori sono stati concordi su una parola: «riposare».

L'itinerario del Presidente della Repubblica Gronchi nella sua visita ufficiale al Brasile

La guerra dei pesci

L'Inghilterra respinge le proteste islandesi

Londra, 3

E' stato annunciato oggi a Londra che il Governo inglese ha respinto le note di protesta islandesi contro l'azione delle unità della «Royal Navy» allo interno del limite di 12 miglia fissato dalle autorità islandesi, limite che la Granbretagna non riconosce. L'Ambasciatore inglese a Reykjavik, Gilchrist, ha informato il Ministero degli Esteri islandese che il suo Governo non può accettare le proteste islandesi. L'Ambasciatore è stato incaricato di comunicare che le note di protesta islandesi costituiscono un'ammissione che le navi islandesi hanno cercato di interferire nella navigazione dei pescherecci inglesi in mare aperto. La Granbretagna rende noto inoltre al Ministero degli Esteri islandese che le norme attuate recentemente dal Governo di Reykjavik per stabilire il limite della pesca a 12 miglia, non possono e non devono, in base alle leggi, pregiudicare i diritti degli altri paesi in mare aperto nè il Governo islandese può legalmente proibire ad altri paesi di effettuare la pesca in zone che sono state considerate per tanto tempo mare aperto.

Un portavoce del Foreign Office ha comunicato che il Governo britannico ha dato istruzione all'Ambasciatore inglese a Reykjavik di protestare per l'abbordaggio del peschereccio «Northern Foam» da parte di una cannoniera islandese. Il Governo britannico, ha aggiunto il portavoce, proporrà allo stesso tempo che i marinai islandesi saliti a bordo del «Northern Foam», e che sono stati trasportati a bordo della fregata «Eeastbourne», siano trasbordati su una nave islandese fuori delle acque territoriali dell'Islanda.

L'Ambasciata d'Islanda a Londra ha pubblicato la traduzione di un messaggio diffuso ieri da radio Reykjavik e nel quale il Ministro degli Esteri Gudmundsson, condanna l'uso della forza e auspica che il problema della pesca venga risolto senza pregiudicare i legami di amicizia che l'Islanda intrattiene con i suoi vicini. Infine, Gudmundsson dichiara nel suo messaggio, di fare appello a «tutti gli islandesi affinchè si uniscano fieramente nella difesa dei loro diritti e dell'onore della nazione».

EPIDEMIA TIFOIDEA in un paese del Comasco

Como, 3

Settantatrè persone sono rimaste colpite in questi giorni ad Albavilla da febbre tifoidea. Una è morta questa sera all'ospedale di Como. Immediatamente, da parte delle autorità sanitarie sono state prese tutte le misure atte a combattere l'epidemia. Sono in corso accertamenti per individuare le cause dell'insorgenza epidemica, che sembrano dipendere soprattutto dall'acqua.

DICHIARAZIONI A ROMA DELL'AMBASCIATORE CARDOZO DE ALENCASTRO

IMPORTANZA DEGLI ACCORDI CHE GRONCHI FIRMERÀ IN BRASILE

Previsti la collaborazione nel campo atomico per scopi pacifici e l'incremento degli scambi culturali - Il problema dell'emigrazione

Roma, 3

Alla vigilia della partenza del Presidente della Repubblica Gronchi per il Brasile, lo Ambasciatore brasiliano a Roma signor Adolpho Cardozo de Alencastro Guimaraes ha consentito ad esprimere all'«Ansa» il suo pensiero sullo sviluppo dei rapporti italo-brasiliani e sulla posizione del Brasile nei confronti delle comunità economiche europee. Gli accordi previsti e preparati per la firma in occasione della visita del Presidente Gronchi in Brasile, ha detto l'Ambasciatore, si riferiscono, come è noto, agli scambi culturali, alla cooperazione nel campo dell'utilizzazione della energia nucleare a fini pacifici, alla validità del servizio militare per le persone di doppia nazionalità, alla esenzione dei visti in determinate circostanze e alla reciproca concessione di esenzioni ed immunità per i funzionari consolari. Da questa enumerazione — ha proseguito l'Ambasciatore Cardozo de Alencastro — risulta chiara la importanza precipua dei due primi, mentre gli altri regolano semplicemente e disciplinano certi aspetti dei rapporti tra i due popoli.

L'Ambasciatore si è quindi soffermato sul valore che va dato all'accordo culturale, affermando che esso può costituire un valido stimolo per un ulteriore avvicinamento tra le due nazioni. Dell'accordo era sentita la mancanza perchè lo scambio di professori, artisti ed uomini di lettere si è sinora verificato sporadicamente, seppure su scala rilevante. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'organizzazione di mostre nell'uno e nell'altro paese, e il commercio dei libri. Tutta questa materia potrà essere ora regolamentata e incrementata. Verrà creato in ognuno dei due paesi un istituto di cultura; saranno istituite due commissioni miste, una in Italia e l'altra in Brasile, destinate a regolarne l'esecuzione e a promuoverne il perfezionamento; sarà incoraggiata la co-produzione di pellicole cinematografiche.

Trattando quindi dell'accordo per l'utilizzazione dell'energia nucleare per fini pacifici, il rappresentante diplomatico brasiliano ne ha sottolineato il significato affermando che esso pone le basi per la trasmissione reciproca di informazioni tecniche e scientifiche sulla materia, per lo scambio di studiosi e di tecnici, specialisti e docenti. Esso prevede anche la possibilità di negoziati con lo Euratom diretti a consentire la esportazione dal Brasile in Europa di minerali e materie prime.

Circa la possibile cooperazione italiana ai piani di sviluppo latino-americani, l'Ambasciatore ha indicato le ampie prospettive che si aprono in tale campo e particolarmente in quello degli investimenti e della partecipazione dei capitali italiani in società miste.

Richiesto infine di dire se tra i vari argomenti che il Presidente Gronchi tratterà col Presidente Kubitschek nei prossimi giorni vi sarà quello della emigrazione italiana, lo Ambasciatore ha detto che, per quanto gli consti, non sono previsti scambi di idee particolari su tale punto, in quanto il meccanismo creato dagli accordi in vigore si è dimostrato efficace. Va però rilevato — egli ha aggiunto — che la corrente migratoria dall'Italia verso il Brasile non si presenta così intensa come sarebbe desiderabile. Il fenomeno si verifica anche nei riguardi di altre destinazioni, il che prova che l'intero movimento migratorio subisce i riflessi di situazioni ad esso collegate. Data l'importanza del problema, è quindi probabile che l'argomento sarà trattato dai due Presidenti.

Un aviogetto s'incendia in un'aerobase del Friuli

Udine, 3

L'altro giorno, alle 12.30, un aviogetto in fase di decollo lungo una pista dell'aerobase di Rivolto, è finito in un vicino campo, incendiandosi; il pilota, uscito in tempo dall'aereo, è rimasto illeso.

Il reattore, un RF 84 F della 3.a Aerobrigata da ricognizione, pilotato dal cap. Giancarlo Colò, di 29 anni, doveva levarsi in volo assieme ad altri aviogetti per una normale missione di addestramento. Dopo aver rullato regolarmente lungo il primo tratto della pista, all'atto del decollo, per un improvviso e imprecisato guasto meccanico, il reattore non rendeva il volo. Il pilota non poteva più controllare il comando, cosicchè l'apparecchio usciva di pista ad alta velocità e percorreva un lungo tratto di prato presso Basagliapenta, sino ad arrestarsi contro un rialzo del terreno. In seguito all'urto, dal serbatoio fuoriusciva il «kerosene» che, come sempre avviene in questi casi, si incendiava immediatamente. Il cap. Colò, che aveva mantenuto lucidità di riflessi, riusciva ad aprire in tempo il tettuccio dell'abitacolo ed a saltare a terra. Subito dopo, violente fiammate avvolgevano la carlinga del velivolo, che in pochi minuti andava completamente distrutto, con un danno di circa mezzo miliardo di lire.

Scortesie sovietiche a marinai jugoslavi

Belgrado, 3

I giornali jugoslavi affermano che ad alcuni marinai jugoslavi sarebbe stato riservato un trattamento poco cortese nei porti sovietici.

Il «Borba» afferma che a Zhdanov alcuni marinai della nave «Titograd» sono stati definiti «revisionisti» e «sostenitori del campo capitalista». Il giornale afferma inoltre che alla nave «Vran Ic» è stato impedito per due giorni l'attracco a Zhdanov, benchè nel porto vi fosse posto disponibile.

In un paese della Sicilia

Due morti e due feriti per lo scoppio di ordigni

Palermo, 3

Padre e figlio sono stati uccisi dall'improvviso scoppio di due ordigni esplosivi nelle adiacenze del centro abitato di Carini, e due bambini sono rimasti gravemente feriti. I due piccoli, che sono stati trasportati all'ospedale di Palermo in fin di vita, sono Nicola Vitale di 8 anni e il cugino Antonino Vitale di 10. I morti sono Giuseppe Vitale di 31 anni ed il figlio Antonino di 3 anni.

La sciagura è avvenuta in contrada Palmintello, a due chilometri da Carini, dove i piccoli si erano messi a giocare con due bombe a mano, residuati di guerra che avevano rinvenuto in mezzo ai campi.

Nel sopraluogo compiuto dai carabinieri, sono stati trovati i due involucri delle bombe scoppiate.

BORSE E MERCATI

MILANO

Tutto il mercato azionario si muove a fondo sostenuto. Il gioco dei premi predomina su un mercato spinto al rialzo da buone prospettive psicologiche. La possibilità di una revisione dell'art. 17 sposta sensibilmente il livello di alcuni valori primari, riflettendosi su tutta la quota che, salvo pochissime eccezioni, conclude in netto rialzo. Attivissime la Catini che hanno toccato quota 2290; seguono Edison, Sade, Pirelli, assicurativi e minerari. Nei tessili, trascurati, spiccano le Fibre Tessili e le Viscosa che guadagnano ottimo terreno. Dopoborsa in denaro sulle Viscosa; ben tenuto il resto dei valori scambiati.

Valori di Stato senza spostamenti di rilievo.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99 (—), 3,50% 63,20 (+0,15), Red. 3,50% 83,85 (+0,10), 5% 99,10 (+0,70), Ric. 3,50% 80,70 (+0,30), 5% 94,15 (—0,15), Rif. fond. 5% 90,15 (—0,10), Trieste 5% 90,40 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 102,45 (+0,10), '60 5% 100,20 (+0,05), '61 5% 100,075 (—0,03), '62 5% 99,35 (—0,10), '63 5% 99,15 (—0,12), '64 5% 99 (—0,05), '65 5% 99 (+0,05), '66 5% 99,10 (+0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 20030 (—), Bastogi 1696 (+7), Breda 1900 (—50), Finelet-Finelettrica 1230 (+4), Finmare 513 (—), Finsider 612 (+1), GIM 4720 (—), Invest. 2560 (+10), La Centrale 9745 (—10), Sviluppo 1670 (+25), Ass. Gener. 28200 (+490), Fond. Inc. 4900 (+70), Assicurat. 8750 (+350), RAS 8020 (+20).

Trasporti: Nord Milano 4002 (+2), Ausiliare 1150 (—), Mittel 5150 (+70), Veneta 1400 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2780 (+18), Cotoniere 220 (—), Cantoni 11890 (—), Val Ticino 38 (—), Olcese 710 (+4), Cucirini 7885 (—), Stampati 2490 (+30), Cascami 4950 (+10), FISAC 176 (+1), Gavardo 3180 (—), Lan. Rossi 3000 (—), Tilane 4000 (—), Scotti 181 (+3), Linificio 591,50 (—0,50), Rossari 18050 (—50), Rotondi 19400 (—), Man. Tosi 3300 (—), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1589 (+11), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 28600 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 667 (—), Dalmine 1604 (+2), Ilva 464 (+2), Magona 421,50 (+3,50), Met. Bresc. 1950 (+45), Metalli 4975 (—5), Amiata 5750 (+470), Montecatini 2282 (+18), Monteponi 1220 (+45), Siele 5800 (+220).

Meccanici e automobilist.: Falck 4200 (—30), Bianchi 376 (—0,50), Fiat 1277 (5), Nebiolo 16 (+0,20), F. Tosi 450 (+20).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1325 (+10), CIELI A 2813 (—2), CIELI B 2402 (+2), Dinamo 2700 (—), Edison 2707 (+8), Caffaro 225,75 (—4), Calabrie 1535 (—4), Campania 1600 (—25), Sarda 4065 (+15), Valdarno 2977 (+15), Emiliana 2870 (—10), App. Centr. 2940 (—10), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 3000 (+40), SIT 953 (—), Lucana 1667 (+2), Magneti 900 (+14), E. Marelli 424 (—0,50), Orobia 2170 (+11), Pugliese 1482 (—2), Romana El. 2905 (—19), Seso 2619 (+7), SIP 1425 (—), Merideletr. 1331 (—2), Stet 2387 (+16), Tecnomasio 1978 (—), E. Volta ord. 1860 (—), pref. 2212 (—18), Teti A 3120 (+20), Teti B 3110 (+10), Terni 269 (+0,75), Unes 760,50 (+2,50), Vizzola 3715 (+80).

Alimentari: Molini Cert. 1250 (—30), Distillati 6230 (—25), Eridania 4310 (+25), Es. Molini 1930 (—), Motta 7650 (+100), Romana Zucch. 477 (—1).

Chimici: ANIC 2510 (+27), Nap. Gas 1010 (—), Carlo Erba 4500 (—), Italgas 1357 (+4), Larderello 580 (—2), Liquigas 437 (—), Mira Lanza 7660 (—), Ossigeno 1511 (+1), Pibigas 230 (—2), Rumianca 1795 (—10), SAFFA 2435 (+20), Solgas 1082 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2380 (+5), Beni Stab. 2999 (+6), Bon. Ferrar. 747 (—3), Edificio 3110 (—30), Gen. Imm. 586 (+3), SAGI 1603 (—), Iniziativa 1560 (—15), Milano Centr. 8100 (—), Risanamento 5440 (+40), Sylos 4280 (—90).

Diversi: Baroni 222 (+22), Cart. Binda 21800 (—), Cart. Burgo 12730 (+65), Cementir 662 (—), Cer. Pozzi 470 (—), Ginori 570 (+7), CIGA 3570 (—8), Elettrocarb. 16000 (—), Eternit 4255 (—8), Italcementi 13125 (+195), Cond. Acque 519 (—), Rinascente 190,25 (+0,75), Linoleum 2105 (—), Pirelli S.p.A. 3661 (—9), Pirelli & C. 2688 (+8), Rejna 930 (—), Smeriglio 310 (—), Terme Acqui 9000 (—), Sifir 1352 (—4).

Cambi esportazioni: dollaro USA 624,75, dollaro canadese 640,75, franco svizzero libero 145,795, franco svizzero accordo 142,45, sterlina 1738,25, franco francese 148,20, marco Germania Occ. 148,54, franco belga 12,50625, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,92, corona svedese 120,37, corona norvegese 86,895, scellino austr. 24,0025.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,90, franco svizzero 145,72, sterlina 1736, franco belga 12,49, franco francese 135,75, marco 148,40, scellino austriaco 23,98, peseta spagnola 11,725, escudo portoghese 21,75, dollaro canadese 638,50, fiorino olandese 164, corona danese 89,40, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,65, dinaro 0,80.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 6000-6200, c. nuovo 5775-5975, marengo svizzero 4575-4775, oro 705-709, argento puro 18.60-19.

TRIESTE

Il mercato dimostra buona disposizione per la quota azionaria con prezzi saldi e diffuse migliorie. Nel comparto assicurativo, Generali offerte segnano una plusvalenza di 700 unità e le RAS di 50. Ricuperi in Beni Stabili, Catini, Pirelli, Bastogi, Snia e Utet rispettivamente di 20, 15, 10, 9, 7 e 5 punti. Leggera flessione in UME e Cantieri. Negli statali ben tenuti i Buoni del Tesoro, Ricostruzione e Redimibili.

Bastogi 1695, Finmare 515, Generali 28100, Assicuratrice 8500, RAS 8050, Istria-Trieste 360, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1582, Montecatini 2275, CRDA 198, Merideletrica 1331, Terni 269, Stet 2370, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 440, Beni Stabili 2990, Immobiliare 584, Pirelli It. 3660, Finsider 612.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali cielo prevalentemente poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali cielo da nuvoloso a poco nuvoloso, con residue brevi piogge, specie sulle Puglie. Temperatura in lieve diminuzione al Sud, stazionaria altrove. Mari: Tirreno, Sud Sicilia, Jonio, Basso e Medio Adriatico mossi o localmente agitati. Leggermente mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 27.5; Trento 15, 26.4; Trieste 20.2, 26.5; Venezia 18, 26.6; Milano 16.8, 27.4; Torino 13.1, 26.4; Genova 19.4, 26.5; Bologna 15.6, 29.6; Firenze 17, 29; Pisa 15.1, 28; Ancona 18.6, 24.6; Perugia 16, 24.2; Pescara 17.4, 24.9; L'Aquila 10.4, 24; Roma 16.4, 30; Campobasso 13.5, 19.4; Bari 19.2, 24.4; Napoli 17.6, 27.9; Potenza 14.6, 18; R. Calabria 21, 27.8; Messina 22.6, 27; Palermo 21.3, 26.5; Catania 21.3, 31.1; Alghero 16.9, 27.[illegible]; Cagliari 18.2, 30.6.

Vicenza
6-16 settembre 1958
riduzioni ferroviarie
Salone internazionale della Ceramica
Mostra nazionale della Oreficeria
Argenteria
Marmo

IL PORDENONE

GIOVANNI Antonio de Sacchis, o de Lodesanis, o de Curticellis (dal luogo d'origine del padre emigrato in Friuli, dalla nativa Corticelle del Lodigiano) nacque nel 1483 o '84 a Pordenone. E, come è avvenuto per parecchi artisti, tutti lo chiamarono ed egli stesso si firmò con il nome della città natale: Giovanni Antonio Pordenone; con questo nome è generalmente conosciuto nella storia dell'arte. Dei documenti che lo riguardano, ricorderemo qui due atti del 1504 che lo dichiarano «maestro»: fu dunque pittore indipendente almeno a vent'anni. La sua firma intera, con la data 1506, appare per la prima volta in un affresco della parrocchiale di Valeriano: una specie di trittico con i «Santi Valeriano e Battista» affiancanti un agile e prestante «San Michele». E' pittura ancora legata alla rude maniera dei vecchi tolmezzini; ma già segnata del suo tipico vigoroso accento.

Nel 1508, quando il conterraneo Pellegrino da San Daniele sarà chiamato dagli Estensi a Ferrara, nel numero degli artisti operanti con lui troviamo il nome d'un Giovanni Antonio: si tratta quasi certamente del nostro giovane pittore. Che di Ferrara sia rimasta traccia nella sua pittura non si direbbe; e d'altronde quella figurativa che sembrava imitare lo sbalzo in metallo o la glittica in pietra dura, doveva poco attirare il nostro pordenonese che voleva, come dice Giuseppe Fiocco, «corpi sodi ampi solenni».

Da questi primi inizi quali sono i segni indicatori della personalità di Giovanni Antonio? Fondamentale è per il friulano l'esperienza alla scuola tolmezzina. I tolmezzini erano rudi pittorelli che lavoravano per povere chiese di campagna o di montagna in Friuli. Artisti di non alta levatura, assai attardati, di cultura e d'idee assolutamente provinciali. Ma taluno di loro dimostrò di non essere quel semplice pittore artigiano che la limitata sua esperienza e le mediocri pretese dei committenti sembravano dover configurare. Tra essi si mette in luce Gianfrancesco da Tolmezzo, il quale in alcune chiese campestri del Friuli e del Cadore seppe lasciare una figurativa sacra che sa certamente di roccia e di zolla ma che dimostra anche un vigoroso piglio, un accento virile e degno, un personale carattere.

Gianfrancesco non fa che seguire la tradizione carnica d'un popolaresco realismo, quasi canonico per l'arte alpina, e rinvigorito dal continuo contatto con l'arte nordica, con il territorio della quale le montagne carniche sono geograficamente confinanti. Ma questa poco levigata arte provinciale e montanara non è del tutto digiuna delle più vive esperienze della pianura veneta con la quale pure mantiene costanti rapporti; e infatti dopo ritardi anche di decenni i tolmezzini, e più degli altri Gianfrancesco, accolgono e a loro modo traducono e riducono la lezione risalita da Venezia e da Padova specie nella seconda metà del Quattrocento. Così che il realismo caratterizzante e angoloso dei nordici si rettificherà in schemi e forme d'un provinciale rinascimento; e con le influenze dei Pacher atesini, a esempio, si tenterà acclimatare le versioni dialettali della pittorica statuaria, eroica e monumentale d'un Mantegna.

Con questo spirito e in questo clima lavorava il carnico maestro di Pordenone; e se Pordenone già per naturale tendenza era portato a una concezione vigorosa ed energica di popolana radice, il modesto ma non ignobile maestro montanaro che l'educò dovette contribuire assai a svolgere e a consolidare quel virile carattere e a suggerirgli i modi per tradurlo in una coerente e vigorosa pittura.

Cert'è che il tolmezzismo è il sigillo fondamentale non solo del periodo giovanile ma di tutta la carriera di Gianantonio. E' la forza rude, ma di maschio vigore, di generosa energia che distingue Pordenone da ogni altro veneto del Cinquecento: dalla pittura aulica di Venezia al pacato realismo della Lombardia veneta. E quando a compiere la figura estetica di Pordenone interverranno in parte il giorgionismo e in larga ampiezza l'esperienza romana, è sempre sul nucleo basilare del suo tolmezzismo che agiranno quelle grandi lezioni. Sicchè l'arte del grande nostro Gianantonio, aggiornata dal tono veneziano e potenziata dal manierismo romano, anche quando sarà divenuta una delle voci più personali del Cinquecento non soltanto veneto ma italiano, manterrà sempre un inconfondibile volto friulano e carnico, di spontaneo impeto, di un popolaresco corale, di prepotente forza virile.

Naturalmente nella Venezia giorgionesca e vecelliana questa impetuosa violenza montanara, questo gigantismo di forma romaneggiante e di anima popolana e nordica non potevano eccessivamente convincere. Tardi e assai a fatica Pordenone entrerà a Venezia, per ritornare ben presto alla più accogliente e più congeniale provincia friulana e lombarda. Pordenone rientra, come abbiamo accennato, nella triade dei grandi provinciali veneti, graditi alla terraferma, non molto amati dalla capitale. Provinciale chiamiamo, in un'accezione che non vuole essere affatto nota negativa ma soltanto qualificazione di carattere, anche Lorenzo Lotto: veneziano, ma così alieno da Venezia che lo si credette per lungo tempo marchigiano o trevisano o bergamasco. Il terzo della triade è Savoldo, di cui parleremo.

Quando il Senato veneto finalmente, doge Gritti, si rivolge al più che cinquantenne Gianantonio preponendolo alla decorazione del soffitto della Libreria, lo fa certo riconoscendo il valore del maestro, ma più ancora lo fa per dispetto a Tiziano che dall'alto del suo olimpico dispotismo teneva un po' troppo sulla corda l'intera autorità della Repubblica.

Dopo la Libreria, Venezia chiede a Pordenone di dipingere nella sala del Maggior Consiglio. Il rivale del grande Vecellio poteva ormai star paro a paro con lui. Sembrava ormai avverarsi l'antica sua bramosa speranza. Ma non ne fu nulla. Quella illustre sala non vedrà mai pitture di Pordenone. Il maestro, chiamato con tutti gli onori alla corte del duca d'Este, muore a Ferrara nel gennaio del 1539.

* * *

Abbiamo ora osservato che dalla pittura incisa e preziosa, in metallo o in granito o in pietra dura, elaboratissima e un po' maniaca dei ferraresi poco o nulla poteva apprendere Pordenone per la propria. Ma nel 1508, quando per la prima volta fu a Ferrara con Pellegrino, Pordenone vide le pitture di Signorelli e Melozzo e Lotto, a Loreto e nella circostante regione. Lo sappiamo senz'altro dagli affreschi del giovane nostro maestro. attorno il 1510, nella friulana Vacile. Ci sono colà, tra l'altro, interpretazioni melozziane di una vibrante freschezza.

Ancor più importante era il complesso pittorico della chiesa di San Salvatore a Collalto, presso Conegliano. Di questi affreschi pordenoniani non ci rimangono ora che le riproduzioni: la chiesa fu distrutta durante la prima guerra mondiale. C'era tra quegli affreschi un «Giudizio universale» che non poteva esser nato che da un incontro con Signorelli. V'erano altre storie evangeliche nelle quali rimaneva evidente la discendenza da Gianfrancesco; ma in un impianto di grandiosità monumentale, in cui i ricordi del Quattrocento veneto di Montagna o meglio di Cima erano penetrati di toscane forme signorelliane o di reminiscenze pierfranceschiane da Melozzo. Non certo in un eclettico frammentismo ma in un coerente ripensamento personale.

Anche prima dell'incontro diretto veneziano con Giorgione e romano con Michelangelo, la sanguigna robusta visione di Gianantonio sulla sempre fermentante esperienza tolmezzina è già essenzialmente raggiunta. A Collalto c'è ormai l'intero Pordenone: nel suo maschio carattere, nei tipi membruti e possenti, nella grandiosità delle impaginazioni, nell'impeto figurale, nelle fiere trafiggenti guardature. Siamo nel 1511, ed è segnata questa data in una «Sacra conversazione», già a Collalto ora a Venezia, nella quale la scena è legata da un ancor timido linguaggio tonale, testimone di una prima visita alle Lagune.

Più avanzato questo tonalismo nella pala di Susegana, di pochi anni più tarda. La quale pur conservando la nota energia del maestro è penetrata dalla grazia umanissima dell'arte lagunare. L'angelo musicante ai piedi della Vergine inaugura quella tenera poesia dell'infanzia che nel nostro virile friulano, quasi per la regola che vuol riuniti gli estremi, è una delle corde più soavi.

Non indugeremo sulla «Trasfigurazione», un giorno pure a Collalto e ora a Brera, perchè dobbiamo confessare ch'è un quadro fallito: una scena sacra che sembra un crocchio di grossi e piuttosto repellenti vecchioni. Ma la citiamo perchè essa ci attesta un primo rapporto con Raffaello, rapporto indiretto attraverso il Lotto visto a Loreto.

Ma ora prosegue e dà i più saporosi frutti l'esperienza veneziana. Ecco la pala di Vallenoncello, sulla direzione ideale e linguistica di Venezia e nuova e grata pagina di religiosa poesia. Ma lo stupendo capolavoro di questo periodo della prima maturità è la «Madonna della misericordia» del Duomo di Pordenone. Qui la pittura tonale è posseduta con una penetrazione così viva dello spirito del suo primo scopritore che questo incantevole dipinto resta la più giorgionesca delle opere del nostro maestro e un unicum della sua produzione.

Siamo nel 1515. Il livello toccato dalla «Madonna della misericordia» potrà esser ancora eguagliato dal Pordenone ulteriore, non superato. Gianantonio ha raggiunto i limiti del suo genio. E tuttavia non è in questo dipinto che noi scorgiamo la sua compiuta fisionomia. Lo artista non ha ancor fatto il viaggio a Roma: Roma gli era necessaria.

Vedrà nell'Eterna, che aveva già assunto la dignità e il destino di capitale estetica d'Europa, prima Raffaello poi Michelangelo. Pordenone caricherà di virilità sanguigna Raffaello, tradurrà in chiave friulana e quasi espressionista Michelangelo. Ma con la tonificante lezione romana egli sarà più potentemente e più inconfondibilmente se stesso.

Remigio Marini

Anthony Quinn e Sofia Loren in «Orchidea nera» presentato ieri al Festival veneziano

ANNI DI PAZIENTE FATICA DI UN ARCHEOLOGO AMERICANO

RICOSTRUITA LA STORIA DEGLI ANTICHISSIMI SUMERI

Un popolo laborioso e cosciente della propria erudizione la cui elevata civiltà fiorì tremila anni prima di Omero

Assiriologo per vocazione, specialista nel decifrare i caratteri cuneiformi, Samuel Noah Kramer, nato in Russia nel 1897 ma cittadino degli Stati Uniti fin dall'età di nove anni, non è riuscito a sottrarsi al suo destino; e il frutto delle sue ricerche, confessa lui, «è veramente maturato nel mio sangue, nel mio sudore, e nelle mie lagrime».

Noi abbiamo almeno il conforto, una volta incappati nelle agre pagine d'uno Spinoza o d'un Kant, di buttar via il libro troppo ponderoso e uggioso, e rifarci col giallo di Van Dine o di Agatha Christie. Samuel no. E' talmente legato al suo mestiere di lettore (una lettura unica, per uno scienziato conscio dell'universale interesse che l'uomo ha sempre rivolto alle sue origini e al suo esordio nella storia della civiltà), è talmente conscio dei valori morali della sua missione che non gli riesce assolutamente di staccare gli occhi dal cumulo di tavolette, dal guazzabuglio di cilindri, prismi, parallelepipedi d'argilla che piombano quotidianamente sul suo tavolo da lavoro. Ne piglia gusto lui, ne pigliano gusto gli altri, i rifornitori continui di quella inesauribile provvista, i chiarissimi professori nonchè esimi membri dell'«Oriental Institute» di Chicago, dell'«University Museum» di Filadelfia, della «Guggenheim Foundation».

L'archeologo che un secolo fa, ben provvisto di dollari o di sterline, si accinse a scavare nelle capricciose sabbie del Medio Oriente, convinto di camminare sulle consunte orme di Assiri e Babilonesi, a un certo momento, con suo sommo sconcerto, si scontrò coi Sumeri, lontani abitanti d'una regione al nord del Golfo Persico, tra il Tigri e l'Eufrate, press'a poco nel lembo inferiore dell'odierno Iraq.

Un popolo laborioso, evoluto, soprattutto cosciente della sua erudizione e inclinazione letteraria, vicino ad altri popoli, in quel remoto quinto millennio avanti Cristo, cocciutamente analfabeti. La storia letteraria dei Sumeri comincia almeno mille anni prima che l'anonimo scriba giudeo stenda i libri della Bibbia, e tremila prima che il cieco Omero racconti in nitidi esametri avventure e disavventure del cavaliere Achille e del pedone Odisseo.

Grazie al raro impegno di Samuel Noah Kramer, lettore minuzioso, e degli altri scienziati da cui ha preso l'avvio, siamo in grado di conoscere oggi, perfettamente, l'indirizzo e il programma della scuola sumerica. L'istruzione non era nè generale nè obbligatoria; ma riservata ai rampolli delle famiglie facoltose: governatori, sacerdoti e amministratori di templi, ufficiali, eccetera. Il programma era diviso in due gruppi: uno scientifico e tecnico, l'altro letterario e creativo.

Diplomazia scolastica

Su una tavoletta è raccontata la storia della vita quotidiana di uno scolaro sumero. Dopo un'alzataccia e una laboriosa colazione, arriva a scuola in ritardo, e il bidello lo picchia; il compito è pieno di errori, e lo picchia il maestro. Allora il ragazzo suggerisce a suo padre di «blandire» il signor maestro (diplomazia scolastica sempre in uso). Il giorno dopo, a casa dello scolaro troviamo il maestro che mangia e beve a due ganasce, e se ne va soddisfatto col vestito nuovo addosso e al dito l'anello d'oro. Si spiega allora la breve allocuzione encomiastica rivolta allo scolaro generoso: «O giovane, poichè non hai sdegnato la mia parola, e non l'hai tenuta in dispregio, possa tu raggiungere il sommo dell'arte dello scriba, possa tu pervenirvi pienamente... Tu hai ben ottemperato ai tuoi doveri scolastici. (Oh, gran virtù d'un vestito nuovo e d'un anello di oro!). Tu sei divenuto un uomo di dottrina».

Un'altra tavoletta riporta la notizia d'una riforma sociale avvenuta nella città-Stato di Lagash (2400 a. C.), contro gli abusi d'una burocrazia odiosa e vorace: «L'ispettore dei battellieri s'impadronisce dei battelli, l'ispettore del bestiame del grosso e piccolo bestiame, lo ispettore delle pescherie dei prodotti della pesca... Se un uomo divorzia dalla moglie, lo «isakku» (il governatore) pretende cinque sicli, e uno il suo visir. Se il profumiere prepara un unguento, all'«isakku» toccano cinque sicli, uno al visir e un altro all'intendente di Palazzo. I buoi consacrati agli dèi arano i campi di cipolle dello "isakku"». Questa è l'accusa, e il nuovo governatore, tale Urukagina, uomo timoratissimo degli dèi, fa piazza pulita di ispettori, esattori e altri approfittatori.

Tutto è inciso, con lo stilo di canna appuntito, nella cedevole argilla: il contratto d'affari, il testamento, il pagherò bancario: a tacere del poema, dello inno, della lamentazione, e la tavoletta, il cilindro, il prisma, seccati al sole conservano intatti per migliaia di anni quei caratteri sui quali si dispereranno i futuri archeologi.

Nell'argilla sono articolate le leggi, non più ossequiose allo adagio «occhio per occhio, dente per dente», che ancora prevale nella Bibbia, ma a un concetto giuridico più umano, che sostituisce alle punizioni corporali un risarcimento in denaro: «Se un uomo a un uomo ha tagliato il piede, dieci sicli d'argento egli dovrà pagare». Dal piede si risale, membro a membro tutto il corpo fino al naso, la cui valutazione, a dire la verità, ci sembra piuttosto insufficiente: «Se un uomo a un uomo ha tagliato il naso due terzi d'un siclo egli dovrà pagare».

All'argilla è affidata la prima farmacopea. Il medico sumero, come i suoi colleghi moderni, si serviva di sostanze vegetali (cassia, mirto, assa fetida, timo), animali (latte, pelle di serpente, guscio di tartaruga), e minerali (sale e salnitro). Nella preparazione d'un unguento, i semplici erano pestati, messi in fusione nel vino «kushumma», e nell'impasto intervenivano olio comune e olio di cedro. Il veicolo ordinario per rendere piacevole una medicina era la birra. Straordinario, lo «olio di fiume» (forse grasso di pesci di fiume).

Il primo manuale d'agricoltura è affidato all'argilla: «Tieni d'occhio l'uomo che butta sotterra il seme dell'orzo, affinchè lo faccia cadere uniformemente a due dita di profondità... Dove l'aratro ha tracciato solchi diritti, traccia ora solchi diagonali; dove hai tracciato solchi diagonali, traccia ora solchi diritti». E l'agricoltore non si scorda di recitare coi massimo fervore una preghiera a Ninki-lim, la dea dei topi e dei vermi di campo perchè questi non rechino danno all'orzo nascente.

I Sumeri, invece d'un dio solo, ne adorarono un centinaio. Passando, a ogni delusione, dall'uno all'altro, arrivarono finalmente a identificare il quartetto dei più taumaturgici, quelli da pregare a colpo sicuro: il dio del cielo An, il dio dell'aria Enlil, il dio dell'acqua Enki e la grande dea-madre Ninhursag. Salvo una spiccata simpatia per Enlil, e al banchetto divino è sempre a capotavola, a lui tocca la porzione più grossa d'ambrosia.

Accorati accenti

Sempre affidato all'argilla abbiamo il primo documento della sofferenza e rassegnazione umana (dunque, il biblico «Libro di Giobbe» non è che un banale plagio). Si tratta d'un poema diviso in quattro parti, dal quale stralciamo uno dei passi più drammatici: «Mio dio, il giorno splende chiaro sulla terra, per me il giorno è nero. Lagrime, gemiti, angoscia e tristezza hanno dimora dentro di me, la pena sommerge me come un essere scelto soltanto per le lagrime, la malvagia sorte mi tiene nelle sue mani, si porta via il mio soffio di vita».

Il proverbio rivela sempre le attitudini d'un popolo, le sue inclinazioni, i suoi moti interiori; e sui proverbi sumeri sono nati per sovrapposizione tutti gli altri proverbi, egiziani, greci, latini che siano: «Il povero è meglio morto che vivo; se ha il pane, non ha il sale: se ha il sale non ha il pane...», «Chi possiede molto denaro può forse essere felice, chi possiede molto orzo può forse essere felice; ma colui che non ha nulla può dormire», «Chi non ha mantenuto una moglie, non ha portato mai un guinzaglio al naso», «La brocca vuota è la vita dell'uomo, la moglie è il futuro dell'uomo, il figlio è il rifugio dell'uomo».

Troppo presto, Samuel Noah Kramer, nel congedare alle stampe questo libro («I Sumeri agli esordi della civiltà», Martello, 1958), ha tirato un respiro di sollievo. Trecento pagine divise in venticinque capitoli: cronaca spicciola ma erudita di una ricerca quotidiana assidua e intelligente; ma il lavoro non è finito. Tavolette, cilindri, prismi d'argilla, ancora freschi di scavo, continuano ad ammucchiarsi in decorativo disordine sul tavolo dell'assiriologo; e non gli resta che inforcare gli occhiali, prendere la lente d'ingrandimento, studiare e decifrare altri caratteri, non meno ostici, non meno fuggevoli. Lo unico conforto, trovare sulla tavoletta, scandito in versi, un messaggio segreto che lo ripaghi delle sue cure e della sua dedizione: «Tu, poichè mi ami, dammi, ti prego, le tue carezze, mio Signore».

Mario dell'Arco

Il Presidente francese René Coty sta trascorrendo le vacanze a Vizille. Eccolo mentre accompagnato dalla figlia si intrattiene con semplice amabilità con gli abitanti della cittadina

XIX MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Il lutto si addice a Sofia ma naufraga in un buon caffè

«The Black Orchid» di Martin Ritt superato da «Weddings and Babies»
La Loren a Venezia dopo quindici mesi di assenza dall'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 3

Il Festival veneziano fa scoppiare, uno dopo l'altro, i suoi ultimi e più fragorosi fuochi d'artificio. Ieri quello di Brigitte Bardot, oggi quello di Sofia Loren, figliola prodiga che, atterrando all'aeroporto di Treviso, poco dopo le 15, con un bimotore francese «Viking» proveniente da Nizza, è rientrata in Italia dopo un anno e tre mesi di assenza. «Sono commossa ed emozionata di tornare in Italia» — ha dichiarato semplicemente l'attrice che indossava un elegante abito rosa, con cappello a falde larghe dello stesso colore e che le ricopriva parte del viso. Appena scesa dalla scaletta le sono state offerte tre bellissime orchidee viola e un mazzo di gladioli rosa. All'arrivo poi a piazzale Roma, subito una folla si è radunata attorno alla Cadillac nera che aveva condotto l'attrice da Treviso a Venezia, stringendola da presso e chiamandola a gran voce per nome. La Loren ha poi preso posto su una lancia con la quale ha raggiunto l'albergo. Inutile aggiungere che questa sera, per ovvie sollecitazioni patrie, l'entusiasmo per Sofia Loren ha raddoppiato quello di ieri per Brigitte Bardot.

Sembra che una enorme bandiera «stars and stripes» abbia coperto oggi sabbia e asfalto del Lido, grandi alberghi e Palazzo del Cinema. Nei tre spettacoli in programma (uno in concorso e due nella sezione informativa), tutti e tre i film «made in U.S.A.». Di essi il più atteso era però... l'italo-americano, quel *«The Black Orchid»* («Orchidea nera») che ha per interprete principale Sofia Loren.

Siamo nel quartiere italiano di una metropoli americana, durante le feste natalizie. Un corteo funebre avanza lentamente lungo le strade. La vedova, una giovane donna, Rose Bianco segue il feretro sorretta dal parroco e da un ragazzo dodicenne, Ralphie, suo figlio. Seguono altre persone, tra le quali si notano dei poliziotti in borghese ed un gruppo di individui dall'aspetto poco rassicurante guidati dal loro capo. In chiesa, durante il servizio funebre, il parroco chiede a Dio misericordia per l'anima di Tony Bianco, un uomo onesto divenuto gangster. Durante la preghiera Rose ritorna con la mente ad una ben diversa cerimonia avvenuta quindici anni fa nella stessa chiesa, quando lei e Tony si sposarono. Rose ricorda il ricevimento che i vicini di casa, Giulia ed Henry Gallo, avevano preparato per loro. Ella ricorda anche, quasi con un senso di colpa, che suo marito, per soddisfare il suo desiderio di avere una bella casa, un'automobile e dei bei vestiti, si era messo su una cattiva strada che lo aveva condotto ad una morte violenta.

Idillio contrastato

Sei mesi dopo il funerale, Rose ha trovato lavoro come operaia in un laboratorio di fiori finti. Una sera, tornando a casa, Giulia Gallo l'invita ad entrare da loro per conoscere un caro amico, Frank Valente, un vedovo con una figlia ventenne, Mary, ma Rose rifiuta dicendo di essere ancora in lutto e di non avere nessuna intenzione di conoscere altri uomini. Ma Frank, il quale evidentemente già da tempo si interessa alla bella vedova, non si dà per vinto e va a trovarla. Rose, sebbene non incoraggi la sua corte, accetta però che Frank l'accompagni la domenica a visitare Ralphie nel riformatorio dove è stato chiuso avendo incominciato a seguire le orme del padre. La figlia di Frank, intanto, si ribella alla idea che egli si interessi alla «vedova del gangster».

La domenica seguente, durante una nuova visita al riformatorio, Rose presenta Frank al figlio ed il ragazzo acconsente volentieri che essi tornino a trovarlo insieme. In seguito, quando Frank chiede alla donna di sposarlo, Rose accetta a condizione però che anche Ralphie sia d'accordo. Una volta sposati, Frank è sicuro di riuscire a far tornare a casa il ragazzo. L'unico ostacolo al loro matrimonio è ora costituito da Mary, alla quale non piace l'idea che suo padre sposi la vedova, e, dopo una violenta scenata avvenuta quando Rose è andata a trovarla, si chiude nella propria stanza, rifiutando di vedere suo padre. La situazione precipita quando Ralphie, saputo che è sfumato il matrimonio di sua madre, e non gli sarà possibile uscire presto dal riformatorio, fugge senza dare più notizie di sè.

Rose è disperata e non vuole vedere Frank accorso per confortarla. Quando questi torna a casa la sera stessa, trova ad aspettarlo il fidanzato di Mary, Noble, il quale non comprende l'atteggiamento della ragazza, benchè Frank gli spieghi che essa ha lo stesso carattere ribelle della madre; non rimane che pregare. I due si recano nella chiesa del quartiere e vi trovano Ralphie rannicchiato nell'inginocchiatoio della madre. Il ragazzo acconsente a tornare con loro al riformatorio, dopo aver ascoltato le parole di Frank, verso il quale nutre già dell'affetto. Rose allora decide di andare a parlare con Mary. Le due donne si trovano l'una di fronte all'altra, e la più giovane — ascoltando le affettuose parole di Rose — si convince che con il suo atteggiamento renderebbe infelice suo padre, ed acconsente al loro matrimonio. Quando Frank e Noble tornano a casa il mattino seguente, trovano le due donne che stanno preparando insieme la colazione per loro.

«The Black Orchid» è stato tratto da un soggetto originale scritto da Joseph Stefano per la televisione americana, ma tale soggetto venne acquistato dal produttore italiano Marcello Girosi prima ancora che raggiungesse gli schermi televisivi. E' la prima opera drammatica di Joseph Stefano, il quale ha anche sceneggiato «The Black Orchid». Da compositore di canzonette di successo, a scrittore di programmi radio e televisivi, Stefano ha raggiunto una certa popolarità recentemente, quando i critici italiani gli hanno assegnato un premio per il soggetto dal quale è stato tratto il film di produzione italiana, «Anna di Brooklyn», con Gina Lollobrigida, Dale Robertson e Vittorio De Sica.

«The Black Orchid» è stato diretto da Martin Ritt, che è considerato uno dei più intelligenti registi della nuova generazione americana.

Martin Ritt, nato a New York, dopo aver fatto parte di una filodrammatica universitaria decise di dedicarsi completamente al teatro. Fu il regista Elia Kazan ad affidargli il primo lavoro ne «The Golden Boy», e successivamente egli fece parte del Group Theatre in qualità di attore, prendendo parte a numerosi programmi radiofonici. Subito dopo la fine della guerra, Ritt tornò a Broadway, iniziando di nuovo la sua carriera teatrale, ma stavolta solo come regista, curando l'allestimento di varie commedie e drammi, fino a giungere al suo più grande successo: la regia del dramma di Arthur Miller «Una veduta dal ponte», con Van Heflin ed Eileen Heckert. Ritt accettò quindi di recarsi ad Hollywood con un contratto per tre anni, ed ora alterna la sua attività tra il teatro (ha insegnato anche nella famosa scuola di recitazione dell'Actor's Studio) e il cinema.

Promesse non mantenute

«L'orchidea nera» è qualche cosa di più di un buon film fino a due terzi del percorso, mentre sul traguardo arriva con il fiato grosso e con qualche linea di fastidio nello spettatore. Tutta l'intelligenza di Martin Ritt si sviluppa intensamente, senza sgarrare di un millimetro, fino a pochi metri dalla soluzione. Poi d'improvviso sembra appannarsi, come lo sguardo e il cervello di quei campioni del ciclismo che non hanno diritto al superlativo di campionissimo perchè non reggono alla distanza. L'avvio della storia di Rose e di Frank è tra le cose più fresche, più spontanee e scorrevoli che si siano viste durante questa mostra. La vicenda, un po' ingrata per il conflitto di sentimenti che propone, prende subito quota e, oltre che interessare, riesce ad avvincere, a rendere veramente lo spettatore partecipe di essa. La «little Italy» in cui si svolge, ha perduto un po' dell'asprezza che aveva in «Marty» o in «Pranzo di nozze», per apparire più dolce e quindi più piacevole. Ci sono, in «Orchidea nera», i pregi della comunicatività italiana, tutta cuore e impulsi, e quella vernice «yankee» a temperare gli slanci troppo aperti. Poi, subitanea, la frattura. Nella ricetta sopravanzano la dose americana e una visione errata, e comunque convenzionale, degli italiani d'America. Dopo l'acuta crisi che minacciava la costituzione di due famiglie, dopo la chiarificazione pesante e dolorosa per entrambe le parti, la battuta conclusiva è, di Mary a Rose, questa: «Gradisce un buon caffè?». E quando, ancora ignaro della pacificazione, Frank rientra, convinto di trovare sempre in casa mare forza dieci, e scorge invece le due donne, d'amore e d'accordo, intente a friggere salsicciotti, sa esprimersi soltanto con un banale «Mmm... che buon odorino!».

E' evidente che, per la tensione accumulata fino a pochi minuti prima, nello spettatore tutta la bella costruzione crolla come un castello di carta. Fretta? Cattivi consiglieri? Chi lo sa. Però un gran peccato, anche perchè, assecondata da un Anthony Quinn in forma smagliante, Sofia Loren dà, nella parte di vedova — davvero attraente negli abiti di lutto, proprio come un'orchidea nera — una misurata e felice interpretazione, superiore a tutte le sue precedenti e quindi superiore a ogni aspettativa.

Se il film di Martin Ritt è naufragato in una tazza di caffè, così non è stato per gli altri due film americani presentati oggi nella sezione informativa, di cui il primo «Wedding and Babies» («Matrimonio e bambini»), prodotto, diretto e fotografato da Morris Engel, è senza dubbio il lavoro più interessante e più bello che si sia visto sugli schermi del Lido, durante questa diciannovesima Mostra. Ma non inganni il titolo, convenzionale all'apparenza, e che invece altro non è se non la ragione sociale di Al Capetti, fotografo trentacinquenne, il quale si trova di fronte a tre grossi problemi. Sua madre è vecchia, ha bisogno di assistenza, ma non vuole stare in una casa di riposo e minaccia di spendere i suoi risparmi per comperarsi un grande angelo da mettersi sulla tomba. La sua fidanzata Bea, lo ama, ama i bambini e insiste perciò per sposarsi presto. La sua professione non gli rende abbastanza da fargli sperare un miglioramento, e la ragione per cui egli esita a sposare Bea è il timore di essere costretto a fotografare appunto matrimoni e bambini per tutto il resto della vita.

Siamo di nuovo nella «little Italy» di New York, ma ritratta e resa nei personaggi con una aderenza alla realtà estremamente ricca, sia di commozione umana e di valori figurativi. L'ora e lo spazio non ci consentono di soffermarci di più su questo straordinario film, interpretato da Viveca Lindfors, John Myers e Chiarina Barile.

Ottimo infine anche l'altro film americano della sezione informativa «The defiant ones» di Stanley Kramer, che all'ultimo Festival di Berlino ha visto premiato per l'interpretazione il negro Sidney Poitier. E' la storia di due evasi, uno bianco e uno nero, che devono fuggire assieme perchè non riescono a rompere la catena che li unisce. Le reazioni dei due uomini, di fronte al destino che li accomuna in quella che poi si rivelerà come una inutile fuga, costituiscono la parte più interessante e nuova del film, che è sempre intenso di azione e ricco di «suspense», certo una delle cose migliori recentemente sfornate da Hollywood.

Libero Mazzi

AL FESTIVAL DI EDIMBURGO

MANCATO SUCCESSO DI UNA COMMEDIA DI ELIOT

«The Elder Statesman» ricalca temi già sfruttati

Edimburgo, settembre

Il Festival di Edimburgo è la maggiore manifestazione culturale della Granbretagna. Edimburgo è una città giardino, che fatte le debite proporzioni sta a Londra come Trieste sta a Milano per numero di abitanti e per potenziale economico. Questa città, dove ogni pietra parla della nobile e sanguinosa storia della Scozia e dove le abitudini di vita sono rigidamente intonate alla semplicità rusticana e quasi ritrosa della sua gente, si risveglia al colpo di cannone che il 24 agosto dà inizio allo spettacolo serale del Tattoo, che, per tutta la durata del Festival, riempirà di suoni di pifferi e cornamuse la spianata del castello di Malcolm Secondo.

Il Festival Internazionale di Edimburgo è nato soltanto nel 1946, ma può oggi essere considerato come una delle maggiori manifestazioni culturali europee. Il Festival di Edimburgo si è presentato quest'anno con un programma particolarmente nutrito. La mostra di Arte Bizantina, la mostra della Collezione Moltzau, che include pittori che vanno da Cezanne a Picasso, oltre cento spettacoli musicali con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica di Vienna, il Teatro dell'Opera di Stoccarda, la Royal Danish Orchestra, l'Orchestra e il Balletto dell'Opera di Madrid e poi i solisti come Yehudi Menuhin, Claudio Arau, e tanti, moltissimi altri.

Tra le arti il Teatro occupa un posto preminente, anche per le tradizioni letterarie della città di Walter Scott che fanno di ogni edimburghese uno spettatore potenziale. Basti pensare che in una città con circa mezzo milione di abitanti si svolgono durante l'anno contemporaneamente cinque spettacoli teatrali ogni sera con tre compagnie stabili ed almeno due provenienti da altri centri della Granbretagna.

E' in questa atmosfera che T. S. Eliot ha presentato per la prima volta i suoi lavori teatrali. Infatti il Festival di Edimburgo ha presentato nel 1949 il «Cocktail Party», nel 1953 l'«Impiegato Confidenziale», lavoro ancora poco noto al pubblico italiano e quest'anno il «The Elder Statesman» (l'«Uomo politico a riposo»).

Questa prima mondiale che si rappresenta in questi giorni qui ad Edimburgo come il clou del Festival, ha tradito in parte l'attesa. La commedia ricalca temi già sfruttati in un soggetto banale dove l'idioma eliotiano che propone argomenti metafisici cade nel vuoto. Lasciamo giudicare il soggetto al lettore.

Lord Claverton è un eminente uomo politico inglese a riposo, ammalato deve andare in una lussuosa casa di convalescenza accompagnato dai figli Monica e Michael. La sua pace viene interrotta dalla visita di Don Gomez, un avventuriero inglese fuggito per falsi in una repubblica sudamericana dove ha cambiato nome e da Lady Cardhill una ex cantante da caffè concerto che lo ricattano, ricordandogli alcuni gravi crimini commessi insieme negli anni giovanili e chiedendo a Lord Claverton in cambio del loro silenzio, la sua protezione e la sua amicizia. Lord Claverton è sconvolto, la sua reputazione, la sua fama di uomo politico integerrimo, di padre esemplare, è messa a repentaglio. Decide di confessare tutto ai figli, con l'edificante effetto che Michael si associa a Gomez e parte per il Sud America dove fanno quattrini a palate e Monica decide di sposare immediatamente un deputato del Parlamento. Rimasto solo, Lord Claverton dopo la confessione, attraverso la purificazione della confessione può trovare la pace e novello Edipo va a morire sotto il suo albero preferito, un pesco del suo giardino.

Il lavoro nel suo insieme è troppo lento nell'azione e neppure la meravigliosa recitazione della compagnia di Sherek sotto l'abile guida artistica di Martin Browne, le infinite risorse di Paul Roger (Lord Claverton) ed Eileen Peel (Lady Cardhill) riescono ad infondere un senso di umanità alla commedia. Il tema della confessione di Lord Claverton, che vuole essere soprattutto una confessione a se stesso, è intesa in senso freudiano, dove invece dovrebbe essere la morale cristiana a portare l'Elder Statesman, vicino ormai alla morte, alla redenzione ed alla pace.

La stampa inglese è specialmente i giornali di Edimburgo tributano grandi elogi a questa commedia, dove Eliot stesso, in una breve conversazione, ha dichiarato a chi scrive la sua perplessità su questo lavoro che ha dovuto finire affrettatamente per includerlo nelle manifestazioni del Festival ed ha parlato della necessità di un parziale rifacimento prima di una sua soltanto eventuale pubblicazione. Il mancato successo di questa prima del massimo drammaturgo e poeta vivente porta con sè delle considerazioni sui limiti della commedia convenzionale in prosa, dubbio che nasce dopo la esperienza ibseniana. Si sente ormai la necessità di ricorrere a nuove forme di composizione teatrale o un ritorno agli schemi classici del teatro poetico. Basterebbe ricordare con quanto intensa emozione ci siamo riaccostati a Trieste alla «Figlia di Iorio» di Gabriele d'Annunzio e al «Tieste» dell'Alfieri e quale godimento spirituale ci aveva dato Eliot con l'«Assassinio nella Cattedrale» rappresentato due anni or sono al nostro Teatro Nuovo.

Albino Bocciai

CRONACA DELLA CITTA'

PREZIOSA CONTINUITA' DI UN'ALTA MISSIONE

Da vent'anni a Trieste l'apostolato di mons. Santin

Il 4 settembre 1938 giungeva nella nostra città, proveniente dalla Diocesi di Fiume, mons. Antonio Santin. Era stato trasferito alla sede di Trieste e Capodistria il 16 maggio dello stesso anno, dopo cinque anni di episcopato nella città del Quarnero. Arrivava a Trieste preceduto da una considerazione che rifletteva la versatilità del suo ingegno, la bontà, la forza di carattere, la lucentezza di giudizio, la prontezza nel risolvere le situazioni. Tutte doti che il suo animo e la sua personalità hanno rispecchiato sempre con viva chiarezza nei venti anni di apostolato finora compiuti a Trieste, attraverso i tragici eventi di cui tutti siamo stati testimoni.

Mons. Santin è entrato nella storia di Trieste con la discrezione che l'elevatezza della sua missione doveva imporgli, ma con la forza che la sua sete di giustizia è sempre riuscita a trasmettergli. Anni difficili, quelli trascorsi a Trieste, fin dai primi mesi dopo il suo arrivo. La spaventosa tempesta scatenatasi in tutto il mondo nel 1939, un anno esatto dopo la sua intronizzazione nella cattedrale di San Giusto, andò gradatamente estendendosi fin sopra Trieste e la Venezia Giulia. In un altro settembre, quello del 1943, si doveva arrivare a una svolta tragica per queste terre, per le sorti di queste genti. E il Vescovo fu sempre presente in ogni situazione dolorosa, per portare il conforto della sua parola, per calmare gli animi esasperati, per placare la furia distruggitrice dei temporanei occupatori.

Tuonò contro i deportatori, contro i fautori di persecuzioni razziali, contro gli infoibatori, negatori di Dio; protestò vibratamente contro i distruggitori di case e chiese con gli inutili bombardamenti aerei. Il suo ideale fu sempre l'amore per il prossimo, fiero di esporsi in nome dei suoi diocesani. Quando il caos ebbe il sopravvento, facendo sparire d'un colpo ogni autorità politica e militare a Trieste, fu lui a coordinare la azione per impedire il suo prolungamento al di fuori di ogni forma legale. Gli umili e i potenti guardarono a lui con fiducia in quei giorni, certi di avere trovato una guida, al di sopra di ogni faziosità che li circondava.

Nel succedersi di tre diverse dominazioni straniere, mons. Santin rimase sempre coerente con se stesso e con la sua opera di apostolato. La sua critica, il suo richiamo all'ordine, alla giustizia, alla legalità furono sempre le sue bandiere, che sventolò senza riserbo nè timore alcuno in faccia agli occupatori di turno. Pagò di persona il 19 giugno 1947, allorchè venne percosso a sangue dai teppisti a Capodistria, dove si era recato per le celebrazioni in onore del patrono San Nazario. La campagna d'odio scatenata contro di lui aveva dato i suoi frutti, ma egli non fece nulla per difendere la sua persona, nè permise alcuna azione di compromesso fra la sua missione e la violenza che gli era stata usata. Patì la sua parte, piangendo per l'aberrazione in cui erano caduti i suoi figli.

Altre lacrime di dolore gli toccò versare nel novembre '53, quando accompagnò dal colle di San Giusto al cimitero di Sant'Anna, le sei vittime delle feroci repressioni ordinate da Winterton. La sua voce commossa, dinanzi alle salme onorate nel massimo tempio cittadino, invitava anche allora all'amore, non all'odio; alla pace, non alla violenza; al perdono, non alla vendetta. Ma disse chiaro che quel sangue, con il

quale Trieste aveva consacrato il diritto a riunirsi alla Madre, quel sangue che doveva pesare sulla coscienza di chi lo aveva fatto versare.

Fu quella la sua ultima apparizione in pubblico, che non sia stata dovuta a doveri di rappresentanza. Un solco di dolore attraversò la sua esistenza dopo quelle tragiche giornate; il Vescovo di Trieste si ritirò nella Curia, quasi a mortificare lo spirito, in un desiderio di isolamento e di concentrazione di cui tutti hanno subito afferrato il significato.

Il ritorno dell'Italia a Trieste gli rasserenò l'animo, sgomberandolo dalle tante ansie che lo avevano soffocato nei duri anni precedenti. Egli si sentì più sollevato, ritenendo giunto il momento di togliersi la veste di amministratore della giustizia per indossare l'abito del benefattore.

Per Trieste aveva già fatto molto. Ora doveva fare per i triestini, per i più poveri di essi soprattutto, quelli che ricorrevano a lui fiduciosi, con la speranza, quasi mai delusa, di ottenere un aiuto, una indicazione preziosa, necessaria per eliminare i propri affanni. Nato a Rovigno, e quindi figlio dell'Istria, egli non poteva dimenticare la tragedia dei fratelli, costretti all'esilio dal regime di terrore e di persecuzioni instaurato in quelle terre.

Mons. Santin, passato attraverso il vaglio delle tormentate vicende storiche registrate in queste terre, è la sola autorità rimasta al suo alto posto di responsabilità da vent'anni a questa parte.

Trieste deve essere grata al suo Pastore per quanto ha fatto per essa in venti anni di apostolato episcopale, accompagnandola per mano nelle tristi e nelle liete vicende, piangendo per i suoi lutti, sorridendo per le sue gioie e le sue speranze. Ecco, alla speranza di giorni migliori si è fermata l'opera di mons. Santin. Una speranza nel cui segno tutti gli uomini di buona volontà si sentono uniti.

ISTANZE DEGLI EX G.M.A.

L'assicurazione all'I.N.P.S. per i Corpi di Polizia

A seguito delle determinazioni, recentemente sollecitate dagli interessati presso i Ministeri competenti, dalle quali è scaturito il riconoscimento del diritto all'assicurazione previdenziale obbligatoria, prevista dalle leggi vigenti, a favore dei dipendenti dei Corpi di polizia istituiti dall'ex G.M.A., è ora all'esame degli organi anzidetti lo studio tendente a stabilire a quali Dicasteri debbano fare carico le spese necessarie al pagamento dei contributi pregressi e ricorrenti.

Considerata l'evidente importanza di tale provvedimento e l'urgenza di costituire le posizioni assicurative individuali ed in particolare quelle a favore delle vedove, degli orfani e degli invalidi, che sono tuttora privi di assistenza, tra gli interessati regna viva attesa di una pronta definizione della pratica.

Preparazione del calendario turistico per il 1959

La Direzione generale dell'Ente nazionale industrie turistiche ha avviato il lavoro di raccolta delle notizie per la formazione del calendario nazionale delle manifestazioni per il 1959, raccolta che per la provincia di Trieste è stata affidata all'Ente Provinciale per il Turismo.

Tutte le organizzazioni, associazioni, enti, ecc., che hanno in programma l'organizzazione di manifestazioni durante tutto il 1959 sono pertanto invitati a segnalare all'Ente Provinciale per il Turismo (Trieste, Via San Nicolò 6) le manifestazioni medesime, dandone gli estremi ed in particolare le date fissate per esse.

Tali segnalazioni dovranno pervenire all'Ente Provinciale per il Turismo entro il 10 corrente mese.

PAZIENTE LAVORO DELL'UFFICIO TOPOGRAFICO COMUNALE

Iniziata la denominazione per le nuove vie periferiche

Già apposte le tabelle nella zona di Gretta
Nel programma sono comprese 250 strade

La città sta cancellando gradatamente tutti i volti ignoti delle sue vie, per dare ad essi un nome, quale da tempo tutti auspicavano: abitanti e... portalettere. Parlare di vie senza nome però potrebbe essere per lo meno improprio, quando ci si riferisca a gruppi isolati di abitazioni, che costituiscono un agglomerato urbano ma non sono in grado di snocciolarsi linearmente in una qualsiasi direzione.

L'incremento edilizio registrato negli ultimi anni nella nostra città ha trasformato l'aspetto esteriore di intere zone, creando contemporaneamente nuovi problemi, fra i quali quello della identificazione dei nuovi fabbricati attraverso un numero civico, non è certo l'ultimo né il minore. Appunto l'azione di collegamento di tutte le nuove abitazioni con un filo ideale che unisca le une alle altre, rendendone facile la ricerca, è stata intrapresa da qualche tempo dal personale dell'Ufficio topografico del Comune, agendo sulle direttive tracciate a suo tempo dalla Commissione toponomastica, appositamente creata. Quest'ultima era giunta ad assegnare 250 nomi nuovi ad altrettante vie, dopo una lunga osservazione e dopo molti sopraluoghi compiuti nelle zone urbanisticamente più disordinate.

Fino a questo momento 40 strade esistenti nelle zone di Gretta e Scorcola sono state sistemate mediante l'apposizione delle tabelle con i relativi nomi e con l'applicazione di complessive 800 targhe recanti i numeri civici di nuova identificazione. E' stata un'opera minuziosa, paziente, ma che ha dato i suoi frutti, nonostante qualche confusione creata inizialmente. Altre 40 strade, per un totale di 600 targhe, attendono adesso sistemazione in altra parte della città. Il materiale occorrente è già stato approvvigionato; resta ancora da indire l'appalto per assegnare i lavori di applicazione delle targhe ad una ditta. Il grosso del lavoro resterà però da farsi, in quanto il competente ufficio comunale attende ancora una apposita delibera per ordinare il materiale e procedere all'appalto dei lavori. Ciò potrà avvenire purtroppo entro uno spazio di tempo non molto breve, a causa della situazione di emergenza tuttora esistente in seno all'Amministrazione comunale. Soltanto dopo le elezioni se ne riparlerà quindi, per cui si può indicare per i primi mesi del prossimo anno la data in cui Trieste avrà finalmente sistemato in maniera totale i suoi problemi toponomastici. La parte ultima della sistemazione comprenderà 170 vie, per un totale di tremila numeri. Essa riguarderà fra l'altro la tormentata zona di Santa Maria Maddalena, che è costata una pazientissima opera di coordinamento ai tecnici dell'Ufficio topografico incaricati di elaborarla in collaborazione con l'Ufficio statistica.

Come è stato a suo tempo reso noto, i criteri che hanno ispirato la commissione toponomastica erano di carattere esclusivamente informativo, in modo da rendere il più possibile facile il rintracciamento di una via ove sia nota l'ubicazione di altra via. Sono stati assegnati cioè gruppi di nomi affini, riguardanti località storiche, regionali, nomi di piante e così via. Talvolta sono stati adottati pure i toponimi, quando ci si è trovati in vicinanza di torrenti, valli o di residenze di antiche famiglie cittadine.

La sistemazione urbanistica della città, una volta completata, avrà il potere di favorire la divisione della stessa in nuovi rioni, secondo un piano che verrà attuato in vista del censimento del 1961. Esso ha lo scopo appunto di favorire i rilevamenti statistici, fornendo elementi che interessano l'intero apparato elettorale, il piano regolatore, il settore scolastico, eccetera, per determinare una moderna ripartizione della città secondo i più sviluppati dettami della scienza urbanistica moderna. Essa si ispira ai «centri di gravitazione», attorno ai quali vengono «costruiti» i rioni, tenendo conto per ciascuno di essi della più spiccata caratteristica offerta dalle abitazioni, dagli uffici, dagli alberghi o da qualsiasi altro impianto in esso contenuto.

L'opera di denominazione delle vie e di numerazione degli edifici, iniziata e ormai avviata a buon punto dallo Ufficio topografico del Comune, va considerata insomma come il primo passo verso una ripartizione che sarà attuata a Trieste per migliorare il funzionamento dei vari settori della città, con benefici immediati per ciascuno di essi. Intanto è già stato individuato, quale risultante di tutti i centri gravitazionali della città, il baricentro ideale di Trieste. Esso, all'epoca medioevale, era ubicato dietro al Municipio, vicino all'attuale piazza dell'Unità di Italia; poi si è spostato verso piazza Goldoni e piazza Garibaldi. Attualmente è rappresentato dall'incrocio fra la via Sonnino e la via Raffineria, al bivio da cui si diparte la via Settefontane.

L'estensione di Trieste, benchè ciò non appaia a prima vista, si è decisamente sviluppata quindi in direzione sud-est. Ed a ben riguardare una pianta della città, ci si accorge che ciò è dovuto particolarmente all'estensione degli edifici nella zona di Valmaura, Santa Maria Maddalena, Zaule, Borgo San Sergio. La città, impostata prevalentemente sulle colline, per estendersi è andata a cercare la pianura, dunque. Come era fatale avvenisse.

AL CONVEGNO STUDENTESCO

Discussioni e conferenze sull'integrazione europea

Proseguono regolarmente i lavori predisposti per il «Kongress Europa». Nella mattinata di ieri un piacevole diversivo ha portato i congressisti alla fabbrica «Stock». La folta comitiva, cordialmente ricevuta dal direttore comm. Valdemaro Slavich, ha seguito con interesse le varie fasi della produzione della ditta e la complessa organizzazione di esportazione che interessa tutti i mercati mondiali.

Nel pomeriggio il dott. Giuliano Rendi ha svolto la relazione sui «Metodi di integrazione politica per unire l'Europa». Dopo una panoramica sulle diverse tendenze che vorrebbero portare ad una qualche forma di unione europea, la via tradizionale della cooperazione internazionale, basata cioè su trattati che sieno stipulati nel quadro di una fiducia reciproca, è risultata quella ancora oggi più frequentemente usata. «Va rilevato però — ha detto il dott. Rendi — come questo metodo di rapporto raramente resista alla naturale tendenza di ogni Stato nel far prevalere il proprio punto di vista su quello degli altri. La via propugnata dal MFE è quella di creare una forza politica efficiente con base sovranazionale, in grado cioè di imporre ad una comunità di Stato il cammino da seguire». L'oratore ha proseguito come anche in questo campo le opinioni sulla tecnica dei rapporti siano alquanto divergenti. Una corrente simpatizza con trattative a livello ministeriale, mentre la posizione dei federalisti è indirizzata verso la convocazione di una costituente europea.

Il dibattito è proseguito in serata sotto la presidenza dell'avv. Emanuele Flora.

Oggi alle 20.30 presso la sede del MFE in piazza S. Giovanni 1, parlerà sulla «Scuola e l'Europa» il dott. Klaus Zeller dell'Istituto per le relazioni franco-tedesche di Ludwigsburg.

Le riunioni a Roma per i beni abbandonati

In relazione alla notizia ieri apparsa sulla stampa cittadina, circa la ripresa dell'attività delle commissioni interministeriali per la liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni abbandonati, il C.L.N. dell'Istria, mentre conferma che la prima riunione della commisisone per i beni situati nelle zone assegnate alla Jugoslavia avrà luogo oggi — ed infatti l'avv. Ponis, componente di tale commissione sarà regolarmente presente all'anzidetta seduta — precisa che la commissione per i beni della Zona B si riunirà ai primi di ottobre.

Nel frattempo, gli interessati i quali hanno completato la raccolta dei documenti prescritti, possono rivolgersi all'apposito ufficio del C.L.N. (piazza S. Caterina 1), ove sono disponibili i fac-simile della dichiarazione giurata, di quella notarile ed infine uno speciale modulo per l'inoltro a Roma di tutti o di parte dei documenti stessi.

Intervento a Roma per le aziende I.R.I.

Sono partiti ieri sera alla volta della capitale l'on. Bologna e il vicesegretario provinciale della D.C., Stopper.

Essi avranno una serie di colloqui con l'on. Fascetti, presidente dell'IRI, durante i quali verranno trattati diffusamente tutti i problemi inerenti ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico e le altre aziende IRI operanti a Trieste.

Domenica prossima, con la partecipazione del Vescovo avrà luogo il pellegrinaggio al Santuario di Barbana delle famiglie cristiane di Trieste. Il Vescovo vi celebrerà la Messa alle 9.30 e parlerà ai fedeli. La partenza è fissata per le ore 6.30 dalla Stazione marittima, col piroscafo «San Marco».

CON IL TRIUMVIRATO SI PROFILA L'ACCORDO

Inviato da Roma l'on. Almirante per comporre la crisi missina

Depositata al Comune la lista del P.R.I.
Questa sera l'assemblea del partito liberale

Il fatto politico di maggior rilievo delle ultime 24 ore è rappresentato dall'intervento diretto dell'on. Almirante nella crisi missina. Designato dalla direzione centrale del M.S.I. quale «supervisore» dell'opera in loco del triumvirato De Totto-Wondrich-Morelli, che appare ormai l'elemento risolutore della crisi triestina, l'on. Almirante giungerà stamane alle 8.35 e avrà un incontro con tutti gli esponenti missini locali per il suggello alla soluzione già virtualmente raggiunta ieri.

Infatti l'on. Gefter Wondrich che aveva preso parte alla riunione dei dirigenti romani, rientrato ieri a Trieste si è incontrato con il dott. Morelli; il colloquio avrebbe, a quanto risulta, appianato alcune divergenze più che altro di carattere interno che ancora si opponevano al pieno accordo fra le due correnti missine. Ultime difficoltà erano, tra l'altro, quelle relative alla scelta della sede, essendo gli autonomisti decisi a insistere per il mantenimento di quella di via Rismondo; ora il contrasto pare superato e il M.S.I. avrà anche una seconda sede in via Diaz. In definitiva tutto si è risolto come prospettato ieri, con la accettazione da parte degli autonomisti locali delle decisioni della direzione centrale e cioè la costituzione del triumvirato con la supervisione (che dovrebbe durare per il periodo elettorale) dell'on. Almirante. La definitiva riunificazione potrà peraltro essere annunciata in forma ufficiale solo oggi, dopo gli incontri degli esponenti locali con il rappresentante della direzione centrale. Dopo sarà dato sollecito avvio alla fase concreta organizzativa con l'elaborazione del programma e la scelta delle candidature.

La avvenuta riunificazione monarchica e l'accordo fra le correnti missine ridimensionano quindi lo schieramento dei partiti in lizza per le prossime amministrative. Con tutta probabilità saranno tredici i simboli sulla scheda elettorale. La situazione appare infatti abbastanza delineata. Ieri mattina il P.R.I. ha presentato alla segreteria del Comune la lista e la relativa documentazione accompagnatoria; il contrassegno con l'edera seguirà pertanto, al quarto posto sulla scheda del 12 ottobre, quelli del P.C., della D.C. e del P.S.D.I.

Salvo imprevisti — sempre possibili perchè alcuni partiti si trovano ancora in angustie — altre nove liste dovrebbero essere presentate entro il termine del 12 settembre portando così a tredici il numero dei concorrenti alle elezioni comunali. I liberali annunceranno questa sera, dopo l'assemblea straordinaria dei soci, il programma e le candidature e si trovano a buon punto con tutti gli adempimenti d'obbligo; i monarchici stanno preparando la lista e raccogliendo la documentazione; i missini fra giorni saranno certamente a loro volta pronti.

Il PSI ha ancora qualche incertezza; ieri il direttivo socialista si è riunito fino a tarda sera e comunque entro la settimana la lista verrebbe presentata al Comune. Il partito radicale, dopo la scissione con i repubblicani appare intenzionato a partecipare all'agone elettorale, come lo indica l'inizio della raccolta delle firme per la presentazione dei candidati. Prossima anche la presentazione della lista da parte dell'U.S.I. (nella quale a fianco di Joze Dekleva e Bortolo Petronio figura anche il noto esponente titino Franz Stoka). Restano ancora le due correnti indipendentiste e la Lega slovena: tanto l'«Unione Triestina» quanto il «Fronte dell'Indipendenza», che già hanno partecipato alle politiche di maggio, hanno espresso la certezza di esser presenti sulla scheda del 12 ottobre. Infine, fra giorni, la Lega slovena, dopo l'unificazione del movimento dell'avv. Agneletto con quello dell'avv. Simcic, dovrebbe far conoscere il suo programma e inoltrare al Comune la relativa lista. Questo il quadro come appare dopo gli ultimi avvenimenti. Come si vede dovrebbe scomparire dalla scena politico-amministrativa il Movimento economico nazionale.

Con l'avvicinarsi della data delle votazioni si accresce il lavoro degli uffici comunali preposti all'organizzazione elettorale. La ripartizione della Polizia urbana provvederà oggi ad assegnare gli spazi sugli albi murali agli enti fiancheggiatori e domani faranno quindi la comparsa i primi manifesti. Hanno inoltrato domanda 67 «fiancheggiatori» e, se non raggiungeranno un accordo di massima, l'ufficio comunale dovrà procedere al sorteggio per stabilire il numero degli spazi e il turno per ciascun gruppo. Ormai è imminente anche la stampigliatura delle schede, mentre funzionari del Comune stanno procedendo a controlli ispettivi alle sedi dei seggi elettorali.

Infine la Commissione mandamentale ha approvato ieri la lista del P.S.D.I. e oggi esaminerà quella dei repubblicani.

L'assemblea generale dei soci del P.L.I. è indetta per questa sera alle ore 18.30 in prima e alle ore 19 in seconda convocazione. All'ordine del giorno il programma del P.L.I. per le prossime amministrative e la lista dei candidati. Al termine della riunione si darà inizio alla raccolta delle firme.

La Federazione provinciale del M.S.I. di Trieste comunica a tutti gli elettori che la raccolta delle firme per la presentazione delle liste elettorali viene effettuata nella sede provinciale di via A. Diaz n. 10, dalle ore 19.30 alle 21.

La segreteria del P.R. invita soci e simpatizzanti a volersi recare nello studio del notaio dott. Modugno, via Filzi 4-II, per firmare la presentazione della lista radicale alle elezioni amministrative,

Rientri dalle colonie

Sono annunciati i seguenti rientri dalle colonie della C.R.I.: da Lorenzago il 6 settembre con arrivo alle ore 12.30-13, in piazza Vittorio Veneto; da Tolmezzo il giorno 7 alle 11.50, alla stazione ferroviaria centrale; da Villa Santina il giorno 9 alle 12-12.30 in piazza Vittorio Veneto; da Comeglians il giorno 10 alle 11, in piazza Vittorio Veneto; da Tualis il giorno 10 alle 12-12.30, in piazza Vittorio Veneto.

L'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che i rientri dei secondi turni di colonia avverranno nel seguente ordine: colonia «S. Giusto» di Campolongo di Cadore, sabato 6 settembre alle ore 19; colonia «Trieste» di Ovaro, colonia «Carnaro» di S. Stefano di Cadore e soggiorno «Monte Maggiore» di Sappada, martedì 9 settembre alle ore 19.

I bambini verranno riconsegnati alle famiglie nel cortile della scuola di via Parini, 16.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26.5, minima 20.2; umidità 55%; temperatura del mare 23.2; pressione mb 1016,7 in leggero aumento; vento km. 18 da Est.

Oggi: S. Rosalia. Il sole sorge alle 5.28, tramonta alle 18.39. La luna nasce alle 21.33, tramonta domani alle 12.24.

Maree. OGGI: alta alle 11.55, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 18.45, cm. 25 sotto il l.m.

Servizio notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitemburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Tiziano Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi: ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 4 marinai (turno 12, 13, 14, 15) Turno «generale»: un cameriere e due fuochisti nafta, a compartecipazione.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO IL 17 SETTEMBRE

Carosello ciclistico in piazza dell'Unità

La manifestazione s'inquadra nelle celebrazioni del quarantennale della Redenzione

Due personaggi ugualmente popolari, appartenenti ad un mondo che ormai ha varcato i confini dello sport per diffondersi in ogni ambiente dove regna il dinamismo, sono giunti ieri a Trieste, per concertare gli ultimi dettagli di una eccezionale manifestazione ciclistica che avrà luogo nella nostra città. Si tratta di Vincenzo Torriani, direttore dell'organizzazione della «Gazzetta dello Sport» e di Gino Bartali, il «vecchiaccio» eternamente polemico, lanciato nella sua seconda giovinezza in una serie di iniziative di carattere giornalistico e sportivo. Bartali, in veste di direttore sportivo della «San Pellegrino», è infatti assieme a Torriani uno dei maggiormente interessati nel compimento di una impresa destinata a celebrare degnamente il quarantesimo anniversario della Vittoria.

Come è già stato annunciato, giovedì 18 settembre avrà inizio da Trieste la corsa nazionale a tappe per dilettanti di tutte le regioni d'Italia, destinata a collegare simbolicamente tutte le località che ricordano la guerra 1915-18. La prima tappa infatti porterà i corridori a Vittorio Veneto, con partenza da piazza Unità.

Una novità rispetto a quanto era già stato reso noto, e si tratta appunto di novità di eccezionale interesse, è rappresentata dalla notizia di un circuito internazionale degli assi, che avrà quale teatro di svolgimento la stessa piazza Unità, i cui bordi saranno trasformati in pista per i 15 corridori invitati. Si tratta di professionisti di gran nome, già ingaggiati dagli organizzatori. In prima linea Ercole Baldini, laureato domenica scorsa a Reims campione del mondo su strada, il quale correrà a Trieste per la prima volta in Italia dopo la prestigiosa affermazione. Gli altri corridori saranno: Coppi, Defilippis, Nencini, Moser, Sabbadin, Van Looy, Van Steenbergen, Brankart, Plankaert, Gaul, Rivière, Poblet. Si tratta come si vede del fior fiore del ciclismo mondiale, che si esibirà su un circuito di sessanta giri in visione gratuita per il pubblico triestino, in uno scenario stupendo.

Reduci da Reims e Bruxelles, Torriani e Bartali sono giunti ieri pomeriggio a Trieste per definire gli ultimi dettagli organizzativi della duplice manifestazione. In serata si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Azienda di soggiorno, presieduto dall'avv. Siocovich, alla presenza del sig. Bartolini, rappresentante della San Pellegrino a Trieste, del presidente del Comitato regionale dell'UVI Privileggio, del dott. Soncini, titolare della redazione triestina della «Gazzetta» nonchè di Torriani e di Bartali. All'unanimità è stato deciso di fornire il massimo appoggio alla manifestazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Croatto

Ricorre oggi un decennio dalla morte del pittore concittadino Bruno Croatto, spentosi a settantacinque anni a Roma dove si era stabilito da molto tempo, pur sempre legato alla sua città natale da inestinguibile affetto e devozione. Artista precoce, per dodici interi lustri tenne il pennello, acquistandosi fama internazionale, sicchè giustamente venne riconosciuto uno dei nostri pittori più notevoli nel periodo fra i due secoli. Oggi senza dubbio chi lo conobbe e lo ammirò lo ricorderà per l'onore da lui recato a Trieste con l'opera sua.

STATO CIVILE

del giorno 3 settembre 1958
Nati 15, morti 7.
MORTI: Sezzan ved. Mian Ernesta a. 54, Carli Bruna a. 19, Zanon Zanone a. 76, Valentini Domenico a. 84, Moscolin Pietro a. 75, Perosa Alfredo a. 57, Del Col Arduino a. 60.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 6 e domenica 7 settembre, XXV Convegno estivo al Monte Popera e al Passo della Sentinella per la strada degli Alpini. Programma e iscrizioni entro giovedì 4 settembre, in Sede sociale via Milano 2, telefono 35240.

G. A. EDERA. Domenica 7 settembre gita sociale a Sella Nevea con salita facoltativa al rifugio Corsi. Informazioni e iscrizioni seralmente in Sede, via delle Zudecche 1, telefono 96132.

Una povera vedova, la signora Santa Depase, ha smarrito ierl'altro mattina la somma di 4 mila lire lungo il tratto piazza Ponterosso - chiesa Sant'Antonio. L'onesto rinvenitore è pregato di recapitare il denaro in via Slataper 20.

Soccorsi

Da parte dei medici del sanatorio dell'INPS di Opicina è stato invocato iersera l'ausilio della CRI per il trasporto di un quantitativo di plasma dalla Banca del sangue di via Pietà; l'urgente appello era dettato dalla necessità d'eseguire un grave intervento chirurgico, per cui abbisognava una congrua scorta di sangue per le necessarie trasfusioni. Senonchè il posto di pronto soccorso era sprovvisto, al momento della telefonata, di entrambe le autolettighe in dotazione: le macchine erano uscite per altri interventi. (Peraltro si dà troppo spesso il caso che la CRI sia impossibilitata di soddisfare alle prestazioni richieste, essendo insufficienti due sole autoambulanze a coprire con efficacia il delicato servizio). Nel giro di pochi secondi, è stata la Questura a mettere a disposizione del sanatorio un automezzo, mediante il quale si è provveduto a prelevare il plasma al Centro trasfusionale e trasportarlo a Opicina; poi si è reso necessario un viaggio ulteriore, non essendosi rivelato sufficiente il primo quantitativo.

Duemila crocieristi

La modernissima m/n «Arcadia» di 30.000 tonn. della Peninsular Oriental Steam Navigation Company sarà a Trieste lunedì con duemila crocieristi di I.a e II.a classe. Dopo molti anni ritorna così a Trieste una nave di lusso inglese recante crocieristi. Naturalmente il desiderio è che queste visite vengano ripetute e che Trieste sia inclusa definitivamente quale tappa delle crociere di navi inglesi nell'Adriatico. Per i graditi ospiti, durante la loro sosta a Trieste, è prevista l'organizzazione sia di visite alla città ed ai dintorni, che a Grado, Gorizia, Aquileia, ecc., in modo che la sosta riesca a tutti i crocieristi varia ed interessante.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel 36747

Bandiere

La partenza del Presidente Gronchi per il Brasile è stata salutata nella giornata di ieri anche dalla nostra città con lo spiegamento della bandiera nazionale, esposta su tutti gli edifici pubblici. Un modesto ma caloroso augurio, questo, all'on. Gronchi che in terra brasiliana si prepara a rinsaldare ancor più fortemente i tradizionali legami che uniscono l'Italia con le repubbliche dell'America latina.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
ARTA - RAVASCLETTO giorn.
AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
CORTINA giornal. ore 7.30.
VAL ZOLDANA - BOLZANO, lun., merc., vener., ore 7.30.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7
INNSBRUCK giov., sab., dom.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7.15 e 14.15.
PORTOROSE dom. ore 9.45.
CESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO, gita domenicale ore 7.30.

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 36506

OPPORTUNO INCENTIVO PER IL TURISMO

Provvedimenti a favore dell'industria alberghiera

A Grignano e a Sistiana previsti per il prossimo anno altri duecento posti-letto

Provvedimenti a favore delle industrie alberghiere e turistiche sono stati disposti dal Commissario generale del Governo con il decreto n. 68 riportato sul Bollettino Ufficiale n. 25, pubblicato ieri. Si tratta della concessione di un contributo nella misura del dieci per cento del capitale effettivamente impiegato a favore degli albergatori, dei proprietari di stabilimenti balneari e turistici in genere, che intendono riparare, ricostruire, ampliare e migliorare le attrezzature degli impianti. Tale contributo è cumulabile con analoghi benefici ottenuti in virtù di altre disposizioni emanate in favore delle industrie alberghiere e turistiche.

Le domande per l'ammissione ai benefici dovranno essere inoltrate entro il 31 dicembre prossimo al Commissariato generale del Governo - Direzione delle Finanze. Presso il Commissariato è stato costituito un comitato per i contributi turistici. Ne fanno parte l'Intendente di Finanza (con funzioni di presidente), l'ing. capo dell'Ufficio tecnico erariale, l'ispettore generale del Genio Civile e dell'ANAS, il presidente dell'Ente provinciale per il turismo, un rappresentante della Camera di commercio, un rappresentante degli albergatori (designato dalla Direzione del lavoro e della previdenza sociale), il direttore della Banca d'Italia (sede di Trieste) e da un rappresentante della Prefettura servizi amministrativi. La direzione delle Finanze sottoporrà, con le proprie osservazioni, le domande di contributo all'esame dell'apposito comitato e si pronuncerà sull'ammissione delle opere al contributo in relazione all'importanza e all'interesse turistico dei progetti presentati e con preferenze per i progetti relativi a lavori di riparazione, ricostruzione e riattrezzatura degli alberghi e degli impianti distrutti o danneggiati a causa di eventi bellici. Le deliberazioni del comitato saranno rese esecutive con provvedimento amministrativo del Commissario generale del Governo.

I lavori per essere ammessi al contributo speciale dovranno avere inizio entro sei mesi dalla data del decreto.

Il decreto ha suscitato immediato interesse e soddisfazione, perchè il crescente sviluppo e incremento che si registra nell'attività turistica deve naturalmente trovare corrispettivo incentivo, da parte della categoria alberghiera, con l'istituzione e l'adeguamento delle attrezzature alle nuove esigenze.

A tale proposito vanno ricordate due iniziative di grande interesse. La prima riguarda i lavori di rinnovo e di ampliamento dell'albergo «Riviera», che entrerà in funzione con la prossima stagione turistica e avrà una ricettività di cento letti; la seconda invece interessa la riutilizzazione dell'albergo «Parco» di Sistiana, che attualmente ospita il centro soggiorno della polizia e che presto sarà restituito alla sua funzione alberghiera. Le opere di rammodernamento avranno inizio entro l'anno, per una spesa di circa cento milioni di lire; si prevede che pure questo albergo possa entrare in esercizio il prossimo anno. Così la capacità ricettiva di Trieste e zona, che oggi è di 2876 posti letto, sarà aumentata di altri duecento nuovi posti.

Oggi l'assemblea degli «aldisiani»

Il comitato rappresentativo degli «aspiranti aldisiani» ricorda a tutti coloro che hanno inoltrato domanda per ottenere benefici del «Fondo incremento edilizio» (Mutuo Aldisio) che questa sera, con inizio alle 19.30 avrà luogo l'annunciata assemblea generale, nella sala dei convegni della Camera di commercio. Data l'importanza, tutti indistintamente gli interessati sono pregati di intervenire.

IN CAMPO SINDACALE

Di nuovo critica la situazione al S. Rocco

In campo sindacale viene registrata con apprensione la riduzione dell'orario lavorativo nel cantiere navale «S. Rocco» di Muggia, con un'attività degli operai limitata a quaranta ore settimanali. Si prospetta inoltre imminente anche il licenziamento di tutti i lavoratori assunti con il «contratto a termine».

Se con la partenza della nave «Vivaldi» il cantiere dovesse rimanere completamente inattivo, i dipendenti che resteranno occupati verrebbero addetti in linea di massima alla regia degli impianti.

L'on. Vidali ha inviato al Consiglio dei Ministri un'interrogazione riguardante alcune questioni sorte nel trattamento dei dipendenti dell'autoparco del Commissariato generale del Governo.

† E' serenamente spirata munita dei conforti religiosi dopo lunga malattia la signora

Mary Neville-Terry

lasciando nel più profondo dolore il marito WILLIAM NEVILLE - TERRY, la figlia VIOLET, il fratello VICTOR BRIEGEL e famiglia (Brasile) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 4 settembre alle ore 16.30 dalla Basilica di San Giusto, ove sarà officiata una S. Messa.

Gli amici
— KATHLEEN e ALBERTO CASALI
— MARTA e ENRICO SPERCO
si associano al lutto della famiglia per l'immatura perdita della loro cara amica

Mary

Il CORPO CONSOLARE di Trieste partecipa con vivo dolore alla dipartita della compianta signora

Mary Neville-Terry

consorte del collega William Neville-Terry, Console a Trieste di S. M. Britannica.

Il PRO-CONSOLE ed il PERSONALE del Consolato di S. M. Britannica a Trieste, partecipano con vivo dolore al lutto del Console William Neville-Terry e di sua figlia Violet.

† Il giorno 31 agosto u. s. è morto a Civitella Roveto il

Dott. Pilade Pillat

Ne dànno il triste annuncio le sorelle MARIA in SCAMPICCHIO e MERCEDES ved. TURCO, il cognato, i nipoti e l'affezionata famiglia MONTALDI.

Civitella Roveto - Monfalcone - Troina, 2 settembre 1958

† Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. dott. Giorgio Danese
Magistrato a r.

Ne dànno il triste annuncio la moglie ARGIA GASSER, i figli LIVIA con il marito BRUNO BURIAN, STELIO con la moglie ALBA ROSSMANN, le sorelle ELSA e LUISA, i nipoti e le famiglie congiunte.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giuseppina Giotto**

si è spenta il 3 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 4 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione di via Galleria n. 3.

† Il 3 corr. si è spenta

Ernesta Sezzan ved. Mian

Ne dànno il triste annuncio la sorella, il cognato e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 5 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Aldo

per la Sua immatura scomparsa, ringraziamo di cuore quanti hanno, in vario modo, partecipato al nostro immenso dolore.

Un sentito grazie al personale del Cantiere «San Marco» che ha voluto solidariamente onorarne la memoria.

Famiglie:
TURCO - RENZONI

Nel I anniversario della scomparsa di

Teresa Biecher ved. Furlan

i figli la ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata sabato 6 corr. alle ore 7 nella chiesa di San Giacomo.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIUSEPPE SUESSMAN, fu Elka Suessman, nato a Kolomyja (Polonia) il 27.9.1890, già residente in questa città in via Ferriera (ora via Gambini) n. 5, emigrato per ignota destinazione nell'anno 1929, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria Civile del Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Luigi Carbone

Dott. Giuseppe Busutti
SPECIALISTA
ORECCHIO - NASO - GOLA
Riceve dalle 11-12 e dalle 15-17 e per appuntamenti. Telef. 93826
VIA G. GALLINA 3 mezzanino

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
I piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11 - 13 — 17 - 20

DOPO L'AUMENTO DEL PREZZO DEL CAFFE' A GENOVA

Improbabile e ingiustificato un rincaro della «tazzina»

Nella nostra città non vi è per ora motivo di timore
L'incremento sul mercato del prodotto indonesiano

In talune città d'Italia il prezzo del caffè in tazza è stato portato a lire 45. A Genova sono sorte delle accese polemiche per tale fatto, soprattutto per le diverse posizioni prese dagli importatori e dai pubblici esercenti. I consumatori intervistati dai giornali hanno qualificato «vergognoso» l'aumento perchè il prezzo della tazzina viene così a superare nettissimamente il coefficiente di cento volte la quotazione dell'anteguerra. Il «Corriere Mercantile» riporta, a proposito dei prezzi, la seguente eloquente tabella sulla evoluzione dei costi del caffè per il consumatore diretto (prezzo del caffè in tazza):

1938	Lire 0,40
1940	» 0,50
1945	» 1
1950 (I scatto) .	» 30
1953 (II scatto) .	» 35
1955 (III scatto)	» 40
Oggi (IV scatto)	» 45

Fra il 1938 ed il terzo scatto, il prezzo della tazzina ha raggiunto esattamente il quoto di cento volte. I pubblici esercenti genovesi giustificano il nuovo aumento non attribuendolo alle maggiorazioni del prezzo del caffè verde all'importazione, ma al costante e pericoloso incremento delle spese e dei costi generali di esercizio, quali gli affitti, le spese per il personale, le imposte, le tasse, l'occupazione dell'area pubblica ecc.

A Trieste, ad ogni modo, il problema non si pone, almeno per il momento. Da noi v'è un certo equilibrio fra i bar del centro e della periferia; i primi applicano il prezzo base di lire 40 per tazza, laddove i secondi, in moltissimi casi, scendono fino a lire 35. Vari esercenti da noi interpellati fanno rilevare che il prezzo attuale non è rimunerativo nel senso comune della parola, data la forte incidenza delle spese che devono essere sostenute per la gestione degli esercizi, tenuto conto anche del crescente numero di bar. Taluni hanno messo a paragone i nostri prezzi con quelli esteri (Francia lire 100 per tazza; Germania circa lire 120; Austria lire 70 ecc.), però ci sembra che ogni raffronto limitato ad un solo prodotto, non possa essere preso come base di discussione, se non viene inserito nel quadro più generale dell'equazione prezzi-salari.

Ambienti commerciali triestini dicono che l'attuale livello del prezzo della tazza è «giusto» e ciò pure in considerazione del fatto che, a differenza di prima della guerra, la città consuma il caffè meno costoso, proveniente dalle aree di produzione dell'Indonesia e dell'Africa. Il fatto è vero: difatti prima della guerra, e cioè nel 1938, le importazioni via mare a Trieste risultavano formate per il 70 per cento da caffè brasiliani e per il 12 per cento da caffè centroamericani, mentre nel 1957 le sole Indie (India, Malesia, Indonesia ecc., produttrici in prevalenza di caffè «bassi») hanno rifornito Trieste sulla base di 53.055 quintali, contro i 33 mila quintali del Brasile. C'è, quindi, un'evoluzione nel consumo del caffè.

Nel tempo stesso occorre far rilevare che i prezzi di importazione sono andati decrescendo negli ultimi anni, dopo la punta di massima raggiunta nel 1954 per causa delle gelate brasiliane. Mentre nel 1954 un Santos reso da Magazzino B Punto franco veniva a costare lire 980 il kg., presentemente la stessa qualità è trovabile a lire 680. Fra lo scorso gennaio ed oggi i prezzi del prodotto sdoganato sulla nostra piazza hanno subito le seguenti variazioni:

(in lire per kg. sdoganato reso da importatore a grossista)

tipi	genn.	agosto	diff.
Rio 5	1405	1380	— 25
Rio 3	1430	1410	— 20
Santos extra prime	1665	1550	—115
Victoria 5 . . .	1335	1320	— 15
Ecuador extra superior . .	1470	1420	— 50
Haiti	1560	1460	—100
San Salvador .	1700	1550	—150
Costarica . . .	1750	1630	—120
Gimma	1425	1410	— 15
Moka Hod. . .	1615	1470	—145
Uganda	1300	1340	+ 40
Malesia AP1 .	1340	1380	+ 40
Malesia AP2 .	1255	1290	+ 35
Bali Robusta .	1275	1330	+ 55

I consumi sono in notevole aumento: nel 1938 Trieste ha ricevuto via mare 117.713 q.li di caffè verdi; nello scorso anno le importazioni sono state di 147.572 q.li. I maggiori consumi, anche se l'utile per tazza viene a contrarsi per l'incidenza delle spese generali e degli oneri fiscali, vengono comunque a compensare l'esercente per la più elevata quantità venduta. Comunque viene ritenuta improbabile e non giustificata una maggiorazione nei prezzi a Trieste, tenuto conto infine che l'aumento non farebbe altro che contrarre le vendite, come si è verificato nei tabacchi.

Profughi jugoslavi

Nei pressi del valico di frontiera di Albaro Vescovà sono espatriati verso le 3 della scorsa notte due giovani jugoslavi, entrambi ventenni, provenienti da Pola. Verso le 11 si presentava al Commissariato di Muggia una profuga di 31 anni, proveniente pure lei da Pola. Tutti hanno chiesto asilo politico.

FURTI DI ORO, GIOIELLI E IMPERMEABILI

Scoperta al Monte la traccia del ladro

L'uomo è stato condannato a due anni e sei mesi

Il 14 aprile scorso si presentava al Commissariato di Polizia di via Caprin la signora Orsola Mellano in Zorzenon, abitante in via del Solitario 11, per denunciare che nella mattinata dello stesso giorno, ignoti si erano introdotti in casa sua asportando un orologio in metallo, un cofanetto con una spilla, una catenina d'oro lunga circa un metro, e altri oggetti d'oro.

Gli agenti avviavano indagini. Dopo due settimane si presentava al Commissariato per denunciare un furto analogo, la signora Anna Maria Feola in Decosimo abitante in via San Marco 21. Dal suo appartamento ignoti avevano asportato due impermeabili in nailon di marca tedesca. Il giorno 9 maggio giungeva una ulteriore denuncia, da parte della signora Ada Sironich in Graziano, abitante in via Caprin 18. Dal suo appartamento erano spariti alcuni orologi d'oro da donna e da uomo, un bracciale e un paio di orecchini con pietre preziose. In totale un danno di oltre 70 mila lire. Era quasi certo che a commettere i furti era stata la medesima persona, sia per la tecnica usata nell'introdursi negli appartamenti presi di mira, sia perchè tutti e tre i furti erano stati commessi nella stessa zona.

Proseguendo nelle indagini la Polizia disponeva naturalmente anche un controllo al Monte di Pietà. Una volta di più tale metodo doveva rivelarsi ottimo. Grazie al servizio di sorveglianza infatti potevano essere individuate e fermate delle donne che si erano recate al Monte per impegnare degli oggetti che corrispondevano a quelli descritti dai danneggiati nelle loro denunce. Venivano fermate tre donne: Anna Mastromauro di 23 anni, abitante in via Ricci 2, Caterina Marsilli di 51 anni e la figlia di questa, Giuseppina Marsilli di 23 anni, anch'esse abitanti in via Ricci 2. Nel corso degli interrogatori le donne affermavano che gli oggetti che avevano portato al Monte di Pietà per impegnare erano stati loro consegnati da un conoscente, Antonio Papadopulo di 53 anni, di professione bracciante ed abitante in via Molin a Vento 11, il quale consegnava ad ognuna di loro, ad operazione compiuta, 500 lire.

Il Papadopulo era tra l'altro una vecchia conoscenza degli agenti e delle aule giudiziarie, avendo già alcuni precedenti penali.

Il Papadopulo veniva ricercato a sua volta dagli agenti e sottoposto ad interrogatorio. Ammetteva gli addebiti, confermando di essere stato il protagonista di tutti tre i furti. Al termine degli accertamenti la Questura denunciava all'Autorità giudiziaria il Papadopulo per furto specificatamente aggravato e continuato, mentre le sue tre collaboratrici venivano denunciate per ricettazione.

I giudici della Sezione feriale del nostro Tribunale, davanti ai quali i quattro sono ora comparsi, dopo aver accuratamente esaminato i fatti, hanno dichiarato gli imputati colpevoli dei reati loro ascritti. Il Papadopulo è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione, più 28 mila lire di multa. Le Marsilli, madre e figlia, sono state ambedue condannate per favoreggiamento continuato a un mese e dieci giorni di reclusione più quattromila lire di multa, mentre la Mastromauro, colpevole di ricettazione soltanto, è stata condannata ad un mese di carcere e alla multa di tremila lire. Sono state inoltre condannate al pagamento delle spese in solido. A tutte i giudici hanno concesso il beneficio della condizionale e della non menzione.

Il Papadopulo inoltre dal momento della sua dimissione dal carcere dovrà sottostare alla libertà vigilata per un periodo non inferiore ad un anno.

Pres. Falchi; P. M. Visalli: canc. Rachelli; dif. avv. Tamaro.

Cade dalla bicicletta dopo abbondanti libagioni

E' stato trattenuto ieri mattina nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore l'operaio Giuseppe Stock di 53 anni, abitante al Passaggio Sant'Andrea 23, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, una ferita lacera al labbro superiore, escoriazioni al secondo dito della mano sinistra ed etilismo acuto. L'operaio percorreva la strada dello Scalo Legnami in sella alla propria bicicletta — era diretto a casa — quando è sbandato e si è rovesciato al suolo, colto da un capogiro, probabile conseguenza delle precedenti abbondanti libagioni.

Una mortale caduta su una rampa di scale

I sanitari della CRI hanno raccolto ieri mattina sulle scale della sua abitazione di via delle Zudecche 2, la casalinga Leopoldina Marchesi ved. Tennel di 77 anni, la quale è rimasta vittima di una caduta; nello scendere i gradini, è rimasta con un tacco impigliato in una connessura dell'impiantito di un pianerottolo ed è precipitata per tutta una rampa. In parte la disgrazia si deve ascrivere al buio fitto che regna nell'atrio e sui pianerottoli di quell'edificio anche di giorno. L'anziana signora è deceduta durante il tragitto dell'autolettiga all'Ospedale: aveva riportato la frattura della base cranica.

Denuncia di furto

Al Commissariato centrale di P. S. si è presentato ieri l'altro il signor Antonio Di Demetrio-Filtso di 64 anni, abitante in via Gatteri 6, il quale ha denunciato che da una stanza dell'appartamento della zia, la signora Penelope Filtso ved. Di Demetrio, abitante in via Battisti 14, ignoti ladri le hanno asportato un servizio d'argenteria per 12 persone del valore di 100 mila lire.

Nelle scuole di Muggia

La presidenza della scuola media statale di Muggia comunica che gli esami di ammissione, promozione e licenza, avranno inizio lunedì 8 corrente, alle ore 8.30 con la prova di lingua italiana.

Anche la scuola secondaria di avviamento professionale «Nazario Sauro» di Muggia rende noto che, con lunedì 8 settembre, avranno inizio gli esami di promozione e licenza. Con la stessa data inizieranno pure le iscrizioni

IMPRESSIONANTI TRASCORSI DI UN RAGAZZO DI 21 ANNO

La madre «collocava» gli oggetti rubati dal figlio

Fatale al giovane la rapina a danno di un povero addormentatosi sul marciapiede - Denunciato in stato d'arresto

Un ragazzo di pochi scrupoli è stato arrestato sabato scorso dagli agenti della Squadra mobile e denunciato all'autorità giudiziaria per rapina e furto aggravato continuato, assieme a sua madre: la donna, che è a piede libero, dovrà rispondere davanti alla Magistratura di ricettazione. L'azione di polizia ha preso l'avvio da una denuncia presentata il 26 agosto da Alfredo Vouch, un povero diavolo addormentatosi sul marciapiede del Teatro Romano; nel sonno, qualcuno gli aveva sfilato dal polso un orologio marca «Creation» placcato in oro.

In seguito a tale denuncia, gli agenti hanno piantonato il Monte Pegni, nella speranza di cogliere il ladro a uno sportello di accettazione; quattro giorni dopo, il loro paziente appostamento è stato coronato di successo. A impegnare l'orologio corrispondente alla descrizione fornita dal derubato, è stata colta a uno sportello la signora Eleonora Viezzoli in Carlini di 51 anno, abitante in via Rossetti 93; la donna è stata fermata, tradotta in Questura e interrogata. In quella sede ha confessato di avere ricevuto l'orologio dal figlio Giordano di 21 anno, il quale è stato a sua volta fermato.

Il giovane ha cercato dapprima di negare l'addebito, quindi ha vuotato completamente il sacco; ha ammesso di aver commesso il fatto e alle contestazioni degli agenti si è dichiarato pure l'autore di altri furti consumati in precedenza. Aveva sottratto, tempo addietro, un bracciale d'oro di 103 grammi del valore commerciale di 130 mila lire dalla camera che Irene Puddu in Colombo occupa in una casa di tolleranza di via Fortino. Poi aveva venduto l'oggetto, per trentamila lire, al titolare dell'oreficeria al Ponte della Fabra, il signor Paolo Urlini di 78 anni, abitante in via Ireneo della Croce 6.

L'orefice è stato a sua volta interrogato in polizia, ed ha soltanto precisato che non era dal giovane che egli aveva acquistato il bracciale, bensì dalla signora Carlini: aveva assunto i dati di lei e li conservava. Il giovane ha aggiunto perciò di aver mentito per evitare noie a sua madre.

Nel corso di una perquisizione personale, il Carlini veniva trovato inoltre in possesso di un anello d'oro: secondo il ragazzo si sarebbe trattato di un «regalo» ricevuto dall'amico Marcello Camaur; questi ha invece precisato — quando è stato interrogato dagli agenti — di aver invitato una sera il Carlini a casa sua, forse per una chiacchierata, e in quella occasione il giovane con ricatti vari e violenze si era appropriato di quell'anello, sfilandoglielo letteralmente dal dito; il Carlini, poi, aveva arraffato quanti soldi — solo spiccioli — gli fossero capitati sottomano e infine era uscito dall'appartamento dell'amico mettendo in tasca un orologio. Il Carlini ha ammesso anche questa poco raccomandabile azione.

Giordano Carlini, che non è nuovo agli agenti per alcuni suoi trascorsi altrettanto indegni, è stato denunciato in stato di arresto, come abbiamo detto, per rapina e furto aggravato continuato, mentre sua madre si è meritata una denuncia per ricettazione; una denuncia a piede libero per incauto acquisto, infine è stata emessa nei riguardi dell'orefice Urlini

AGGHIACCIANTE RETROSCENA DEL TENTATIVO DI INFANTICIDIO

L'assurdo amore per il primogenito ha condotto la donna alla follia

Già prima di nascere la bimba era odiata - Salvata «in extremis» da una involontaria ma provvidenziale chiamata del fratellino

Un patetico dramma d'amore e di odio si nascondeva dietro al drammatico episodio, da noi segnalato ieri, della madre che tenta di soffocare la propria piccina, natale da appena quattro mesi; il movente, da ricercarsi — psicanaliticamente — nell'oscura, incontrollata lotta in cui la donna si dibatte negli strati del subcosciente.

Nedda Cosimelli in Però, la signora di 32 anni che ha mobilitato ieri l'altro — dopo mezzogiorno —la Polizia e la Croce Rossa con una agghiacciante confessione («Ho ucciso mia figlia!»), ama di un amore esclusivo il primogenito Franco, un ragazzino di otto anni; teme di avere una bambina, teme di doverla odiare, perchè inevitabilmente sarà sminuito lo sviscerato amore che nutre per il figlioletto. Per questo la donna, l'anno scorso, abordisce due volte, volontariamente. Rimasta incinta la terza volta, decide di continuare la gravidanza; ma prima di nascere, l'esserino è già odiato dalla madre.

Daniela nasce il 18 aprile; pesa meno di due chilogrammi, per cui viene ricoverata alla clinica di via Manzoni. La madre la visita due volte al giorno, poi si stanca e decide di riprendersela a casa, a suo rischio; Daniela, dopo una settimana, deve essere nuovamente accolta nella clinica per una grave intossicazione viscerale, contratta — dicono i medici — per incuria igienica da parte della madre. Poi tutto si accomoda; senonchè scoppiano interminabili liti in famiglia: i parenti, il marito cercano di ottenere che la donna eviti in qualche modo di amare «solo» Franco. I ragionamenti non servono; un giorno la donna solleva come forsennata la piccina dalla culla; tenta di strangolarla; accorrono i familiari e gliela strappano a forza dalle mani. Questo, ai primi di giugno. E' ormai un «caso» clinico. La donna viene sottoposta a visita medica, si decide per lei un esame neurologico. La bambina viene affidata in custodia ai nonni materni che abitanto in via Biasoletto 8. La donna, che abita nei pressi, al numero 16, vuole riavere la bambina. La mattina precedente alla visita medica, il 3 luglio, la donna tenta una seconda volta di strangolare la piccina. Una scena altamente drammatica. La donna afferra strettamente per il collo la bambina; interviene in extremis la suocera (nel medesimo appartamento dei coniugi Però, abitano i genitori del marito) e trappa di mano la bimba alla nuora e si allontana per porla in salvo: la madre insegue la suocera per le stanze, la raggiunge, le si avvinghia alle vesti spasmodicamente; la suocera riesce appena a lanciare, letteralmente, la piccola sotto il letto; nella foga, la madre spezza una parte della lettiera. Daniela è miracolosamente incolume.

Nedda Cosimelli viene accolta all'ospedale, vi resta per 28 giorni, e viene sottoposta a reazione neurorepressiva. A casa, si piange ininterrottamente; il padre di Daniela, il pescivendolo Carlo Però che tiene banco alla Pescheria centrale, infine si vede costretto a togliere la moglie dall'ospedale, non potendo sopportare ulteriori spese. Tornata in casa la moglie, il marito decide di affidare Daniela, per precauzione, ai nonni materni.

Pietoso il rimbalzare di questo esserino di quattro mesi dalla casa dei nonni paterni, in cui pure abitano i genitori, a quella dei nonni materni. Ieri l'altro, la piccina è ancora a casa propria. Sola con la mamma; la suocera è a fare la spesa. Nedda Cosimelli afferra la piccoli Daniela, che è squassata dalla pertosse; apre il rubinetto dell'acquaio, in cucina; quando la vaschetta è colma all'orlo, la donna vi immerge la piccina, tenendole il capo sotto il pelo dell'acqua. In quel mentre Franco, il fratellino, la salva inconsapevolmente. Lui chiama dalla strada; la mamma scaraventa il fagottino bagnato nella culla, si affaccia alla finestra: Franco desidera che mamma gli butti giù una tenda per giocare; la madre asseconda il desiderio di Franco. Poi sente la piccina tossire nella culla, ma pensa siano i suoi ultimi rantoli; ed esce di casa. E' convinta di averla uccisa. Non sa dove andare; da mezzogiorno, per mezz'ora la donna vaga senza meta per le vie; scende fino in via Ginnastica; a questo punto decide di recarsi in via Giulia, dove hanno sede i vigili urbani; si presenta: «Ho occiso mia figlia». Una telefonata al Commissariato di Cologna e da qui muove a velocità pazzesca un automezzo della polizia: gli agenti salgono nell'abitazione deserta, afferrano la piccina — il volto è bluastro — e la trasportano all'Ospedale. Daniela ha segni d'asfissia d'annegamento ed ecchimosi alla regione frontale; ma non è niente di grave. L'ha salvata il provvidenziale intervento del fratellino.

SPETTACOLI

LA DIMOSTRAZIONE DEL DOTT. GIUSTOLISI

Battaglia scacchistica contro venti avversari

Un ring. Al posto delle corde una teoria di tavolini, dentro il quadrato un campione che combatte senza guantoni. Dietro ai tavoli, le teste chine sulle scacchiere, venti persone dai diciotto ai settant'anni. Freddo, assolutamente padrone di sè, il campione passa da un tavolino all'altro, abbraccia la situazione con uno sguardo solo e muove il suo «pezzo». Così da ore e forse ancora per ore, gli occhi inchiodati sulle scacchiere a cercare uno spiraglio nello schieramento avversario. Un passo e una mossa, un passo e una mossa... Sembra un generale che debba da solo coordinare i movimenti di molti eserciti, contro altrettanti eserciti avversari, guidati ognuno dal suo generale. Un angolo del caffè «Milano» diventato in una campo di battaglia e ring, accoglie gli avversari della singolare sfida. Il campione è il dott. Giustolisi di Roma, uno scacchista di fama internazionale, invitato nella nostra città dalla Associazione Scacchistica Triestina. Si batte da solo e contemporaneamente con ben venti avversari. Quell'angolo del locale sembra essere completamente isolato dal resto del mondo. La televisione che funziona rumorosa dall'altra parte del caffè sembra non disturbare affatto i contendenti. La sigaretta tra le dita e la testa china, essi vivono in un mondo completamente estraneo, un mondo diviso in sessantaquattro quadratini dove si muovono un re, una regina, dei cavalli. Gli occhi mobilissimi dietro le lenti degli occhiali, il dott. Giustolisi passa da un tavolino all'altro. Ogni «mossa» non gli porta via più di un minuto. I concorrenti hanno invece a loro disposizione diversi minuti. Studiano, osservano e scrutano. Cercano di prevedere le mosse del comune avversario, il prevenire ogni possibile sorpresa. A mano a mano che si avvicina nuovamente il turno, sui loro volti si può leggere l'emozione, il timore di non aver calcolato tutte le possibilità. Oramai la partita è in pieno svolgimento, anzi forse verso la sua conclusione ed un piccolo errore può significare la perdita di un «pezzo». Poi la mossa dell'avversario ed ancora a studiare le possibili falle nei due schieramenti, a preparare altri piani ed altre azioni. Un anziano giocatore, dai capelli più bianchi che grigi, attira in particolare la attenzione di coloro che assistono alla partita. Egli sottolinea ogni mossa «dell'altro» con grandi cenni del capo, in segno di approvazione. Sembra intimamente compiacersi per una tecnica ed una bravura che non sono sue. Se infine la partita si risolverà in una sconfitta, sarà una sconfitta onorevole. I movimenti dello sfidante cominciano a diventare più rapidi. Nella sua testa sono chiarissime le posizioni dei pezzi delle venti diverse scacchiere, come chiarissimi sono i piani che lo porteranno alla vittoria. Dopo poco infatti il rumore delle figurette di legno che ribaltano su una scacchiera avverte che per un concorrente la fatica è terminata. Eccolo difatti che osserva con comica disperazione il campo dove si è svolta la battaglia: «Ma perchè diavolo non ho fatto quest'altra mossa!» Dietro a lui il sapientone di turno che gli fa notare gli errori (a gioco fatto) e dà consigli. «A me non la faceva così facilmente». Altri concorrenti cadono. La fine si avvicina per tutti ormai. Un cameriere entra nel quadrato di gioco e va a prelevare da due tavolini le scacchiere. Lo segue lo sguardo triste degli eliminati. Nel ring il dott. Giustolisi si muove sempre più veloce. I «generali» da battere sono ancora pochi.

OGGI al Nazionale

OGGI AL FENICE

TRATTO DA UN RACCONTO DI GEORGE LANGELAAN

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

IL NOSTRO PRONOSTICO

BARI — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e, in via subordinata, sul gruppo 2, nella cui serie di numeri continua a restare in evidenza la ottantina dispari, che ha raggiunto le 50 settimane di ritardo. Si segnala inoltre la terzina equidistante 69 - 76 - 83 (ritardo minimo 213 settimane, complessivo 790).

CAGLIARI — Il pronostico in questa ruota è a favore del gruppo 1, nella cui serie di numeri si pongono in evidenza la cinquina consecutiva dal 6 al 10 (ritardo 21 settimane), la cinquina consecutiva dal 21 al 25 (ritardo di 50 settimane) e la ventina dispari (ritardo 37 settimane). Il giuoco, tuttavia, può essere tentato anche sul gruppo 2, che nella estrazione della settimana scorsa è stato rappresentato da un solo elemento: il n. 68, secondo estratto alla ruota di Roma.

FIRENZE — Situazione di approssimativo equilibrio, nella quale tuttavia l'elemento di giudizio di maggiore importanza è costituito dal ritardo di 10 settimane raggiunto dal gruppo 2. Il pronostico è pertanto a favore di questo gruppo.

GENOVA — Si confermano le considerazioni svolte la settimana scorsa a favore del gruppo 2.

MILANO — Il ritardo di 9 settimane raggiunto dal gruppo 1 lascia ritenere imminente la estrazione di un elemento compreso nella stessa serie di numeri.

NAPOLI — Abbiamo illustrato la settimana scorsa la situazione di crisi del gruppo 1, avvertendo che l'estrazione avrebbe potuto verificarsi nella serie dei numeretti dispari (1 - 3 - 5 - 7 - 9) o nella ventina dispari (21 - 23 - 25 - 27 - 29). L'estrazione del n. 21, avvenuta sabato scorso, ha dato ragione alle nostre previsioni. Riteniamo che lo stesso gruppo 1 debba dare nuove riproduzioni. Il giuoco tuttavia può essere impostato, in via subordinata, anche sul gruppo 2.

PALERMO — Scontata in senso favorevole la previsione sul gruppo 1, fatta la settimana scorsa, il giuoco può essere ora tentato sul gruppo 2, nella cui serie di numeri si pone in evidenza la sessantina pari e, in via subordinata, sul gruppo X, fortemente sperequato.

ROMA — Anche in questa ruota, il gruppo 2 è quello che offre maggiori probabilità di successo, sia per gli scompensi, sia per i ritardi che si notano nelle combinazioni minori. Si segnala in proposito la terzina equidistante 72 - 80 - 88 con un ritardo minimo di 162 settimane. Si consiglia tuttavia di tentare, in via subordinata, ancora il giuoco sul gruppo X, nella cui serie di numeri — dopo l'apparizione del 49 tempestivamente pronosticata — resta in evidenza la terzina equidistante 37 - 45 - 53 ritardata di ben 322 settimane.

TORINO — Le considerazioni svolte la settimana scorsa a favore del gruppo 1 debbono ritenersi tuttora valide.

VENEZIA — Dopo l'estrazione del n. 58 compreso nel gruppo X, il giuoco può essere ora impostato sul gruppo 1, nella cui serie di numeri si rilevano i maggiori, soprattutto a riguardo dei numeretti e della ventina dispari.

NAPOLI 2.o — Per cinque estrazioni consecutive la ruota di Napoli ha dato al secondo posto estratti compresi nel gruppo X. Si ritiene adesso che il giuoco possa essere fiduciosamente impostato sul gruppo 2.

ROMA 2.o — Si confermano le considerazioni svolte la settimana scorsa e, quindi, il pronostico a favore del gruppo X.

BARI	1	2
CAGLIARI . .	1	2
FIRENZE . .	2	
GENOVA . . .	2	
MILANO . . .	x	
NAPOLI . . .	1	2
PALERMO . .	2	x
ROMA	2	x
TORINO . . .	1	
VENEZIA . .	1	
NAPOLI 2.o . .	2	
ROMA 2.o . .	x	

GRAVISSIMO INFORTUNIO SUL LAVORO

La ruota dell'autocarro gli passa sulla gamba

I sanitari della CRI hanno raccolto verso le 15,15 a Trebiciano il manovale Aldo Ursic di 46 anni, abitante in via Costalunga 388, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi d'una quarantina di giorni per la frattura esposta della gamba destra. L'Ursic si trovava nel fondo di smaltimento delle immondizie nelle vicinanze di Trebiciano, dove lavorava per conto del Comune. C'era un autocarro che non riusciva ad andare avanti, per lo stato scivoloso del terreno, reso viscido da una larga macchia di nafta. Mentre il guidatore dell'autocarro sedeva al volante cercando di avviare il veicolo, l'Ursic si dava un gran daffare per cospargere di truccioli il terreno; poi l'autocarro si è messo improvvisamente in marcia ed egli non ha fatto in tempo a togliersi di mezzo, per cui una ruota gli passava sulla gamba, mentre stava piegato a terra.

Un serio infortunio è capitato ieri pomeriggio al manovale Giusto Comari di 37 anni, abitante al n. 90 di S. Giuseppe della Chiusa, il quale lavorava verso le 16,30 per conto della ditta Cesia di via S. Zaccaria 6, quando è stato accidentalmente colpito a una gamba dalla saracinesca di un magazzino-merci alla stazione ferroviaria di Campo Marzio; l'operaio stava appunto abbassando la saracinesca coadiuvato da un compagno di lavoro, quando è rimasto seriamente ferito. E' stato raccolto dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato alle 17 nel reparto ortopedico con prognosi d'una trentina di giorni per una contusione escoriata alla caviglia destra con sospetta frattura del malleolo mediale.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato alle 11,50 all'Ospedale maggiore l'elettricista marittimo Aldo Tigellino di 33 anni, residente a La Spezia, il quale è stato ricoverato nella quarta divisione medica con prognosi di una settimana per intossicazione da tetracloruro di carbonio. Il Tigellino è rimasto colpito d'intossicazione la sera prima mentre stava pulendo una delle dinamo della motonave «Enrico Mazzarella».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Acqua alla gola», con Richard Cood, Anne Baxter, Herbert Lam. L'enigma di un'ombra diabolica.
FENICE. 16: «L'esperimento del dr. K.» con Al Hedison e P. Owens. Un impressionante film di fantascienza. Cinemascope colore De Luxe.
NAZIONALE. 16: «G-Men della quinta squadra» con Yale Wexler, Jonathon Haze e Morris Miller.
ARCOBALENO. 16: «Ordine segreto del Terzo Reich». Ultimo giorno. Domani: «Adorabili e bugiarde» con Isabelle Corey.
SUPERCINEMA. 15.30: «Quo Vadis?», il colosso della cinematografia in nuovissima edizione, con Robert Taylor e Deborah Kerr. Technicolor Metro.
FILODRAMMATICO. Sabato inaugurazione stagione 1958-59 con grandi spettacoli di cine-varietà. Locale restaurato. Palcoscenico ingrandito.
GRATTACIELO. 16: «Caporale di giornata». Un film d'irresistibile comicità con Rossella Como, Maurizio Arena, Nino Manfredi Franca Rame. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: «La porta della Cina», poderoso cinemascope di azione, con G. Barry, A. Dickinson e Nat «King» Cole e le sue canzoni.
CAPITOL. 16.30: «La famiglia Trapp». Technicolor con Ruth Leuwerik, Maria Holst, Hans Holt. Ore 21.40: TV. Aria condizionata.
ASTRA. 16.30: «La ragazza che ho lasciato» con T. Hunter e N. Wood. Bellissimo cinemascope Warner.

ALABARDA. 16.30: «Città sotto inchiesta», la morsa dell'incubo in un «giallo» ad alta tensione, con John Mills, Charles Coburn e Barbara Bates. Spettacolo eccezionale.
ALDEBARAN. 16: «I trafficanti di Hong Kong», avventuroso, con Rory Calhoun e Barbara Rush.
ARISTON. Vedi estivi.
AURORA. 16.30, 18.20, 20.10 e 22: (Aria condizionata). Ancora oggi a richiesta: «L'assassino ha lasciato la firma». Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori.
GARIBALDI. 16 (est. 20.15): «L'arma che conquistò il West». Denis Morgan e P. Raimon. Technicolor.
IDEALE. 16.30: «Non andiamo a lavorare», un mare di risate, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
IMPERO. 17: Strepitoso successo del capolavoro «La storia di Esther Costello» con Joan Crawford. Ore 21.40: TV. Ancora oggi a richiesta.
ITALIA. 16.30: Brigitte Bardot, stupenda e sensuale in «Manina ragazza senza veli». Il capolavoro della attrice più ammirata e desiderata. Successo. Ultimo giorno.
MODERNO. Chiuso per lavori.
S. MARCO (filobus n. 1). Aria refrigerata. 18: «Quattro morti irrequieti», divertente, spassoso technicolor Warner Bros, con Broderick Crawford, Claire Trevor, Virginia Gibson e Bill Jayes. Ore 21.40: TV.
SAVONA. 16: «La spada di Robin Hood», spettacolare technicolor, con Don Taylor ed E. Moore.
VIALE. 16: «I ponti di Toko-Ri» con William Holden, Grace Kelly e Fredric March. Technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: Una produzione 1958-59: «Delitto sulla Costa Azzurra». Michèle Morgan, Danièle Gelin. Un capolavoro giallo, severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Occhio per occhio», technicolor, con C. Jurgens, Folco Lulli e L. Padovani.
BELVEDERE. 16.30: «Terra infuocata», avventuroso in technicolor. Ore 21.40: «Lascia o raddoppia»
MASSIMO. 16.30: «Fino all'ultimo». Film dell'avventura, del brivido e del mistero, con Raymond Pellegrin e Jeanne Moreau. Successo.
NOVO CINE. 16: «Amami e non giocare», delizioso technicolor, con Glynis Johns e Rossano Brazzi. Ore 21.40: «Lascia o raddoppia».
RADIO. 16: «La meteora infernale». Fantascienza eccezionale, con Grant Williams e Lola Albright.

ESTIVI

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). 20.30: Un meraviglioso technicolor Metro «Il cigno», la grande interpretazione di Grace Kelly e dell'insuperabile A. Guinnes.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45) e 22 circa: Due spettacoli del cinemascope a colori: «La donna venduta» con la bellissima Jane Russell e Cornel Wilde.
DIANA. (Via Revoltella 49). Due spettacoli, ore 20 e 22: «Il nipote picchiatello», irresistibile technicolor in vistavision, con Dean Martin e Jerry Lewis.
ARISTON. 20 e 22: «Andrea Chénier». Un film grandioso da una opera famosa, in un mirabile technicolor, con A. Lualdi, Raf Vallone e M. Auclair.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «L'arma che conquistò il West» con Denis Morgan e P. Raimon. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «L'uomo solitario» con Jack Palance, Tony Perkins ed Elaine Aiken. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.15. Si ripete il I tempo: «Agente federale», technicolor. Victor Mature e Piper Laurie.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Lo strano caso di David Gordon», in cinemescope, con George Nader, Cornell Borchers e Michel Ray.
PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Silenzio... si spara», comicissimo, con Eddie Constantine. Grande successo.
PONZIANA. 20: Walt Disney presenta «Davy Crockett e i pirati», colossale technicolor, con F. Parker e B. Ebsen.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Angèlitos negros», commovente e indimenticabile capolavoro.
SCOGLIETTO. 20.30: «Cime tempestose», un grande capolavoro, con Laurence Olivier e Merle Oberon.
SECOLO (S. Giovanni). 20: «Il cavaliere dalla spada nera» con Marina Berti e S. Barclay. Technicolor.
STADIO. 19.45: «L'ultimo bazooka tuona» con John Payne e Mona Freeman. Nelle braccia di una donna e sul campo di battaglia era un Marine... sempre vittorioso.
VALMAURA. 19.30: «Per chi suona la campana». Tratto dal romanzo di E. Hemingway, un colossale capolavoro in technicolor, con Gary Cooper e Ingrid Bergman.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren e L. Nelson
ROMA. John Payne e Karen Steele in «Uomini catapulta».
VERDI. Riposo.

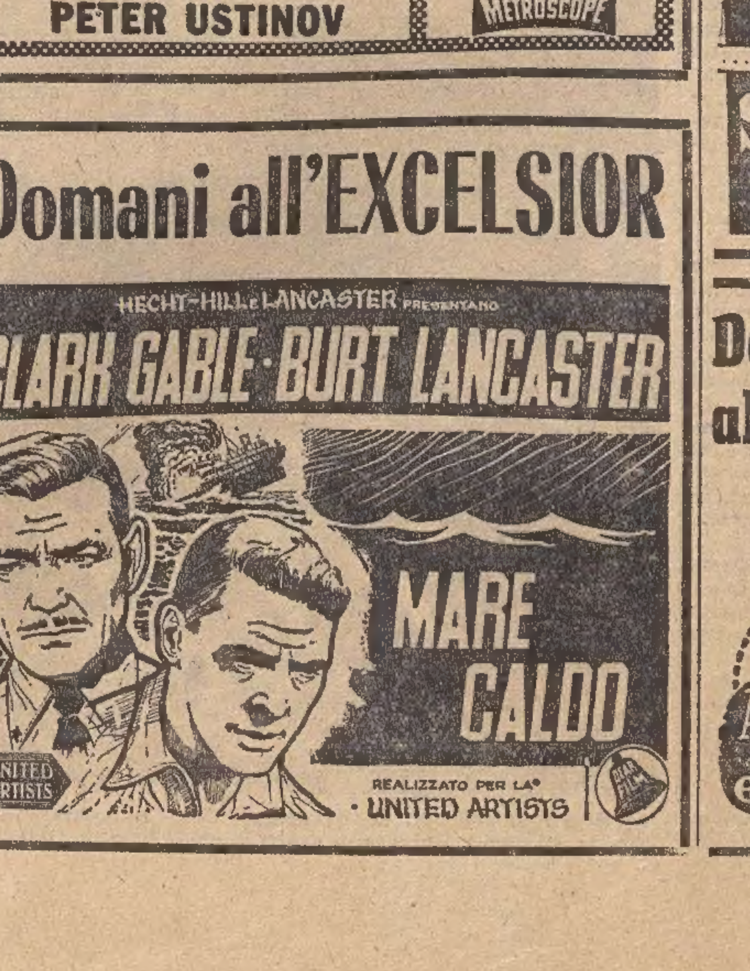
OGGI al SUPERCINEMA

Ritorna l'insuperato colosso della cinematografia mondiale

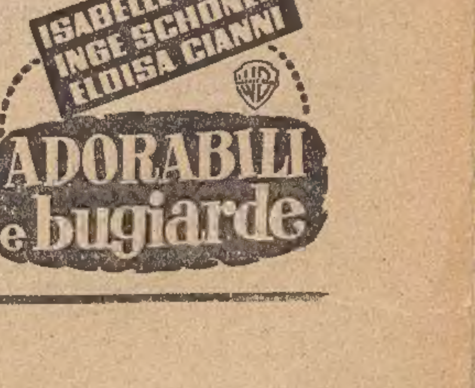
QUO VADIS
M-G-M
ROBERT TAYLOR • DEBORAH KERR
LEO GENN
PETER USTINOV
DIRETTO DA MERVYN LeROY
PRODOTTO DA SAM ZIMBALIST
TECHNICOLOR
METROSCOPE

Domani al Grattacielo

Domani all'EXCELSIOR



Domani all'Arcobaleno



ASSAI DIFFICILE LA VITA DEL CONTRIBUENTE ITALIANO

L'imposta complementare deve basarsi solo sui redditi effettivamente percepiti

I guai di chi è azionista di società che non hanno quotazione in borsa
Non può essere colpito un accrescimento del patrimonio sociale

Uno dei principali ostacoli alla formazione di una retta coscienza tributaria nei cittadini di medio reddito è costituito indubbiamente dai metodi ai quali ricorre l'Amministrazione Finanziaria per determinare uno degli elementi del reddito ai fini dell'imposta complementare.

Questa imposta, che ha carattere di imposta personale, e che dovrebbe essere uno dei pilastri della struttura portante fiscale, salutata al suo inizio con il massimo favore anche da insigni maestri, come l'Einaudi, ha avuto disgraziatamente alterne vicende, fino a svuotarsi parzialmente del suo contenuto durante e dopo il periodo bellico; anche probabilmente per l'impossibilità da parte dell'Amministrazione Finanziaria di seguirne a tutti gli effetti l'applicazione.

Come imposta personale dovrebbe avere fonti certe da colpire; sin dal momento della sua istituzione l'Amministrazione Finanziaria si era avveduta però che, di fronte alla naturale reticenza dei contribuenti (come il pudore della donna, la reticenza nel contribuente è un fatto di natura, che non evita tutto il resto), non era facile spuntarla, e ricorreva perciò spesso alla tassazione indiziaria.

Senza dubbio il fervore di consensi che ha accolto nel 1951 la riforma Vanoni ha le sue radici nel malessere che, a lungo andare, lo eterno conflitto fra cittadino e Fisco procura a tutti senza eccezione, anche all'incallito evasore. Malessere che più si aggrava quando si tenga conto dell'assurdità morale di far concorrere o compartecipare il Fisco al disordine economico del contribuente. Questo può avvenire quando si voglia arguire il reddito di un cittadino solamente dal suo tenore di vita, la cui elevatezza è facile provenga da puro indebitamento. Quanti casi del genere si sono visti! Mai però che un curatore di fallimento richiedesse al Fisco la restituzione di quanto percepito, se vogliamo, in danno dei creditori!

Ma non questo si voleva dire; piuttosto di una nuova, o innovata, prassi fiscale, fonte di gravi preoccupazioni per i cittadini e di contestazioni a non finire, di ritardate esazioni e di procedure a vuoto per la Finanza. Vogliamo dire di certe direttive del Ministero delle Finanze, concernenti i redditi dei soci delle cosiddette società «a base azionaria ristretta», dette anche «a carattere familiare», problema che interessa non poche economie familiari, numerose essendo le società del genere e ancor più numerosi i soci.

Il ragionamento in breve è il seguente: Se il contribuente è uno stipendiato, un pensionato, un titolare di redditi fissi o di dividendi di società, i cui titoli sono quotati in borsa, o un proprietario di terreni o fabbricati, l'Amministrazione Finanziaria procede al calcolo analitico del reddito, operando la somma dei vari redditi di cui il contribuente è beneficiario, detraendone i relativi aggravi.

Ma se il contribuente è per avventura, o sua disavventura, socio o azionista di una società, che non abbia quotazione in borsa, ecco che incominciano i guai. Perchè il Fisco, per calcolare il reddito del contribuente, prende il reddito della società, concordato o accertato che sia, lo proporziona alla quota del contribuente interessato, beneficiando così quest'ultimo, sulla carta, di una sensibile maggiorazione. Cioè si fa carico al contribuente non di quanto ha effettivamente percepito o riscosso, ma anche di un ipotizzato maggior guadagno, senza stabilire e nemmeno andar alla ricerca se questo ci sia stato.

Non esporremo qui tutti i motivi di natura tecnica, economica e giuridica sbarranti la strada a tale semplicistica concezione. Si può andare dalla constatazione della diversa personalità giuridica della società, che ha funzioni, organi, patrimonio e redditi suoi propri, ben separati da quelli dei propri soci, fino a precise disposizioni di legge, che vogliono, nei riguardi dell'imposta personale, colpito solamente il reddito percepito, o effettivamente goduto, fatte solamente salve fondate presunzioni di una diversa situazione, da dimostrare e provare.

E' facile avvertire come sia inammissibile venga colpito un accrescimento patrimoniale, che avviene al di fuori del patrimonio dei singoli soci, e che darà se mai origine a un reddito tassabile a tempo e luogo, a seguito di eventuali successive distribuzioni di dividendi, di eventuali aumenti di capitale assegnati ai soci, o di finali riparti in sede di liquidazione.

Volendo cogliere il frutto sulla pianta, il Fisco anticipa la tassazione, con il risultato di effettuare una duplicazione di imposta, non giustificabile nè in termini giuridici nè in termini economici.

Per i redditi di natura societaria la lotta, usando questi sistemi, è impari fra la Finanza e il contribuente. Non che il Fisco non abbia qualche buona ragione: avviene talora che le società sieno paravento di attività multiformi, non tutte palesi o appalesabili, o comunque rendano possibile una sistematica mascheratura di attività e conseguente ripartizione di utili. Questa mascheratura però, per la sua stessa sistematicità, è tuttavia molto meno comoda e facile di quanto taluni possano credere, perchè un reddito occasionale può essere nascosto, non così un flusso costante, che ha molti indici di appalesamento.

Ma il male va preso alle radici e non esercitando una generalizzazione del tutto arbitraria, peggiore del male, perchè invalida i principi e l'etica dei rapporti fra Stato e cittadini. Che queste sieno le conseguenze lo dimostra il fatto che persino l'Amministrazione Finanziaria si è vista costretta a ricorrere, per fondare la propria tesi, a inesatte affermazioni. Non sono parole nostre, ma di uno studioso di fama nazionale, il Cocivera: «Non è esatto il richiamo (dell'Amministrazione) a un costante indirizzo giurisprudenziale a sostegno dell'assunto ministeriale»; perchè l'indirizzo costante «è contro, non a favore della tesi sostenuta dal Ministero».

Infatti la giurisprudenza è stata, e non poteva non esserlo, sempre contraria alla tesi ministeriale: vi sono almeno una decina di decisioni, che rammentano come sia tassabile il reddito distribuito, non quello che permane nel patrimonio della società, ininfluendo il carattere di questa, quindi anche se a base ristretta o familiare.

Solamente di recente è spuntato, con qualche esitazione, un nuovo indirizzo, che tende a far distinzione fra caso e caso, tenendo cioè separato il caso del reddito societario definito fiscalmente in conformità al bilancio, da quello definito in difformità al bilancio stesso.

Di fronte a un accertamento eseguito nei confronti della società in forma induttiva, prescindendo quindi dalle risultanze del bilancio, la suprema magistratura ammette ora, con più o meno latitudine, una certa facoltà di accertamento, a carico dei soci, del reddito della società pro quota, sempre ai fini dell'imposta complementare o personale.

Comunque, in conformità alla giurisprudenza, consolidatasi già prima delle leggi di perequazione (1951 Vanoni e 1956 Tremelloni), se l'accertamento di R. M. a carico della società è avvenuto in via analitica, la Finanza deve considerare nei confronti dell'azionista il solo dividendo. Invece, in caso di accertamento induttivo può far carico all'azionista o al socio della quota di sua pertinenza, però sotto deduzione delle spese e degli oneri indetraibili. Mancando l'accertamento invece, nulla da fare per il Fisco.

Tuttavia la tendenza in dottrina e in giurisprudenza, dopo le leggi di perequazione, che impongono la analisi dei redditi con vigore ognora crescente, è ancor più per la rinunzia a ogni possibilità di accertamenti del genere, escludendo persino quel ricorso al metodo sintetico o induttivo, che è una delle alternative della tassazione in complementare.

Comunque e per concludere, il reddito tassabile proveniente da compartecipazioni azionarie o in società a responsabilità limitata è quello distribuito; il sistema di accertamento, induttivo o deduttivo che sia, è stato abolito dalla legge Tremelloni. Si può invece ammettere la tassabilità delle somme versate dalle società ai soci, anche se non a titolo di dividendo e per atto ufficiale, purchè la Finanza ne dia la prova: solamente la provata frode fiscale perpetrata dalla società, con occulta distribuzione di utili, può autorizzare l'accertamento di un reddito, alla persona del socio, maggiore e diverso dal dividendo.

Il rispetto della legge deve essere un'arma tanto per l'Amministrazione Finanziaria quanto per il cittadino, ed è male venga fatto ricorso a forme e metodi, che possono avere anche la sola parvenza dell'arbitrio. Il contribuente non ne avrà che giustificazione per una condotta aberrante.

Il che è, possibilmente, da evitare.

Mario Renzi

LUOGHI DI VILLEGGIATURA CARI AI TRIESTINI

Cantucci familiari del verde Comelico

Un'annata felice - Prezzi alla portata di tutti - Ascensioni spettacolari e panorami incantevoli - Fitte comunicazioni

Volgendo al termine il nostro peregrinare alla ricerca dei luoghi di villeggiatura più cari al cuore dei triestini, il «verde Comelico» di carducciana memoria lo si incontra, fatti poco più di 10 chilometri, al fondo della stretta gola ove s'insinua il Piave appena sceso dal Peralba, una volta preso a destra, sia venendo dal Passo della Mauria che da Lozzo, al bivio di Cima Gogna. Col maltempo la stretta che, finalmente, s'apre a S. Stefano sembra attanagliare il cuore: non che la strada sia brutta, niente affatto. Gli è che fra svolte e sottopassaggi antivalanghe, con sulla destra il primo bacino idroelettrico filiato dal «fiume sacro alla Patria», è un andare abbastanza avventuroso, con l'ululare dei «clackson», che le gole e le insenature della montagna prolungano e ripercuotono. Sicchè, intravvedendo S. Stefano, l'uscio di casa del Comelico, quasi si tira un sospirone. La visuale s'allarga e così il cuore. Tutt'intorno uno spettacolo magnifico, con boschi fitti, borgate sparse qua e là, forse dalle fate che giocavano a dadi quando nacque questa grande culla verde, con vette e picchi che paiono segnare i confini del mondo con l'infinito.

S. Stefano, trovandosi all'incrocio delle già dette grandi arterie di traffici, con i suoi 14 fra alberghi e pensioni, costituisce come il crogiolo di tutta la zona, e vorrei dire anche lo spartiacque fra la vita di una piccola cittadina, perciò con tutte le sue comodità e leziosaggini, e quella agreste e pastorale, comune a tutti gli altri centri inerpicati sulle coste intorno. Qui i prezzi vanno da un minimo di 1100 ad un massimo di 2000 lire di pensione al giorno. E quella che sta per chiudersi è stata un'annata felice, tanto che si pensa qui di prolungare la «stagione» con ospiti stranieri, vale a dire gente per nulla conformista, che ama prendersi le vacanze appena s'alza il richiemo dell'italico sole.

Le passeggiate ed escursioni, coefficiente assai rilevante data la caratterizzazione prevalente di quanti vengono qui a villeggiare, sono a portata di mano, ad incominciare dal Tudaio e dal Popera, sino alla Terza Piccola, alla Terza Seconda e alla Terza Grande. Fra gli altri, nei giorni scorsi, erano qui a questo scopo i figli dell'ex Presidente del Consiglio, Segni. Beneficiano di siffatta condizione assai invidiabile anche tutti gli altri centri, giacchè discosti l'uno dall'altro di qualche chilometro, sono raccolti come in un fazzoletto.

Proseguendo verso Passo Monte Croce alla volta di Sesto e S. Candido, subito s'incontra, dopo tre chilometri Campitello. Dopo lieve deviazione a destra S. Nicolò; più su ancora Costa: tutti piccoli nidi, che non di meno dispongono di buone attrezzature ed a prezzi assolutamente modici da 1100-1600 a 1700-2300 di pensione giornaliera. Ritornati sulla «nazionale», subito s'incontra Candide, che con Dosoledo, Casamazzagno, Padola e Bagni di Valgrande, costituisce il Comune di Comelico Superiore. Anche in queste località, ciascuna per suo conto famosa presso quanti amano la pace e il riposo, i prezzi sono modesti, con alberghi e pensioni e camere d'affitto negli angoli più riposti. Si spende dalle 1100-1400 alle 1600-2100: giradischi, orchestrine occasionali, feste in costume e attrattive varie non mancano. Il tutto condito dalla cordialità degli indigeni.

Anzichè proseguire per Sesto, una volta superata Padola e andando avanti sulla strada che per il Passo del Zovo, quota 1489 — detto anche di S. Antonio — porta ad Auronzo, si incontra la caratteristica chiesetta di S. Anna, fatale ritrovo degli innamorati, che, ancor oggi, incidono sul primo legno che capita cuori, nomi e promesse di eterno amore. Appena più giù (ma aprite gli occhi, chè il bosco è fitto!) il laghetto omonimo, con un piccolo «chalet». Più su, una volta giunti al Passo del Zovo e prendendo a sinistra, fatti appena tre chilometri, si scopre mette conto di dire così — Danta, che tutti i cadorini decantano, issata com'è a circa 1400, sul cocuzzolo del monte, e che il verde intenso dei boschi e il grigio delle rocce incastonano come gemma, persino dei cacciatori, che vanno a dilettarsi sui Piani di Danta. Qui pure prezzi modesti, sia in albergo che in pensione e in camere d'affitto.

Danta è unita al resto del Comelico, malgrado il suo isolamento maestoso, da un'altra strada, quella che giù dal paese mena al fondo della valle percorsa dal Padola e sbocca a Campitello. Chi, viceversa giunto al Passo del Zovo, vuole puntare su Auronzo, per breve discesa, sempre nell'ovatta verde, ci arriva in men che non si dica. E ad Auronzo, col suo magnifico lago, che le vale la nomea di «spiaggia delle Dolomiti», con le Tre Cime, l'Aiarnola di carducciana ispirazione, la funivia per il Col Agudo, con i suoi 35 fra alberghi e pensioni di tutte le categorie naturalmente, ha di che soddisfare ogni esigenza, tanto chi ama il nido che chi ama il tono cittadino. Relativamente ai prezzi, per forza di cose, ve n'è a portata di tutte le borse: dalle 1500-1700 alle 2600-3600 per persona, con lieve maggiorazione nel caso di stanza con bagno. Relativamente alle pensioni si scende a 1300-1400 per risalire a 1800-2100.

Facendo un balzo e ritornando nella piazza di S. Stefano, con la sua chiesa caratteristica (c'è quasi in ogni centro del Comelico una o più opere di scuola pordenonese), e proseguendo sulla sua direttrice alla volta di Sappada, lasciato Campolongo, si entra nel Comune di S. Pietro di Cadore. Lo compongono i centri di Mare, Presenaio, Costalta e Costalissoio, anch'essi scaglionati lungo la valle e sui fianchi della montagna. Si tratta di posti incantevoli ed amati da chi viene dalla città per bearsi della pace ristoratrice, con prezzi da 1300-1400 a 1600-2000. Anche meno in case private.

Lasciata sulla sinistra Valvisdende, incantevole paradiso in terra, con l'accompagnamento garrulo del Piave, finalmente, si arriva a Sappada, punto di incontro fra il Cadore e la Carnia, ove le tradizioni di questa e quello armonicamente si fondono. E' Sappada, un capo (l'altro è Auronzo) della cerniera che racchiude la stupenda «trousse» in cui si annida «il verde Comelico». Anche Sappada è famosa, sia d'estate che d'inverno, non per nulla la chiamano «valle del sole». Le ascensioni non si contano, belle, ardite e spettacolari, come non si contano le ville, gli appartamenti e le camere d'affitto. Fra alberghi e pensioni se n'hanno 23, i cui prezzi vanno da un minimo di 1100-1400 ad un massimo di 1800-2700. Seggiovie e sciovie sempre pronte a portare chissà dove, dato che si parte da quota 1250. Ma lungo tutta la cerniera della deliziosa «trousse» si è sempre al disopra dei 900 metri, con punte assai elevate, che un intenso traffico di autocorriere percorre da un capo all'altro, formando un'intricata ragnatela, alla lontana agganciata fino a Trieste, Milano e Bologna, per via diretta.

Plinio Doriguzzi

DICIOTTENNE TRIESTINA AL LIDO DI VENEZIA

La bionda Elisabetta promossa «cover-girl»

Visibile disappunto per la mancata vittoria al concorso alla cui finale hanno partecipato quattordici ragazze

Elisabetta Velinsky

Elisabetta Velinsky, bionda, 18 anni, un metro e 82 di altezza, ha vissuto a Venezia per un paio di giorni l'avventura sempre emozionante di un concorso per belle ragazze organizzato da un quotidiano milanese. Diciamo genericamente «belle ragazze» (e non più «miss», termine ormai sciupatissimo), anche se le finalità del concorso erano ancora più larghe: si cercava un nuovo volto per il cinema. Facile a dirsi!

Da tutte le spiagge italiane, appositamente setacciate, sono galleggiate per il gran finale quattordici ragazze, e tra di esse Elisabetta, che a Trieste, sul percorso piazza Unità - piazza della Borsa, è facilmente individuabile per la sua statura e per la sua falcata da fondista.

Ha avuto fortuna o sfortuna Elisabetta al Lido di Venezia? Così e così. Non ha vinto ma è stata scelta come «damigella d'onore» a pari merito con una romanina (premio di consolazione); però c'era più di qualcuno che tifava per lei, come Maria Schell e come la cronista mondana (piccolissima) del quotidiano che aveva patrocinato il concorso. Anzi, c'era tanta simpatia tra il metro e ottanta di Elisabetta e il metro e mezzo della giornalista, che questa, per definire la bionda triestina, scomodò addirittura i primi versi di una lirica di Cardarelli: «Oh grande polacca crucciosa...».

Crucciata di aver perduto? Difficile nasconderlo anche da lassù, e al suo lieve ma visibile disappunto della serata in cui avvenne la proclamazione, seguì il giorno dopo un po' di eccitazione per qualche lusinghiera proposta di gente che se n'intendeva: «Forse una copertina di „Life", di „Bravo" di „London... non so che cosa"», andava comunicando Elisabetta mentre tagliava a grandi fette la «hall» dell'Excelsior con la sua caratteristica falcata. Tanto più che un paio di settimane fa era già apparsa sulla copertina colorata di un rotocalco.

Poi nella consueta confusione d'ogni partenza fece i bagagli e concluse in un delicato crepuscolo di settembre la sua breve avventura veneziana. Molto probabilmente ne inizierà presto un'altra come «cover-girl». Auguri.

Borse di studio per l'Inghilterra

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso per le borse di studio offerte dal British Council di preferenza a giovani studiosi italiani tra i 25 e i 35 anni di età che intendono compiere studi di perfezionamento in Gran Bretagna durante l'anno accademico 1959-60.

Saranno altresì offerte alcune borse minori per un soggiorno in Gran Bretagna di durata non eccedente 6 mesi.

Il concorso è aperto a laureati di qualsiasi facoltà e a diplomati dalle Accademie di Belle Arti, Conservatori di musica e scuole di assistenza sociale.

Saranno prese in considerazione solo le domande dei candidati che abbiano una conoscenza adeguata della lingua inglese.

Le domande in carta legale dovranno essere indirizzate al Ministero degli Affari Esteri - D.G. R.C. - Ufficio V - piazza Firenze 27, Roma, e dovranno essere munite di tutti i documenti prescritti nel bando. Dovranno pervenire all'indirizzo sopraindicato entro il 28 novembre 1958.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura, Piano II, stanza 72.

Fondazione «V. Patrizi» al Liceo Dante Alighieri

Ricorreva ieri 3 settembre il trigesimo della morte di Vittorio Patrizi, l'insigne triestino che ha occupato posti di altissima responsabilità nell'ambiente finanziario nazionale. Alunno del Liceo-ginnasio «Dante», volontario della guerra di redenzione, condiscepolo di Aldo Padoa, di Carlo Stuparich, di Guido Zanetti, caduti lungo la via sanguinosa della liberazione della loro terra, il cavaliere del lavoro marchese Vittorio Patrizi pure svolgendo la sua attività a Torino, a Milano, Roma, ritornava ogni anno a Trieste con tenerezza di figlio devoto. I suoi antichi condiscepoli del «Dante» nella triste ricorrenza della sua improvvisa scomparsa hanno preso l'iniziativa d'istituire presso il loro vecchio e amato Istituto una Fondazione intestata al nome del caro amico, perchè egli sia ricordato ogni anno nella sua scuola con l'assegnazione di un premio ad un alunno bisognoso e meritevole. Coloro che intendono aderire alla benefica iniziativa favoriscano inviare le offerte al «Dante» pro Fondazione «V. Patrizi».

TRA I PICCOLI PROFUGHI GIULIANI

Visite del Vescovo alle colonie dell'Opera

Lunedì 1 settembre, continuando una simpatica consuetudine che porta ogni anno il Vescovo tra i suoi piccoli diocesani che fruiscono delle colonie estive, mons. Santin ha visitato le colonie organizzate dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati in Cadore e nella Carnia.

Mons. Santin ha iniziato la sua visita da S. Stefano di Cadore, dove lo attendevano le 90 bambine della colonia «Carnaro» di S. Stefano e le 90 della «S. Giusto» di Campolongo.

Accompagnavano mons. Vescovo, il presidente della Delegazione triestina dell'Opera profughi, gen. Giuseppe Gigli con il direttore Polenghi, il presidente della Croce Rossa Italiana di Trieste avv. Tullio Puecher ed il segretario dott. Masucci.

Alle bambine che lo hanno festosamente accolto con calorosi applausi e con le belle canzoni della nostra terra, mons. Santin ha rivolto la sua paterna parola, che è stata una viva esortazione a crescere e mantenersi buone, fedeli continuatrici delle tradizioni di fede cristiana ed italiana, sicchè le virtù che fecero sempre apprezzare le nostre genti mai abbiano a spegnersi.

Le bambine delle due colonie hanno infine presentato a mons. Santin, quale ricordo della gradita visita, un caratteristico bronzino del Cadore, con delle stelle alpine.

Dopo S. Stefano, il Vescovo ha raggiunto Sappada, dove si è intrattenuto con i bambini del Preventorio «Dalmazia» e con i 60 giovani del soggiorno per adolescenti «Monte Maggiore». Anche a questi, mons. Santin ha rivolto la sua parola.

La visita alle colonie dell'Opera profughi si è conclusa ad Ovaro nella colonia «Trieste» che ospita 90 bambini provenienti dalla nostra città.

Il benvenuto a mons. Santin è stato porto da un piccolo coloniale. Visibilmente commosso, ha risposto mons. Santin che ha assicurato come il tenace mantenimento dei ricordi delle terre patrie, anche se dai piccoli non viste ma conosciute solo dal ricordo dei genitori, è pegno e garanzia certa di un ritorno, per il quale dobbiamo esser degni e preparati proprio nel mantener vive tradizioni e fede dei giuliani.

Calorosi applausi hanno accolto le parole del Vescovo, dopodichè il gen. Gigli ha voluto ringraziare mons. Santin per aver anche quest'anno visitato le colonie organizzate dall'Opera.

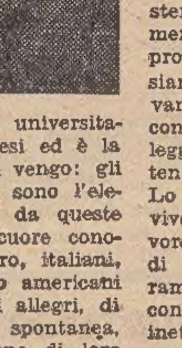
Gli ex dipendenti delle disciolte organizzazioni sindacali sono convocati domani 5 corrente alle ore 19 in via Paganini 4/III piano, per discutere della situazione previdenziale degli ex confederali e delle vedove, in ordine ai recenti provvedimenti legislativi.

Lieti svaghi dei figli dei lavoratori della Esso Standard Italiana nella colonia di Cesuna di Roana (Asiago), dove sono ospiti anche i bambini dei dipendenti della Raffineria di S. Sabba

SEGNALAZIONI

La pulizia della nostra città — è ormai cosa risaputa — lascia parecchio a desiderare dato che ogni giorno si legge o si sente la gente lamentarsi che Trieste è sporca oltre ogni dire e le sue belle strade sono ridotte a un immondezzaio. «Da parte delle autorità competenti — si lamenta Giuseppe Stangel — si risponde che ciò è dovuto a mancanza di personale e anche all'indisciplina e allo scarso buon senso dei cittadini. E' vero che il Comune — prosegue il lettore —, da cui dipende la pulizia cittadina, ha possibilità assai limitate in quanto i fondi a disposizione scarseggiano; ma quando la pulizia è trascurata da esercenti privati che dovrebbero «sentire» e avere l'obbligo di tutelare l'igiene nei loro ambienti, la cosa diventa delittuosa. Alludo, in questo caso, a un noto bagno pubblico di Barcola. Trieste — si sa — non è dotata sufficientemente di stabilimenti balneari e i pochi esistenti non sopperiscono alla necessità della cittadinanza. Tra i frequentatori più assidui dei bagni, ci sono i bimbi che le mamme portano al mare non solo per far loro prendere la «tintarella» ma soprattutto con la speranza che si possano svagare in un ambiente sano e pulito. Ne subentra che anche quel tal bagno di cui parlo è molto frequentato, specie al mattino. C'è un angolo dello stabilimento riservato ai bambini, dov'essi diguazzano felici. Ebbene, proprio in quel punto la sporcizia — perchè proprio di sporcizia si tratta — regna sovrana; la sabbia anzichè avere il suo bel colore naturale è nera e emana un insopportabile odore. La scorsa settimana, dopo una mareggiata, l'aria era irrespirabile in quel punto, lo si può constatare in qualsiasi momento. Quando io ero ragazzo ricordo che il bagno era recintato con una rete, alla cui superficie erano applicati dei sugheri che impedivano l'entrata di alghe e altri peggiori rifiuti galleggianti. Siccome il bagno è a pagamento (e il prezzo abbastanza salato) credo che le autorità avrebbero il dovere di obbligare il proprietario dello stabilimento in questione a pulire l'ambiente e renderlo decente. Se non vado errato esiste da noi un Ufficio igiene per la tutela della salute pubblica e non mi sembra possibile che mai, nessun incaricato sia stato mandato sul posto e abbia fatti i rilievi del caso. Forse si aspetta che qualche bambino subisca le conseguenze di eventuali infezioni per prendere i provvedimenti «del caso»?». Giriamo anche noi la proposta del lettore alle autorità competenti affinchè invitino ancora una volta loro incaricati nei nostri stabilimenti balneari e obblighino, dove ne rilevino la necessità, i proprietari degli stessi a una pulizia completa, generale e soprattutto continua dello specchio d'acqua antistante i bagni pubblici.

«Uno strano individuo sui cinquant'anni, dalla corporatura robusta e dallo spiccato accento meridionale — ci dice F. B. — si aggira da qualche tempo lungo le rive e in piazza della Libertà ed avvicina i turisti stranieri, preferibilmente quelli in sosta con la loro macchina, per chiedere l'elemosina dopo aver loro esibito il proprio corpo piagato. Per di più si aggiunga che tale individuo è alquanto petulante ed insistente oltremodo. Per qualche turista straniero — conclude la lettera — potrebbe essere proprio questo il primo suo incontro con Trieste!».



La studentessa Luciana Naverri, in vacanza a Grenoble, ci scrive: «Ho delle cose belle, rassicuranti da dirvi, perchè voglio convincervi che non tutta la gioventù dei nostri tempi è cattiva ed inutile. Io sono qui a Grenoble, una cittadina prettamente universitaria, da quasi due mesi ed è la seconda volta che ci vengo: gli studenti, la gioventù sono l'elemento predominante da queste parti. Fa bene al cuore conoscerli, parlare con loro, italiani, giapponesi, francesi o americani che siano. Sono tutti allegri, di una allegria sincera, spontanea, senza finzioni. Ognuno di loro è certo di quello che vuol fare e sacrifica parte delle sue vacanze per studiare e perfezionare il suo francese. Tutti i giovani qui si dichiarano felici di quello che sono; il mattino si alzano di buon'ora per frequentare i corsi (e li frequentano volentieri) compiendo il loro dovere con gioia ma con serietà. Ognuno cerca d'aiutare gli altri: non esistono differenze di razza o di colore. Le ragazze sono semplici e cordiali, i ragazzi educati e cortesi. Ciascuno sa di non poter sprecare il loro tempo vivendo qui e per questo c'è sempre e in ogni dove l'allegria. La sera, dopo una giornata di studio intenso, ci si diverte un po': balli, audizioni, film ove ci si ritrova tutti, un pochino più eleganti ma sempre gli stessi. I giorni di vacanza, sabato e domenica, li dedichiamo alle gite, alle visite degli incantevoli paesi del circondario: chi va ad Avignone, a sentire la Comédie Française, chi va a Ginevra e chi s'inerpica sulla Chartreuse tentando di squarciare il silenzio del monastero. Il lunedì eccoci nuovamente a scuola, abbronzati e pronti alla nuova fatica. Non siamo tutti "bruciati", noi giovani: qui i ragazzi ascoltano conferenze sull'esistenzialismo, leggono Sartre e Gide; ma mantengono la stessa gioia di vivere. Lo so, perchè sono una di loro, vivo con loro. Alcuni di noi lavorano per pagarsi il soggiorno di Grenoble, altri studiano duramente; ma nessuno ancora ha conosciuto la noia, che è degli inetti e dei buoni a nulla! Vorrei che queste mie parole confortassero tanti papà, svegliassero tanti figli scontenti che dovrebbero alfine capire quale dono immenso sia la vita. La vera felicità sta proprio nel saperla vivere, cogliendone i lati buoni e cercando di dimenticare il resto. Daremo così uno scopo ad ogni nostra azione, ringraziando Iddio per il bene che da Lui ogni giorno ci viene». Cara Luciana, la sua nobile lettera dimostra una volta di più che la gioventù quella «vera», sa essere ancora schietta e felice, sa cogliere dalla vita la parte migliore, anche a costo di enormi sacrifici e di duro lavoro. Trieste ringrazia del saluto. Buone vacanze.

ESTRAZIONI DEL GRANDE CONCORSO IDROLITINA

È arrivato il Signor Pietro!

Vince il milione della quindicesima estrazione la signora Piera Garascia, abitante a Fagnano Olona (Varese), in via Volta, 4.

Vince il milione della sedicesima estrazione il signor Bernardino Assogna, abitante in Roma, via delle Fratte di Trastevere, 51.

Il 1° settembre, con l'ultima estrazione, il messaggero volante della fortuna ha terminato il suo viaggio attraverso l'Italia. Durante il suo veloce andare il signor Pietro ha consegnato a centinaia di fortunati vincitori i premi messi in palio dal Grande Concorso Idrolitina: sonanti borse colme di gettoni d'oro!

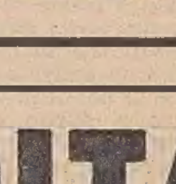
La Gazzoni si riserva di comunicare, con successivi annunci, i nomi degli altri vincitori prescelti dalla fortuna. Ringrazia delle dimostrazioni di riconoscenza e di simpatia di cui è stata oggetto e ricorda a tutti l'Idrolitina, la frizzante, digestiva, purissima acqua da tavola.

Vincono 100.000 lire in gettoni d'oro

Piaggio Nini - Salita Superiore S. Gerolamo, 35 A int. 4 - Genova
Cioccolani Antonella - Via Foppa, 42 - Milano
Radaelli Emilia - Via Roma, 67 - Pregnana Milanese (Milano)
Cambieri Margherita - Viale Corsica, 39 - Milano
Renzi Maria in Gennari - Via C. Raimondo - Volpiano (Torino)
Taverna Pietro e Biserni Alba - Rocca S. Casciano (Forlì)
Colombo Arturo - Via Albertolli, 5 - Como
De Gennaro Gasparé - Via Principe di Napoli, 18 - Nola (Napoli)
Pierini Luigi - Via A. Volta, 9 - Pesaro
Callegari Jolanda - Via Piemonte, 24 - Masnago (Varese)
Jone Bianchi - Via Montello, 58 - Pordenone (Udine)
Rag. Alfiere Mancinelli - Via Gorizia, 15 - Ancona
Granata Benedetto - Piazza S. Giuseppe, 12 - Caltanissetta
Ester Di Filippo - Via Carlo Spinola, 5 - Roma
Cesarina Todisco - Via A. Del Sarto, 8 - Milano
Manzolini Gallizzi - Porlezza (Como)
Oddone Comm. Eugenio - Via Cavour, 3 - Alessandria
Colombina Baroni - Via Leopardi, 11 - Piombino (Livorno)
Paolo Lorenzoni - Civitella di Romagna (Forlì)
Rosa Petruzzi - V.le Ofanto, 119 - Foggia

È un prodotto Gazzoni

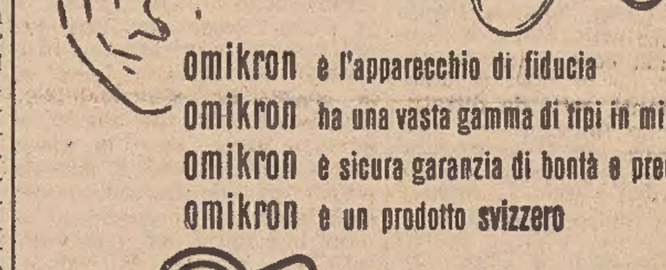
IDROLITINA



serve a preparare una squisita acqua da tavola

Autorizz. Ministero Finanze Ispettorato Lotto e Lotterie n. 35412 dell'8 - 1 - 1958

SORDITA'



omikron è l'apparecchio di fiducia
omikron ha una vasta gamma di tipi in miniature
omikron è sicura garanzia di bontà e precisione
omikron è un prodotto svizzero

con omikron udite sempre bene!

Dimostrazioni gratuite a:

TRIESTE: Alb. Milano, via C. Ghega - telefono n. 23-336 giovedì 4 settembre
GORIZIA: Foto Ottica Altran, Corso Italia 9, telef. 3124 venerdì 5 settembre ore 9-12
UDINE: Agenzia Omikron, via Vittorio Veneto 5/II, telefono 56-987 - giornalmente

ISTITUTO AUDIOTECNICO - Via Larga 2 - MILANO

6 | 21 settembre 1958

22 BARI

FIERA DEL LEVANTE

a bari

l'oriente

e il mercato comune europeo

riduzioni ferroviarie 20%
servizio aereo milano-roma-bari

VISITATE LA PIÙ GRANDE, LA PIÙ ASSORTITA, LA PIÙ MODERNA

MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE

200 ambienti esposti — GRANDIOSO NUOVO PADIGLIONE di mobili modernissimi tipo: danese e svedese — 200 ambienti esposti

DITTA FILIPPONI - UDINE — VIA POSCOLLE 67 (vicino Porta Venezia) TELEFONO N. 30-80

CONSEGNE OVUNQUE — VENDITE PER CONTANTI E RATEALI
LA MOSTRA E' APERTA ANCHE LA DOMENICA DALLE 9 ALLE 13

RITAGLIATE E CONSERVATE IL PRESENTE TAGLIANDO
in caso di acquisti darà diritto a un bel regalo o alla rifusione delle spese di viaggio per due persone
FILIPPONI - UDINE
VIA POSCOLLE 67 - TEL. 30-80

IL DISSIDIO E' LATENTE TRA MOSCA E PECHINO

RUSSIA E CINA COMUNISTA SONO AVVERSARI POTENZIALI

Nella seconda metà del secolo scorso l'impero zarista ingoiò enormi porzioni di territori appartenenti al «Paese del Mezzo»

Tempo addietro Kruscev, parlando con l'Ambasciatore francese a Mosca, gli chiese bruscamente e non senza una punta d'ironia: Ma perchè mai volete creare un'Europa unita? Al che l'Ambasciatore francese rispose senza scomporsi: Ecco: è per difenderci, in un prossimo domani, dalla valanga cinese. La botta aveva trovato una degna risposta. Kruscev, rimase, infatti, per qualche istante sorpreso. Il suo pensiero era corso, evidentemente, a quella Siberia considerata fino a ieri la cittadella inviolabile, il cuore inaccessibile ad ogni esercito europeo, dell'Impero sovietico: Un'espansione cinese verso l'Europa non potrebbe, infatti, non passare attraverso la Russia, iniziandosi con la grande occupazione dell'immensa e spopolata Siberia e del Turkestan russo. E se Niikta Kruscev ama le cifre, egli si sarà indubbiamente ricordato che l'intera Asia russa, Siberia compresa, non annovera che sessanta milioni di abitanti, mentre la Cina ne conta ben seicento milioni.

Del resto, le direttrici di marcia dell'espansionismo cinese sono state, per natura geografica, soprattutto quelle che si volgono verso l'ovest, cioè verso le immense plaghe spopolate dell'Asia centrale, come ad esempio il Turkestan cinese, abitato da popolazioni turaniche, che parlano dialetti turchi e che professano la religione mussulmana. Il Turkestan cinese, questa regione vasta un milione e settecentomila chilometri quadrati, vero e proprio «ombelico» dell'Asia, venne, del resto, occupato dai codinati «figli del cielo» il secolo scorso e denominato Hsin Kiang (e non Sin Kiang, come è scritto nei testi geografici), il che significa «Nuovo territorio».

In Asia, dunque, nel secolo scorso, le due direttrici di marcia dei cinesi e dei russi si incrociarono, pur a una certa distanza. Più al nord, i russi avanzavano, infatti, verso l'est ed il Pacifico, mentre a sud della catena del *Tien Scian* (i Monti del Cielo) i cinesi progredivano verso l'ovest. E se questi ultimi non avessero incontrato l'ostilità del grande e potente impero zarista, *oggi essi sarebbero a Mosca*. Orbene, non è certo esagerare affermare che, presto o tardi, l'impero comunista sovietico e l'impero comunista cinese, finiranno col collidere in una guerra gigantesca. Anzitutto, non si è mai veduto, nel corso della storia, il caso di due grandissimi Paesi confinanti, retti da dittatura, che non finiscano col farsi guerra, cercando l'uno di raggiungere o di assorbire l'altro. Anche Hitler e Stalin ci hanno insegnato qualche cosa in merito, negli ultimi anni. Ma ci è tuttavia ancora dell'altro da dire in proposito. Russia e Cino sono nemici ereditari. Nessun Paese europeo ha arrecato invero tanti danni, e inflitto tante menomazioni alla Cina come la Russia. Gli inglesi ed i francesi si sono, infatti, limitati a imporre al vecchio e chiuso «Impero di porcellana», nel secolo scorso, a colpi di cannone, l'apertura di alcuni porti al commercio occidentale. Di questi porti, e delle relative «concessioni» i cinesi ne hanno più o meno beneficiato.

La Russia ha, invece, letteralmente «divorato» nella seconda metà del secolo scorso, un'enorme porzione di territorio già cinese e la sua avanzata implacabile oltre il Baikal ha proceduto tra violenze e massacri spaventosi, come quelli di Kharabovsk dove, in una notte, migliaia di pacifici cinesi, legati per i codini che essi usavano portare allora, vennero annegati dai cosacchi nelle gelide acque dell'Amur, e questo per pura malvagità. Oltre quattro milioni di chilometri quadrati di territorio controllati dalla Cina vennero, così, tolti al vecchio «Impero di Mezzo», nello spazio di una sessantina di anni. Si pensi che la Transbaikalia, l'immensa regione dell'Amur, le cosiddette Provincie marittime, Vladivostok compresa e lo stesso Camciatka erano controllati dalla Cina. Nel 1900, i russi erano in Manciuria e nel Liao-Tung. Nel 1904 essi si accingevano ad occupare la Corea, ma i giapponesi li prevennero. Oggi, uno dei segreti pomi della discordia tra i due Paesi è il Turkestan cinese, a causa delle enormi ricchezze naturali scoperte, di recente, nelle sue desertiche regioni.

Sia la Russia che la Cina sono enormi. Entrambi questi Paesi hanno la pretesa di voler controllare l'Asia e poi dominare il mondo, ma entrambi covano pure le nascoste debolezze dei Paesi totalitari, che sono gravi. La parola «Cina», suona in cinese: *Ciung-kuo* che significa «Paese del Mezzo» o «Paese del Centro». (Si sottintende «della Terra»). Ora, tale orgogliosa definizione non deve stupire. Situato nel cuore dell'Asia orientale, «l'Impero Celeste» era circondato, al nord, da Paesi troppo freddi e spopolati, ad ovest, da immense regioni desertiche, a sud-ovest dalle gigantesche catene himalayane e, a sud, dai Paesi troppo caldi e selvosi dell'Indocina, del Laos, del Cambogia, del Siam e della Birmania.

Per millenni i cinesi ebbero così, l'impressione di occupare, con il loro immenso impero, la parte migliore del mondo. E tutti i Paesi dell'Asia gialla, periferici alla Cina, il Giappone compreso, assorbirono la civiltà e la cultura cinese. E tutti, con l'esclusione del «Paese del Sole che si Leva», considerato dai cinesi quale «Il Figlio degenere», divennero, più o meno pacificamente, Paesi vassalli dell'impero cinese.

Lo spazio ci vieta di illustrare quale sia stata la tradizionale influenza culturale della Cina in tutta l'Asia estremo-orientale. Ma non è certo esagerato affermare che la Cina fu per tutta l'Asia gialla, nel corso di almeno due millenni, quello che Roma fu per il mondo occidentale. Ciò può spiegare il profondo disprezzo che nutre ogni cinese colto per i russi, gli *Hung-tze* (i «diavoli dal pelo rosso») per antonomasia.

Ora, non vi è Governo dittatoriale e non vi è Governo comunista che non sia anche esasperatamente nazionalista, con pretese espansionistiche e fanatica volontà di potenziamento delle proprie Forze armate. Ciò è quello che sta avvenendo nella Cina rossa.

Tutto lo sforzo industriale del Governo di Pechino, sforzo in gran parte caotico e disordinato e che sta ancora più affamando un Paese già affamato per eccesso di popolazione, mira a un solo obiettivo: il potenziamento delle Forze Armate. Per realizzarlo, Mao-tse continua a rivolgersi alla Russia che vede con diffidenza e inquietudine il lento ma regolare affermarsi della potenza militare della Cina. Questa è riuscita fino a oggi ad armare e ad equipaggiare circa duecento divisioni, ciascuna delle quali, però, con organici non superiori ai diecimila uomini. Ora, queste divisioni con un totale di circa due milioni di uomini sono tuttavia armate in modo assolutamente insufficiente con vecchio materiale americano o giapponese, oppure con materiale russo antiquato.

Sembra accertato che uno degli argomenti trattati da Kruscev e da Malinovski con Mao Tse, nei loro recenti colloqui a Pechino, sia stato quello della standardizzazione degli armamenti cinesi, con il richiesto materiale sovietico più moderno. La Russia, tuttavia, è riluttante a fornire alla Cina il materiale richiesto, nella quantità voluta. E ciò vale, oltre che per l'Esercito, anche per la Marina e l'Aeronautica cinese. La Russia, per esempio, ha fornito alla Cina una trentina di sommergibili, ma di tipo antiquato, come pure sono antiquati gl'incrociatori che le ha fornito, il più recente dei quali è il «Kaganovic» di 9500 tonnellate di dislocamento, e che data dal 1941. Anche gli aeroplani a carattere strategico, ripetutamente richiesti da Mao-Tse, non non sono stati mai forniti dalla Russia.

L'Unione Sovietica mira, infatti, a tenere la Cina in uno stato di inferiorità e di larvata soggezione semi-coloniale, sfruttandone, se possibile le risorse naturali. La Cina mira, invece, a porsi militarmente alla pari della Russia, come grande potenza e a far sentire in pieno il suo peso nella politica mondiale. Di conseguenza, il latente conflitto tra i due Paesi è destinato sempre più ad aggravarsi. Ed oggi, gli uomini di Mosca, dopo di avere in tutti i modi aiutato Mao-Tse a conquistare la Cina, ligi alle direttive di Lenin il quale affermava che «la via per Parigi passa per Pechino, devono essersene pentiti e forse malinconicamente riflettere che questa potrebbe passare, un giorno, per la Siberia e per Mosca. Seicento milioni di cinesi sono tanti!

P. G. Jansen

Parassiti delle piante di una specie sconosciuta

Milano, 3

Nel Gabinetto di botanica del nostro Politecnico si stanno esaminando dei piccoli voracissimi insetti, appartenenti a una specie per ora sconosciuta che da qualche settimana hanno invaso a miriadi il giardino del museo «Giovio» di Como. Si tratta di insetti dalle dimensioni poco più piccole di quelle di una mosca comune, e forniti di alucce gialle sul corpo nero, che volano non troppo velocemente e che hanno attaccato la ventina di olmi annosi esistenti nel giardino riducendoli in breve allo sparuto e desolato stato invernale. Essi stanno ora attaccando anche le altre piante di alto e di piccolo fusto esistenti nel giardino stesso: ippocastani, carpini e altre, non disdegnano neppure le semplici piante da fiore che ornano le aiuole e gli spazi erbosi.

Di fronte al flagello, il capo giardiniere ha compiuto un sopraluogo prelevando un certo numero di esemplari degli insetti che ha recati all'Ispettorato agricolo che li ha a sua volta trasmessi al Gabinetto di botanica del Politecnico di Milano per l'identificazione della pericolosa specie.

Maurice Chevalier, Rossano Brazzi e Deborah Kerr sono gli interpreti del film «The Blessing», tratto dal romanzo di Nancy Mitford «Mon cher Ange» che si sta attualmente girando sulle rive della Senna sotto la direzione di Jean Negulesco

UN VECCHIO QUARTIERE IN DEMOLIZIONE

Scompare una piaga nel cuore di Catania

Con il risanamento della zona di San Berillo verranno aperte ampie e luminose strade e piazze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Catania, 3

Forse è la prima volta, nella storia dell'urbanistica e dell'edilizia moderna, che un problema così grosso venga affrontato con decisione e coraggio di un sol colpo e senza remora alcuna. Il risanamento d'un intiero quartiere, avente una superficie di 240 mila metri quadrati ed in cui abitavano circa quattordicimila persone, è — senza dubbio — un atto di coraggio, anche se il relativo progetto, vecchio di due generazioni, ha stentato ad essere realizzato ed ha dovuto fare parecchio tempo anticamera. Il piano venne concepito per la prima volta nel 1913, elaborato dal Sindaco avv. Giuseppe De Felice, e fu sul punto di tradursi in realtà se l'opera non fosse dovuta passare fra «i sogni da realizzare» a causa dello scoppio della prima guerra mondiale.

Un anno fa il primo colpo di piccone, dopo l'approvazione di una apposita legge da parte dell'Assemblea regionale siciliana, diede il via ad un piano di risanamento veramente grandioso: un risanamento perchè cancellerà una grossa macchia di fango dal cuore di Catania, ma soprattutto — ad usare un termine tecnico più appropriato — un'operazione di «sventramento» vera e propria.

Il quartiere di San Berillo era fra i più popolati della città. Vi abitavano 3711 famiglie ripartite in 3203 abitazioni, vale a dire c'erano 964 casi di famiglie in coabitazione: 355 casi di coabitazione di due famiglie in uno stesso alloggio; 58 in cui le famiglie coabitanti erano tre, 15 in cui erano quattro. In un totale di 8337 vani (considerando come tale qualunque ambiente munito di una finestra e capace di contenere almeno un letto) si affollavano — statistiche alla mano — 14.094 persone: qualcosa di incredibile, di assurdo ma — purtroppo — vero.

Dei duecentoquaranta mila metri quadrati dell'area del «San Berillo» 150 mila erano di superficie coperta, 67 mila di strade e piazze, 26 mila di cortili. Quando il «piano» sarà completo ed attuato la superficie coperta del nuovo quartiere «risanato» sarà di poco più di 70 mila metri quadrati, 126.400 mq. sarà lasciata alle strade ed alle piazze e 47 mila ai cortili ed ai pozzi di luce. Una rivincita vera e propria della luce, del sole, dell'aria, dell'igiene per una zona dove prima vi erano le peggiori condizioni di vita e di ambiente.

Dicevamo che questo, che è stato affrontato e risolto, era un grosso problema e non abbiamo trovato parola migliore di «coraggioso» per definire lo entusiasmo e l'impegno con cui è stato potuto portare a compimento. Man mano che avete letto le cifre che vi abbiamo ammannito, avrete pensato a dove siano potuti andare a finire i quattordicimila abitanti «sfrattati» dalla zona in corso di demolizione. In questo senso, demolire è stato più difficile che costruire. I potenti «bulldozers» potevano sì, anche con uno sforzo sovrumano qual è quello delle macchine, abbattere edifici e spazzar via tuguri: ma non potevano polverizzare, di colpo, le persone che li abitavano.

Pertanto, quella del «San Berillo» è stata una vera e propria «operazione», un piano che è stato coordinato con un programma collaterale che ha permesso di costruire altrove — in una zona che è stata appunto chiamata il «nuovo San Berillo» — le nuove abitazioni per coloro che avrebbero dovuto lasciare il vecchio risanando quartiere. Una apposita legge regionale infatti stabiliva il principio che il Comune, per entrare in possesso delle abitazioni espropriate per la realizzazione del «piano», doveva assegnare nuovi alloggi, dichiarati abitabili, alle famiglie che occupavano i vecchi; e così pure gli artigiani ed i piccoli commercianti dovevano ottenere, per il fatto di svolgere la propria attività esclusivamente con la clientela «locale», un laboratorio o una bottega nel nuovo quartiere di espansione.

Le demolizioni del primo settore sono terminate recentemente ed in questi giorni si sono iniziati i trasferimenti della popolazione del secondo settore che si concluderanno il 15 ottobre prossimo; le demolizioni relative hanno avuto inizio ai primi di settembre e termineranno in due mesi, con l'impiego di tremila giornate lavorative. Poi, non appena verrà esaurita la demolizione di questi primi edifici, il cui volume è di complessivi 64.750 metri cubi, si darà il via alla costruzione del corrispondente tronco del corso Sicilia, la grande arteria che congiungerà la stazione centrale delle FF. SS. con piazza Stesicoro e con la via Etnea, ch'è il centro della città.

Parallelamente proseguirà la realizzazione dei primi edifici e dei grattacieli previsti dal «piano regolatore». Alcuni progetti, fra cui quelli di due istituti bancari che vi sistemeranno le loro sedi, sono già stati presentati alla commissione edilizia.

Dov'era prima una desolante visione di miseria, un fetido agglomerato di viuzze e di veicoli oscuri e, ancor più, dove si aveva un'agghiacciante sensazione di miserie morali, oggi stanno passando i «bull-dozers», oggi ci sono calcinacci e macerie che domani si risolveranno in una visione più chiara, più sana e più pura di una zona urbanistica che aveva in sè un grosso bubbone, una grossa cancrena. Non era possibile alcuna altra soluzione ed è stata necessariamente quella più radicale ad essere adottata e realizzata.

Dopo quasi cinquant'anni, dopo varie riesumazioni del progetto per il risanamento (prima quella del 1927, poi quella del 1934) che tentavano inutili vie di accomodamenti e di transazioni, allo scopo di contenere in limiti più modesti il peso dell'«operazione», sia per la pubblica amministrazione che per i privati, c'è stato l'atto decisivo e coraggioso, ci sono state beghe e lotte avanzate da chi non voleva assuefarsi all'idea di perdere quel poco che pur era necessario perdere con l'espropriazione degli immobili, ma il Comune e l'Istituto Immobiliare ce l'hanno fatta.

Scompare così una zona sorta disordinatamente, dopo il terremoto del 1693, senza che venissero rispettati i più elementari principi edilizi che dovevano pur impedire la formazione di simili straducole e di simili costruzioni. Scompare tanto «colore locale» che, una volta, si aveva il coraggio di far ammirare persino ai turisti ed ai forestieri, e si fa posto a moderni e nuovi edifici, a larghissime strade e ad ampie piazze: a tanta luce, insomma, ed a tanta aria indispensabili a chi respira e vive in questa più esigente, più dinamica ed evoluta società di oggi.

Aldo Magnano

PICCOLE CRONACHE ESTIVE DELLA CAPITALE

I campeggiatori non amano la vita soverchiamente comoda

Nei caffè di via Veneto intellettuali e artisti a braccetto con la mondanità Piazza di Spagna rimane sempre una calamita per i pittori di tutto il mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Oggi, per molta gente, è di moda viaggiare «alla buona». Una motocicletta inverosimilmente bardata di fagotti, una tuta, un casco, un grosso paio di occhiali ed una carta geografica. Davanti lui e dietro, incollata alle sue spalle al pari di una menade, lei. Metà il «camping», ovverosia il verde di un prato, l'ombra di un bosco, lo scorrere dolce di un ruscello. Ma quasi sempre succede che per questi assetati di libertà e di vita «en plein air» le vacanze finiscono per essere una lunga fatica, un continuo sciogliere e ricomporre i fagotti, alzare e abbassare la tenda da campo, trafficare attorno alla motocicletta, studiare gli itinerari. Raramente essi arrivano a godere il riposo e la suggestione di quel prato, quel bosco e quel ruscello.

Fatto è, però, che questi «assatanati», come li chiamano a Roma, amano soprattutto correre lungo le strade, starsene sdraiati sotto la moto a trafficare con candele, dadi e punterie. Sono gli adoratori della civiltà meccanica, godono a sentirsi imbrattati di grasso e di olio e sporchi di polvere. La loro soddisfazione maggiore è nel sentirsi stanchi, molto stanchi. Si stancano per riposare e non riposano mai o quasi mai, perchè sono irrequieti e non c'è per loro pineta, lago o monte che non ne nascondano altri più belli e suggestivi e, soprattutto, più remoti e difficili da raggiungersi. Molti di questi turisti del motore a scoppio fanno «camping» nei dintorni di Roma.

Sanno già perfettamente dove devono andare a piantare la tenda, perchè le loro carte geografiche sono tutte contrassegnate da triangolini bianchi su fondo nero che stanno a indicare i campeggi. Chi desse una occhiata a queste carte finirebbe per pensare che tutta l'Italia non fosse altro che un immenso campeggio. A Roma il «camping» più frequentato è quello installato al Parco delle Rimembranze, che si trova sulle rive del Tevere, all'estremità Nord della città. Questo «camping» è dotato di acqua corrente e servizi igienici ed i prezzi per accedervi sono incredibilmente bassi (cento lire per pernottarvi).

Ma il vero «assatanato» non gradisce troppo che altri provveda per lui, preferisce fermarsi nei campeggi primitivi o semi incustoditi disseminati lungo i Castelli, ad Albano, ad Ariccia particolarmente. Perchè il bello, per loro, sta proprio in questo: organizzarsi da sè, fare insomma un poco il «Robinson Crosuè». Altrimenti dove è più il divertimento?

Diversamente di altre metropoli, come Parigi ad esempio, dove si può dire che tutta la vita intellettuale, artistica e di conseguenza anche mondana, è in un certo momento concentrata esclusivamente nei caffè e ritrovi di un determinato quartiere (vedi St. Germain des Prés subito dopo la guerra e prima Montmartre e Montparnasse), a Roma ci sono sempre stati diversi quartieri nei cui ritrovi si distribuisce la clientela degli artisti, dei letterati e dei cinematografari. Vi sono quindi a Roma più caffè e ritrovi alla moda per raggiungere i quali spesso occorre attraversare l'intera città.

La maggior parte dei letterati e degli uomini politici di formazione marxista frequentano abitualmente il caffè Ungaria ai Parioli che sono uno dei quartieri più decentrati della metropoli. Al caffè Rosati in piazza del Popolo affluiscono prevalentemente i pittori di via Margutta quali Trombadori, Monachesi e Nuvolo, ma non è escluso incontrarvi anche giornalisti, scrittori e teatranti. La clientela di questo caffè è in continuo aumento e lo si deve soprattutto alla sua fortunata posizione. Un caffè dove è facile incontrare, specialmente di sabato un variegato mosaico di artisti ed intellettuali e il Rugantino in piazza di Spagna; peccato però che questo elegante locale situato in una così celebre piazza non possa per mancanza di spazio allineare i suoi tavoli anche all'aperto.

Ma dove soprattutto la vita intellettuale e artistica va a braccetto con la mondanità è nei caffè di via Veneto. Il «Doney» è una scintillante vetrina di eleganza cosmopolita, ma forse un po' troppo raffinato per piacere agli artisti di casa nostra. I quali è più facile incontrarli allo «Strega» o al «Carpano». Al «Rosati» di via Veneto siedono invece abitualmente gli attori del cinema e molti registi, ma per vederli occorre attendere dopo la mezzanotte, che è l'ora in cui finalmente anche i divi e le dive possono scendere dal loro piedestallo e comportarsi come un qualsiasi mortale. Un caffè invece che fu un tempo frequentatissimo ed oggi sta lentamente e, pare, inesorabilmente morendo di inedia è il «Greco» in via dei Condotti. Nelle sue salette rosse addobbate di quadri di stampe di sculture e di ninnoli si respira veramente una aria da museo (il caffè ha oltre due secoli di vita). Lo frequentano ormai soltanto alcuni vecchietti e coppie di innamorati in cerca di solitudine.

Nell'estate piazza di Spagna vive le sue più gloriose giornate. C'è la mostra delle azalee, e la scalinata di Trinità dei Monti si addobba di una moltitudine di petali rosa, bianchi e turchini, la cui vista è così suggestiva e gentile da far sollevare il morale anche alle persone più depresse. E con l'infiorata di Trinità dei Monti arrivano i pittori. Italiani e stranieri, professionisti e dilettanti. Dispongono i cavalletti attorno alla gorgheggiante fontana del Bernini, che sta proprio ai piedi della celebre scalinata, incastonata nella piazza come una conchiglia. Dipingono di lena, con gioia, sotto il sole, e la gente forma capannello dietro loro, scambiandosi i commenti su come viene condotto il lavoro.

Non credo vi sia altro luogo nel mondo che maggiormente attragga i pittori. Figurativi, impressionisti, surrealisti, astratti, tutti sono presi dal desiderio di cimentarsi in questa prova, che è, per quanto a prima vista possa sembrare il contrario, molto ardua. Perchè piazza di Spagna con la sua fontana, la sua larga scalinata bianca, la sua chiesa a due cupole, l'obelisco, le palme e lo sfondo verde del Pincio, è uno scenario di una bellezza così alta da far pensare al miracolo; uno scenario, inoltre, che muta con estrema facilità, a seconda degli umori del cielo, della gente che lo popola, delle carrozze che vi sostano e del punto, naturalmente, dal quale lo si osserva.

Ora la scena si allarga, ora si restringe, ora ha un volto romantico, ora barocco, ora porta l'immagine di altri Paesi, come la Spagna e il Messico, ad esempio, ora è cristiana ed ora è pagana. Piazza di Spagna è come una sfinge. E, per quanto possano essere bravi, i pittori non riusciranno mai a fissare sulla tela questa molteplicità di incantevoli volti, dai quali vengono suggeriti le emozioni e i sentimenti più disparati.

Mario Albertazzi

SCELLINI FALSI stampati a Milano?

Vienna, 3

L'Interpol austriaca ha avvisato la consorella di Milano informandola che una banda di falsari italiani, la cui sede è probabilmente Milano stessa, è riuscita a far giungere in Austria un fortissimo quantitativo di banconote falsificate da 50 scellini. Il centro di distribuzione di queste banconote sembra essere Tarvisio, dove ai falsari è stato relativamente facile spacciare le banconote dato il fortissimo movimento turistico avvenuto nei mesi estivi attraverso questo valico.

Malgrado la riproduzione sia stata fatta da gente che chiaramente conosce il mestiere, la polizia austriaca ha potuto stabilire che nei clichés di copia esistono alcuni errori che permettono l'identificazione del falso: si tratta di errori di inchiostro e di granatura che dànno un colore alle banconote stesse che non è quello esatto delle vere banconote. I falsari hanno fatto inoltre l'errore di stampare queste banconote con numeri di serie molto elevati che non sono impiegati dalle banche austriache stesse e che fanno supporre all'Interpol di qui che la fabbricazione dei falsi venga fatta in Italia.

Famiglia avvelenata dal tonno in scatola

Napoli, 3

Un'intera famiglia composta da quattro persone è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli per avvelenamento da cibi guasti. Si tratta di Giuseppe Pedrillo di 57 anni e dei suo tre figli, Tullio di 19, Liliana di 17 e Aurora di 15. I quattro, che ieri sera a tarda ora avevano mangiato del tonno in scatola, nel corso della notte sono stati colti da fortissimi dolori addominali per cui nella prima mattinata si è reso necessario il loro ricovero in ospedale. E' stato accertato che il tonno, conservato nella scatola aperta già da alcuni giorni, si era avariato per il caldo.

Scappato dal carcere

Mantova, 3

Un detenuto è evaso stamane dal carcere mandamentale di Castiglione delle Stiviere. Si tratta di Alfiero Bellini da Castiglione, detenuto dal 20 agosto per furto aggravato.

INALTERATO, NONOSTANTE LA RECESSIONE

Alto potere d'acquisto dei lavoratori americani

Medie del salario settimanale: lire 51.900

New York, 3

E' ormai consuetudine, in occasione del Labor Day che si è festeggiato in tutta la nazione il 1.o settembre tracciare un consuntivo dei progressi compiuti dal mondo del lavoro americano durante l'anno. Nonostante la recessione che nei mesi scorsi ha investito alcuni tra i principali settori dell'economia nazionale, anche durante il 1958 i lavoratori americani sono riusciti ad ottenere, in sede di contrattazione collettiva, notevoli miglioramenti per quanto riguarda sia i salari che il trattamento assistenziale e gli altri cosiddetti benefici accessori. Nel giugno scorso, la media della retribuzione oraria dei lavoratori industriali risultava infatti pari a 2,12 dollari (lire 1.325) e quella settimanale a dollari 83,10 (lire 51.937). Alla fine dello scorso giugno, il numero totale dei lavoratori occupati risultava pari ad oltre 65.000.000, con un aumento di circa 920.000 unità rispetto al primo trimestre dell'anno. Per la prima volta dall'inizio della recessione, anche il settore dell'occupazione industriale ha registrato un sensibile aumento, mentre la settimana lavorativa media ha raggiunto un totale di 39,2 ore di lavoro effettivo.

In base a questi ed altri chiari segni di ripresa, i principali esperti economici hanno concordemente riconosciuto che la fase di recessione dell'economia nazionale americana si è ormai praticamente esaurita e che un progressivo e deciso miglioramento è già in atto in ogni settore della vita economica del Paese.

Nonostante la fase di recessione, nel primo semestre del 1958 i lavoratori americani dell'industria, dell'abbigliamento, del settore edilizio, dell'industria delle costruzioni elettromeccaniche, della gomma, e del settore dei trasporti, hanno ottenuto sensibili aumenti di salario ed altri miglioramenti nel trattamento assistenziale e previdenziale, per un valore complessivo compreso tra gli otto ed i dieci centesimi di dollaro all'ora (lire 50, 62,50). Nel settore dell'industria in genere, lo aumento medio è risultato pari a 9,6 centesimi di dollaro l'ora (lire 62).

Tali aumenti salariali hanno notevolmente contribuito a mantenere un alto livello nel volume di spesa ed a limitare la portata delle ripercussioni negative della recessione sulla economia in genere.

Un altro importante fattore che ha contribuito a mantenere praticamente inalterato l'alto potere d'acquisto dei lavoratori americani, anche durante la fase più acuta della recessione, è stato il programma federale e statale dei sussidi di disoccupazione. Secondo quanto è stato ufficialmente comunicato dal Dipartimento americano del Lavoro, durante i primi cinque mesi del 1958 sono stati assegnati, in base a tale programma, sussidi di disoccupazione per un totale complessivo di oltre due miliardi di dollari (pari a 1.250 miliardi di lire). Dopo aver toccato la punta massima nello scorso aprile, l'importo complessivo dei pagamenti ha registrato una costante diminuzione nel corso dei mesi successivi, in seguito al progressivo miglioramento nel settore dell'occupazione.

La questione della «moralizzazione» interna in alcuni sindacati americani è stata decisamente avviata ad una soluzione definitiva, con alcune proposte di legge intese a garantire la partecipazione dei lavoratori in due settori chiave dell'amministrazione sindacale: l'obbligo di procedere, almeno ogni quattro anni, a regolari e democratiche elezioni interne per il rinnovo dei funzionari preposti alle cariche direttive in seno ai vari sindacati,

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese; 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana; 8.15 circa: Crescendo; 8.45: Lavoro italiano nel mondo; 11: Musica sinfonica; 11.55: Piccolo varietà; 12.10: Werner Muller e la sua orchestra; 12.50: 1, 2,3... via!; 13: Giornale radio; 13.20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14.15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 16.15: Le opinioni degli altri; 16.30: George Melachrino e la sua orchestra; 17: Giornale radio; indi: «L'antenna», incontro settimanale con gli alunni in vacanza; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: La voce delle ore: l'alba e il mattino; 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi; 19: Concerto del Trio di Bolzano; 19.30: Fatti e problemi agricoli; 19.45: L'avvocato di tutti; 20: Musiche del Sud America; 20.30: Giornale radio - Radiosport; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale; indi: «Falstaff», commedia lirica in tre atti, musica di Giuseppe Verdi; al termine: Giornale radio e campionati mondiali di ciclismo su pista a Parigi; 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese; 9.30: Canzoni in allegria; 10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra diretta da Carlo Esposito; 13.30: Giornale radio; 13.45: Scatola a sorpresa; 13.50: Il discobolo; 13.55: I nostri solisti; 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli; 14.45: La R.C.A. ha scelto per voi...; 15: Giornale radio; 15.15: 15.30: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo; 16: I teatri del sorriso: la città del teatro: New Orleans; 17: Concerto di musica operistica diretto da Ino Savini con la partecipazione del soprano Jolanda Terriani e del basso Peter Harrower; 18: Giornale radio; indi: Ballate con noi; 19.30: Musica in celluloide; 20: Radiosera e campionati mondiali di ciclismo su pista a Parigi; 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale e 33 - 47 - 78, piccolo settimanale illustrato della canzone; 21: «Odette», quattro atti di Victorien Sardou, con Carlo d'Angelo e Vittorio Sanipoli; al termine: Ultime notizie; 23: Il giornale delle scienze a cura di Dino Berretta; indi: Canzoni presentate al IV Festival della canzone di Trani.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale agli osservatori geofisici; indi: La civiltà iranica; 19.30: Frederic Chopin, quattro improvvisi e tre valzer; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera: G. F. Haendel, W. A. Mozart, C. M. von Weber; 21: Il giornale del terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno; 21.20: Mitologia del treno, programma a cura di Eugenio Galvano; 22.40: Tribuna internazionale dei compositori: Vladimir Sommer, Toshiro Mayuzumi e Alexander Voormolen.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30 - 7.45: Giornale triestino; 12.40 - 13: Gazzettino giuliano; 14.30: Terza pagina; 17.30: Beethoven: le sonate per pianoforte; 17.50: «L'uomo del destino», un atto di G. B. Shaw, Compagnia del teatro stabile della città di Trieste 1956-57, con Laura Solari; 18.45: «Canzoni senza parole», orchestra diretta da Alberto Casamassima; 19.10 - 19.45: Brahms: sinfonia n. 3 in fa magg. op. 90; 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: «Non andiamo a lavorare», film con Stan Laurel e Oliver Hardy; 18.30: Telegiornale; 18.45: Vecchio e nuovo sport; 19: Giro del mondo: passeggiate germaniche; 19.30: La TV degli agricoltori; 20: Telegiornale; 20.20: Carosello; 20.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico in Eurovisione; 21.40: Lascia o raddoppia; 22.40: In bocca al lupo, rubrica di caccia e pesca; 23.10: Gli stranieri ci guardano, rivivono le antiche civiltà, servizio; 23.40: Telegiornale.

dall'esperienza di una antica Casa il dentifricio di formula nuova

studio ruzzenente • w

il dentifricio che possiede il potere di eliminare grazie all'ortosal i depositi salivari che favoriscono lo sviluppo della carie rende ai denti il loro splendore naturale mantenendoli sani

la pasta dentifricia

VANZETTI-TANTINI

31 con ortosal

è preparata nel laboratorio chimico

carlo tantini

verona

CRONACHE SPORTIVE

A BUDAPEST NEI CAMPIONATI EUROPEI DI NUOTO

Imbattibili nel dorso gli inglesi si aggiudicano pure i 400 metri

Formidabile doppietto di Jan Back, lo studente meraviglia - Galletti conquista all'Italia una medaglia di bronzo - Elsa e la Veschi in finale

Budapest, 3

La quarta giornata dei campionati europei di nuoto si è iniziata con le batterie dei 400 metri femminili stile libero. Il miglior tempo è realizzato nella seconda batteria dall'olandese Jane Koster con 5'05"2, inferiore di ben 6"1 al secondo miglior tempo, conseguito dalla inglese Rae Man nella prima batteria.

Nella terza batteria, in cui prevale la olandese Corrie Schimmel in 5'12"1, l'italiana Veschi si mantiene per quasi tutta la gara in seconda posizione ed è superata di un soffio negli ultimi metri dalla sovietica Voog. La Veschi è terza con 5'19"3. Tempo che migliora di 3"3 il suo precedente primato italiano. Inoltre ai 200 metri la Veschi ha battuto di 1"7, con il tempo di 2'34", il record italiano della distanza. La gara dell'azzurra, che ha dimostrato ottimo galleggiamento e notevole potenza, è stata regolare; se non avesse lievemente ceduto nel finale la Veschi avrebbe potuto ottenere un tempo ancora migliore.

La Veschi si è qualificata per la finale avendo ottenuto il 6.o tempo. La Valle si classifica invece 6.a in 5'30"9 nella stessa batteria della Veschi. Nella terza batteria, la Schimmel è passata ai 300 metri in 2'29". Nella seconda batteria la Koster ha stabilito un nuovo record dei campionati. Il precedente record apparteneva dal 1938 alla danese Hveger con 5'09".

Nei m. 100 dorso maschile la prima batteria è vinta dal russo Leonida Barbjer, il quale con 1'04"5 batte il primato dei campionati. Il sovietico conduce fin dall'inizio e conclude la gara con tre metri di vantaggio sull'italiano Gilberto Elsa, mentre per il terzo posto v'è lotta accanita tra Mueller e Jong. Elsa è cronometrato in 1'06"1, di 5/10 superiore al suo primato italiano. E' questo tuttavia il miglior tempo realizzato da Elsa quest'anno.

Il sovietico Leonid Barbjer e il francese Robert Christophe, vincendo rispettivamente la prima e la seconda batteria di qualificazione dei 100 metri maschili dorso con lo stesso tempo di 1'4"5, hanno migliorato il record dei campionati appartenente dal 1954 al francese Gilbert Bozon con 1'5"1.

Ed eccoci all'attesa finale dei 400 metri stile libero maschili. Nikitine conduce con un lieve vantaggio le prime due vasche davanti a Black, Katona e Galletti che si trovano sulla stessa linea. Ai 200 metri Nikitine è sempre in testa ma Black inizia ad annullare il distacco tanto da raggiungerlo ai 225 metri. I due virano insieme ai 250 metri, ma a questo punto l'inglese aumenta le bracciate e si stacca irresistibilmente ai 300 metri per vincere in maniera netta davanti a Nikitine, mentre l'italiano Galletti conquista il terzo posto davanti all'altro sovietico Strusanov.

Lotta molto serrata anche nei 100 metri dorso femminili. In questa finale la Grinham ha conquistato il titolo battendo sia pure di poco (3 decimi di secondo) la connazione Edwards e stabilendo però il nuovo record dei campionati. Al via prende la testa la sovietica Viktorova che conserva il comando fino ai 50 metri. Poi sono cominciate a uscire fuori le due inglesi che con un ritmo progressivo hanno dapprima annullato il breve distacco per poi contendersi indisturbate la vittoria finale.

La doppia vittoria di Black e la conquista dei primi due posti, ad opera della Grinham e della Edwards nella finale dei 100 metri femminili sul dorso, ha influito notevolmente sulle classifiche individuali maschile e femminile. Nella prima l'Inghilterra è passata al secondo posto e nella seconda è ora in testa.

Ecco le due classifiche alla fine della quarta giornata:

Classifica maschile: *1) URSS punti 44; 2) Inghilterra p. 32; 3) Italia 26; 4) Ungheria 22; 5) Germania Ovest 14; 6) Germania Est 10; 7) Cecoslovacchia 8; 8) Olanda 3; 9) Francia 1.*

Classifica femminile: *1) Inghilterra punti 45; 2) Olanda 29; 3) URSS 25; 4) Svezia 13; 5) Germania Est; 6) Germania Ovest 6; 7) Ungheria 2.*

I risultati

GARE MASCHILI

Metri 100 dorso (si qualificano per la finale gli otto migliori tempi - **I batteria:** 1) Barnier (URSS) 1'4"5 (record dei campionati; precedente del francese Bozon 1'5"1); 2) ELSA (It.) 1'6"1; 3) Mueller (Ungh.) 1'7"2; 4) De Jong (Ol.) 1'7"4; 5) Bacik (Cec.) 1'8"2; 6) Suda (Austria) 1'8"2. **II batteria:** 1) Christophe (Fr.) 1'4"5 (record dei campionati uguagliato); 2) Magyar (Ungh.) 1'6"9; 3) Pfeiffer (Germ. Or.) 1'7"; 4) Dorsies (Jug.) 1'8". **III batteria:** 1) Wagner (Germ. Or.) 1'5"3; 2) Kuvaldine (URSS) 1'6"; 3) Sykes (GB) 1'7"2; 4) PERONDINI (It.) 1'9"4; 5) Rigby (GB) 1'9"4.

Metri 200 farfalla - Finale: 1) IAN BLACK (GB) 2'21"9; 2) Pavel Pasdirek (Cec.) 2'22"6; 3) Wolfang Sieber (Germ. Or.) 2'26"; 4) Lajos Varszegi (Ungh.) 2'27"5; 5) Rene Pirolley (Fr.) 2'27"8.

Metri 400 s.l. - Finale: 1) IAN BLACK (GB) 4'31"2; 2) Boris Nikitine (URSS) 4'36"2; 3) PAOLO GALLETTI (It.) 4'38"1; 4) Vladimir Struzanov (URSS) 4'39"8; 5) Ozsef Katona (Ungh.) 4'43"8; 6) Karl Engelhardt (Germ. Or.) 4'45"9; 7) Robert Sreenan (GB) 4'46"6; 8) Hans Reich (Germ. Or.) 4'51"8.

GARE FEMMINILI

Metri 400 s.l. - I batteria: 1) Man (GB) 5'11"3; 2) Larsson (Sve.) 5'19"7; 3) Frost (Fr.) in 5'19"9; 4) Winkler (Germ. Occ.) 5'27"3; 5) Weisberger (Germ. Occ.) 5'42"7. **II batteria:** 1) Koster (Ol.) 5'5"2; 2) Frank (Ungh.) 5'21"7; 3) Ferguson (GB) 5'23"9; 4) Segerstroem (Sve.) 5'27"; 5) Markova (Cec.) 5'30"3; 6) Egervari (Ungh.) 5'31"4. **III batteria:** 1) Schimmel (Ol.) 5'12"1; 2) Voog (URSS) 5'18"6; 3) VELLEDA VESCHI (It.) 5'19"3; 4) Werther (Germ. Occ.) 5'19"9; 5) Olbrisch (Germ. Or.) 5'30"7; 6) ALESSANDRA VALLE (It.) 5'30"9.

Metri 100 dorso - Finale: 1) JUDY GRINGHAM (GB) 1'12"6 (nuovo record dei campionati; precedente 1'13"2 dell'olandese Gertje Wielema); 2) Margaret Edwards (GB) 1'12"9; 3) Larisa Viktorova (URSS) 1'13"9; 4) Lenie De Nijs (Ol.) 1'14"3; 5) Ria Van Velsen (Ol.) 1'15"2; 6) Helga Schmid (Germ. Occ.) 1'15"8; 7) Rosamaria Piocentini (Fr.) 1'15"9; 8) Annelise Schneider (Germ. Or.) 1'17"7.

Metri 100 farfalla - I batteria: 1) Tineke Lagerberg (Ol.) 1'12"6 (nuovo primato dei campionati); 2) Larsson (Sve.) 1'15"3; 3) Langenau (Germ. Est) 1'15"6; 4) Littomerczky (Ungh.) 1'17"7; 5) Jelinkova (Cec.) 1'22"7. **II batteria:** 1) Marta Skupilova (Cec.) 1'14"1; 2) Oldroyd (GB) 1'14"8; 3) Gosden (GB) 1'15"; 4) Kamaeva (URSS) 1'15"9; 5) Caron (Fr.) 1'21"7; 6) BENEK (It.) 1'22"7. **III batteria:** 1) Atie Voorbib (Ol.) 1'12"9; 2) Lundquist (Sve.) 1'15"6; 3) Poznyak (URSS) 1'16"; 4) Wrenn (Germ. Est) 1'16"; 5) SAINI (It.) 1'22"3.

PER IL TROFEO DI BASEBALL GEN. SEBRÈE

Nel primo incontro di fronte ai triestini gli avieri di Aviano

Giocatori di valore in tutti e tre i teams U.S.A.

Le quattro squadre che parteciperanno alla prima edizione del trofeo «Generale Sebrèe» saranno: la selezione triestina, il Tigers di Aviano, il Tourist di Verona e il Lione di Livorno. Le tre formazioni americane rappresenteranno tre armi dell'esercito statunitense, quella di Aviano l'aviazione, quella di Verona la fanteria e quella di Livorno le truppe da sbarco. La notizia sulle squadre che prenderanno parte nelle giornate del 6 e 7 settembre al torneo internazionale è stata fornita nella tarda serata di ieri, quando cioè al Comitato regionale della Federazione italiana palla a base erano giunte tutte le iscrizioni.

Da quanto si è potuto sapere da fonti bene informate, si tratta di squadre della massima consistenza e che hanno ottenuto dei lusinghieri successi nei confronti sostenuti con altre formazioni statunitensi. Inoltre la potenza di questi complessi è stata maggiormente rafforzata con la presenza di alcuni professionisti chiamati dalla Germania, dal Belgio e dalla Tunisia. Queste le informazioni raccolte all'ultim'ora, ma potrebbe anche darsi che si tratti di squadre ben più forti di quello che si crede.

Un fatto però è certo, che con la presenza di queste formazioni U.S.A., il torneo si può definire già ora più che riuscito e ciò non potrà che rendere felici gli appassionati dirigenti il Comitato regionale. Gli accoppiamenti per gli incontri eliminatori non sono stati ancora sorteggiati e si pensa verranno fatti solamente nella giornata di oggi, alla presenza dei tre rappresentanti le selezioni delle tre armi partecipanti.

Gli organizzatori del torneo nel frattempo sono tutti indaffarati per rendere il più possibile attraente questa manifestazione, in maniera che riesca nel migliore dei modi. Il pubblico triestino non potrà di certo restare assente dal terreno di Villa Opicina, viste le agevolazioni che gli organizzatori cercano di mettere in atto. Ultima fra le quali, oltre a quella dei prezzi popolari, la istituzione di un mezzo che dal centro cittadino porti direttamente all'entrata del campo.

Sono stati ufficialmente diramati i nomi dei giocatori che vestiranno la casacca della selezione triestina; essi sono: Veliseck, Tugliack, Verzaro, Bonazza, Ciacchi, Gutty, Bazzara, Saule, Vatta, Succi, Orel, Sironich, Caldognetto, Florian, Venne. Tutti i migliori giocatori della città sono compresi in questa selezione, per cui è da sperare che la squadra potrà, almeno in parte, reggere l'urto con gli squadroni statunitensi.

La selezione triestina che parteciperà alla prima edizione del trofeo «Generale Sebrèe» dovrà misurarsi nella prima partita del torneo, con la rappresentativa americana della Aeronautica, il Tigers di Aviano. Così è risultato dal sorteggio degli accoppiamenti fatto nella giornata di ieri alla presenza dei dirigenti triestini e dei rappresentanti delle tre formazioni statunitensi che parteciperanno al torneo. L'altro incontro eliminatorio vedrà impegnate le squadre rappresentative della fanteria e delle truppe da sbarco che giungeranno nella nostra città rispettivamente da Verona e da Livorno. E' stato poi completato anche l'orario della prima delle due grandi giornate internazionali.

C. N.

DOMANI SERA AL VELODROMO VIGORELLI DI MILANO

Per la corona europea dei leggeri due giuliani di fronte: Loi-Vecchiatto

Basteranno l'esperienza e la tecnica del campione a contenere l'irruenza dello sfidante?

Milano, 3

Venerdì sera sul ring del Velodromo Vigorelli due italiani saranno di fronte per contendersi il titolo europeo dei pesi leggeri: Duilio Loi, da anni detentore della corona e primo sfidante del campione del mondo, e Mario Vecchiatto, il roccioso pugile udinese che con una serie di grandi prestazioni si è portato in un anno alla vetta delle classifiche. L'avvenimento segna tra l'altro la ripresa pugilistica milanese; una serie di insuccessi finanziari aveva fermato gli organizzatori che ora si sono nuovamente decisi ad affrontare il giudizio del pubblico, offrendo agli appassionati un incontro che ha suscitato molte polemiche. Troppo note sono le carriere di Loi e di Vecchiatto per ricordarle nuovamente; quella dell'udinese fa poi parte della cronaca più recente.

Val meglio soffermarsi sul lato tecnico ed agonistico del combattimento. In sede tecnica le quindici riprese tra l'alfiere del pugilato italiano ed il pupillo di Cecchi non si prestano, almeno teoricamente, allo sviluppo di grandi temi. In una valutazione oggettiva la somma dei pregi di Loi sovrasta nettamente le buone qualità di Vecchiatto. L'abilità, l'esperienza, la fantasia e il temperamento parlano a favore del triestino, quanto a potenza è Vecchiatto che segna qualche punto a suo favore, limitando però questa considerazione all'efficacia di un solo colpo.

Chi dei due sia più temibile invece in una serie di scambi è discutibile, bilanciandosi la maggior precisione di Loi alla forza di Vecchiatto. Tutto ciò è naturalmente valido sulla carta, sul ring tutto potrebbe facilmente cambiare. Vecchiatto è arrivato a Loi a furor di popolo, dopo aver ottenuto clamorosi risultati con il cubano Orlando Zulueta, con Felix Chiocca e con l'olandese Von Klaveren e si presenterà al Vigorelli col morale alle stelle deciso ad imporre il «forcing» sin dal primo colpo di gong per impedire a Loi di irretirlo con la sua maestria. Un colpo nei primi minuti potrebbe decidere l'incontro a favore dello sfidante. il «colpo della domenica» che può uscire dai guantoni di Vecchiatto, inoltre non è detto che il valore di Loi sia eterno, la sua parabola discendente potrebbe anche essere cominciata ad apparire evidente al cospetto del vigore dell'udinese, più giovane di soli due anni ma con dietro le spalle una carriera molto meno pesante.

In ultima analisi una vaga possibilità che Duilio Loi esca sconfitto di fronte all'avversario che le platee gli hanno imposto esiste, ma la possibilità del risultato a sensazione non si scarta mai stilando un pronostico.

Eliminati gli azzurri agli europei di pallavolo

Praga, 3

La Francia oggi è stato il solo paese occidentale che ha evitato l'eliminazione ai Campionati europei di palla a volo maschile che si svolgono in Cecoslovacchia.

Sono entrate in finale le squadre di Cecoslovacchia, Romania, Francia, Ungheria, Polonia, Bulgaria, URSS e Jugoslavia. La squadra italiana è stata battuta da quella romena per 3-0. Nelle finali femminili la Jugoslavia ha battuto l'Ungheria per 3-1 e la Romania ha battuto la Germania orientale per 3-2.

Tiepolo al St. Leger

Londra, 3

Il cavallo italiano Tiepolo è entrato oggi a far parte del campo di sedcii concorrenti che prenderanno il via il 13 settembre a Doncaster per il Premio St. Leger, uno degli ultimi classici della stagione ippica inglese. Tiepolo, appartenente al marchese Incisa della Rocchetta ed a Donna Lidia Tesio, sarà montato dal fantino Camici.

Recupero Coppa Italia

Treviso-Mestrina 7-6

dopo una dozzina di rigori

Mestre, 3

Risultato del recupero di Coppa Italia: Treviso batte Mestrina 7 a 6. La partita regolamentare di 90 minuti si era chiusa in parità 2 a 2 (2-0 per la Mestrina nel primo tempo). Dopo i tempi supplementari essendo il punteggio invariato, 2 a 2, sono stati tirati sei calci di rigore per parte, che hanno dato la vittoria al Treviso per 7 a 6.

Triestina-Pro Gorizia anticipata a sabato

La Triestina ha continuato oggi allo stadio i quotidiani allenamenti. Tutti i rossoalabardati erano presenti ed apparivano in ottime condizioni fisiche. E' stata confermata la Pro Gorizia quale avversaria della Triestina nella seconda partita precampionato che però non si svolgerà domenica ma sabato perchè domenica lo stadio è occupato da una manifestazione di atletica leggera. La partita Triestina - Pro Gorizia avrà inizio alle 16.30.

Programma pre-campionato dell'Edera Calcio

La squadra di calcio dell'Edera, partecipante al campionato interregionale di imminente inizio, farà la sua prima uscita ufficiale della nuova stagione il 14 settembre. L'undici rossonero giuocherà in amichevole contro la Sangiorgina sul campo di San Giorgio di Nogaro. Proseguono le trattative per la partita da disputarsi contro il Club Klagenfurt.

Tra giorni verrà costituita la sezione autonoma dell'Edera calcio, che, impostata su basi esclusivamente dilettantistiche, avrà uno statuto proprio ed indipendente dalla società madre. In questi giorni i dirigenti stanno valutando le varie situazioni e combinazioni in merito alla disponibilità dei terreni di giuoco. Non si sa, sino a questo momento, su quale terreno l'Edera disputerà il campionato ed in ballottaggio sono i campi di via Flavia e di San Giovanni.

Comunicato della Lega calcio

Milano, 3

La Lega Nazionale Calcio ha preso le seguenti decisioni nella riunione odierna: art. 76 R. O. comma d): ricorso Genoa F.C. avverso delibera C. U. n. 16, letto ed esaminato il ricorso inoltrato dal Genoa F.C. avverso la decisione con cui a seguito della gara di Coppa Italia U.C. Sampdoria-Genoa F.C. del 13 luglio 1958, veniva inflitta al giuocatore Barison la squalifica per tre giornate effettive di gara quale responsabile di avere colpito un avversario, non in azione di giuoco, si delibera di respingere il ricorso, di confermare la precedente decisione e di incamerare la tassa.

Coppa Italia, gare del 31 agosto 1958: provvedimenti disciplinari. In base alle risultanze dei documenti ufficiali si deliberano i seguenti provvedimenti disciplinari: a) società: ammenda di L. 8000 al Catanzaro; b) giuocatori: squalifica per una giornata effettiva di gara: Foscili (Pescara) sanzione condizionalmente sospesa; Racca (Siracusa) sanzione condizionalmente sospesa; Regalino (Cosenza) sanzione condizionalmente sospesa. Giuocatori non espulsi, squalifica per due giornate effettive di gara: Monardi (Sarom Ravenna) sanzione condizionalmente sospesa; squalifica per una giornata effettiva di gara: Marcato (Forlì) sanzione condizionalmente sospesa.

Ammonizione: Pizzi (Carbosarda), De Corte (Marsala), Tomassoni (L'Aquila), Zelioli (Cremonese), Giovarra (OZO Mantova), Federici (Cosenza), Marcato (Forlì), De Rossi (Siena), Panizza (Fedit), Coronglu e Rebecchi (Casale).

Una jole dell'Adria da Trieste a Venezia

Stamane alle ore 5 la «jole di mare a 4 vogatori» dell'Adria di Trieste è partita dal molo Istria alla volta di Venezia. Organizzatore e comandante dell'imbarcazione è il consigliere sociale Zecchini Giuseppe ed il suo giovanissimo equipaggio — sono tutti diciottenni — è composto dagli allievi: Bencina Claudio, Sodaro Luigi, Budin Aldo e Primavera Dario. L'itinerario della jole sarà il seguente: Trieste (sacchetta), Aurisina, Punta Sdobba, Muda di Muggia, Grado, Porto Buso, Lignano, Porto Tagliamento, Porto Baseleghe, Falconera, Caorle, Porto S. Margherita, Cortellazzo, Piave vecchia, Dighe, Lido, Bacino San Marco di Venezia.

I quattro vogatori ed il loro comandante pernotteranno in tenda due volte e giungeranno a Venezia il sabato. Il programma veneziano comprende una visita al Sindaco con la consegna di un messaggio, una alla vecchia Bucintoro, che è stata la società nella quale Zecchini ha iniziato la voga ed infine la partecipazione alla sfilata della celebre regata storica nel Canal grande della città dogale.

La barca rientrerà la prossima settimana a Trieste seguendo la stessa rotta fatta all'andata.

Il Pontefice riceverà Baldini e Bobet

Roma, 3

Ercole Baldini sarà ricevuto in udienza straordinaria dal Papa assieme a Louison Bobet, secondo classificato nel campionato mondiale di Reims.

La straordinaria impresa di Baldini ai campionati del mondo ha avuto grande eco negli ambienti vaticani e di Azione Cattolica alla cui organizzazione, come è noto, lo stesso Baldini è iscritto fin dalla fanciullezza. In particolare negli ambienti vaticani si sottolinea che la vittoria del fuoriclasse del ciclismo italiano corrisponde esattamente ai voti formulati da Pio XII nel corso di un'udienza svoltasi circa due mesi addietro. Essendo stato informato dal Baldini che aveva rinunciato al Giro di Francia per prepararsi convenientemente ai campionati di Reims, il Papa espresse l'augurio che la maglia iridata gli potesse giungere a compensare giustamente il suo impegno e il suo valore.

Nel corso dell'udienza — ed è questo un particolare finora rimasto sconosciuto — Baldini fece dono al Papa della maglia rosa di vincitore del Giro di Italia ed il gesto commosse profondamente Pio XII il quale pochi giorni più tardi faceva giungere al campione una lettera di ringraziamento a firma del Sostituto della Segreteria di Stato, mons. Angelo Dell'Acqua.

Adesso il comm. Bartolo Paschetta del Centro Sportivo Italiano sta predisponendo una udienza pontificia per Ercole Baldini e Louison Bobet a coronamento della loro eccezionale impresa.

BALDINI ACCLAMATO AL PARCO DEI PRINCIPI

Due italiani semifinalisti nella velocità dilettanti

Il primo titolo dell'inseguimento alla sovietica Koscetova

Parigi, 3

La seconda giornata dei campionati mondiali su pista si è presentata per fortuna, con dimensioni accettabili: quarti di finale della velocità dilettanti, semifinali e finali dell'inseguimento femminile, seconda serie del mezzofondo dietro motore e per ricuperare la serata lo omnium internazionale con la partecipazione del nuovo «campionissimo» Ercole Baldini. Tenete presente che prima del romagnolo i francesi avevano attribuito il titolo di «campionissimo» solo a Girardengo e a Coppi. I vari «petit Breton» Charly Pelissier, Louison Bobet, e altri eroi nazionali, non erano stati mai innalzati a tanto.

Dopo la giornata stakanovista di ieri che ha impegnato per tredici ore consecutive atleti, giornalisti e giudici di gara, un po' di riposo ci voleva. I volti appaiono più riposati, i commenti più sereni.

Unanime è il riconoscimento per la prova clamorosa fornita da Pizzali nella prima serie del mezzofondo dietro motori. A dire il vero nessuno se l'aspettava un'affermazione del genere, neppure quelli del suo clan. Stasera il giovane udinese è venuto al Parco dei Principi per assistere alla seconda serie insieme col suo allenatore Arthur Parquier, il quale, come sapete, conta appena 73 anni! Messi insieme, Pasquier e Pizzali fanno circa un secolo. Domenica sera ci dovranno dire se sono veramente la coppia del secolo. Si può star certi che ce la metteranno tutta. Pizzali si vuole sposare presto. La sua fidanzata lo sta aspettando a Udine, e Pasquier farà da testimone. Di fronte al sorriso luminoso di Pizzali e del suo «nonno volante» fa contrasto la malinconia dei francesi.

Stasera nessuno di loro si è allineato per i quarti di finale della velocità dilettanti. Tanto Gruchet quanto Claud vennero amaramente eliminati negli ottavi di finale, il primo dal sovietico Leonov, con un pizzico di astuzia, il secondo dall'australiano Coster, con uno schiacciante colpo di forza. Sono malinconici i francesi anche perchè Gaignard, sul quale si puntavano buone speranze per la velocità professionisti, soffre da qualche tempo di una misteriosa indisposizione intestinale; è dimagrito di due chili e stasera ci ha detto che si regge appena sulle gambe. Sarà proprio così? Lo vedremo sabato prossimo, quando scenderà in pista.

La malinconia per le speranze deluse non attenua però le ambizioni per le prove future. Ambizioni del resto pienamente giustificate perchè nell'inseguimento dilettanti il prodigioso Philippe Gaudrillet, che ieri ha abbassato il record della pista con la media di km. 46,775, è l'uomo da battere e contro la sua potenza il nostro Simonigh dovrà combattere molto duramente. Nell'inseguimento professionisti poi i francesi allineano niente popodimeno il prestigioso Rivière che tolse a Baldini il record mondiale dell'ora con la media di circa 47 chilometri e che già detiene la maglia iridata. Infine nella velocità professionisti, anche senza Gaignard, mantengono il primo posto, nelle previsioni, con Rousseau passato appunto quest'anno al professionismo dopo le sue chiare vittorie di Copenaghen e Rocour. Senza parlare del mezzofondo dove la Francia può contare con la maggiore fiducia su Godeau e Bouvard.

Il programma della riunione della seconda serata comincia con i quarti di finale della velocità dilettanti, che costituiscono un duello italo-australiano, poichè i tre rappresentanti di ciascuno di questi due paesi sono passati vittoriosamente nei primi turni. Per il fortissimo Gasparella è stato facile battere l'australiano Browne e qualificarsi per la semifinale al pari di Gaiardoni, al quale sono bastate pure due prove, peraltro accidentate, per qualificarsi alle spese dell'inglese Barton.

Prima che Gaiardoni e Barton ripetano la prima prova annullata per incidente, appare sulla pista nella maglia iridata il campione del mondo Ercole Baldini che tra le ovazioni del pubblico compie il giro d'onore. Poi si effettua la prima prova dell'omnium internazionale: velocità tre giri. Baldini parte subito ma nell'ultima curva viene superato facilmente da Van Steenbergen, Darrigade e Poblet che si classificano nell'ordine. Ultimo il francese Huot.

Nella prova che si ripete tra Gaiardoni e Barton l'azzurro — vedi fatalità — resta vittima di una seconda foratura proprio nel punto della prova precedente. Questa volta la caduta però ha delle conseguenze: Gaiardoni sanguina abbondantemente dal gomito destro. Curato prontamente dal pronto soccorso l'italiano dichiara di voler ripetere la prova. Nel frattempo si svolgono le semifinali dell'inseguimento femminile. L'inglese Bale batte facilmente la francese Rocaby col tempo di 4'34"4 contro 4'40"3 ottenuti dalla sua avversaria e la sovietica Rotchekova ha battuto a sua volta l'inglese Ray con il tempo di 4'38"4.

La terza prova tra Gaiardoni e Barton suscita l'entusiasmo del pubblico. Un primo applauso scoppia quando l'azzurro riesce a doppiare il punto fatale delle prime due cadute. Negli ultimi duecento metri con uno scatto poderoso Gaiardoni batte nettamente il suo forte avversario, battendolo quindi nettamente anche nella seconda prova.

Negli altri due quarti è occorsa la bella e mentre l'italiano Lombardi veniva battuto dall'australiano Ploog, l'altro australiano Coster aveva la meglio sul russo Leonov.

L'inseguimento femminile è stato aggiudicato alla russa Koscteova che batteva l'inglese Ball col tempo di 4'38"2 contro 4'40" dell'avversaria.

I risultati

Velocità dilettanti
Quarti di finale

Primo quarto - I prova: 1) Ploog (Austral.) 12"2, 2) Lombardi (It.) **II prova:** 1) Lombardi (It.) 12"2, 2) Ploog (Australia). **III prova:** 1) Ploog (Australia) 12"5, 2) Lombardi.

Secondo quarto - I prova: 1) Leonov (URSS) 12"3, 2) Coster (Australia). **II prova:** 1) Coster (Australia) 12", 2) Leonov (URSS). **III prova:** 1) Coster (Australia) 11"9, 2) Leonov (URSS).

Terzo quarto - I prova: 1) Gasparella 12"6, 2) Browne (Australia). **II prova:** 1) Gasparella (It.) 11"9, 2) Browne (Australia).

Quarto quarto - I prova: 1) Gaiardoni (It.) 12", 2) Barton (GB). **II prova:** 1) Gaiardoni (It.) 12"7, 2) Barton (GB).

Vinta dal Sant'Andrea la coppa del Principe

Era cominciato tanto bene ed è finito in una gazzarra il torneo di pallanuoto per la Coppa Principe di Torre e Tasso. E tutto ciò a motivo dell'insofferenza di un paio di giocatori che vanno per la maggiore e pretenderebbero di dirigere essi stessi, anzichè l'arbitro designato, gli incontri nei quali si trovano impegnati. Tanto per essere precisi in proposito indichiamo nei giocatori Padovan e Vinattieri i maggiori responsabili del brutto spettacolo offerto al numeroso pubblico accorso per assistere alle finali del torneo. La prima partita fra le squadre del Centro Città e di Roiano è stata la più interessante ed anche la più equilibrata. Assicuratosi un buon vantaggio nel primo tempo, Dumini ed i suoi compagni sono vissuti di rendita nella ripresa, affidando al bravo Giacomelli il compito di difendere la vittoria.

Per l'incontro di finale il Centro Città deve scendere in acqua privo di Gemmari, che arriverà pochi secondi dopo il fischio d'inizio, ed il maggiore dei Padovan. I sostituti Kulterer e Caruana fanno rimpiangere gli assenti, ma la squadra ad ogni modo potrebbe difendersi abbastanza bene se Padovan non si facesse espellere una prima volta per un fallo grave. Segnano Toscani, Crismani e Pasini per il Sant'Andrea, e soltanto quando Benvenuti a sua volta deve lasciare il campo Petz può esegnare il primo punto per gli universitari.

All'inizio della ripresa segna ancora Benvenuti che subito dopo si fa nuovamente espellere. Kulterer segna per gli universitari e poco dopo però il solito Padovan che si avvale di ogni cattiveria per trattenere gli avversari, si fa ancora pescare dall'arbitro. Nell'uscire dal campo non può trattenersi dall'esprimere in modo inurbano il suo parere sull'operato del direttore dell'incontro, che questa volta lo allontana definitivamente dal gioco. Poco dopo lo deve seguire anche Vinattieri, per cui il Sant'Andrea con due uomini di vantaggio non ha difficoltà a segnare con Pasini, su rigore, la quinta rete. Rientra Vinattieri, che fa il diavolo a quattro e che troverà modo di farsi allontanare altre due volte prima della fine. Toscani pone termine all'incontro con l'ultima rete

Dopo l'incontro il Principe di Torre e Tasso ha premiato le squadre partecipanti, presente il presidente del CUS, Civelli.

Centro Città - Roiano 4-3 (3-1). CENTRO CITTA': Giacomelli; Cavallini, Bonivento, Teiner, Camisa, Dumini, Polesel. ROIANO: Sartoretto; Cozzo, Maiani, Illini, Sossi, Cubi, Boschin. ARBITRO: Posar. Reti. Primo tempo: Dumini (C.C.), Teiner (C.C.), Boschin (R.), Polesel (C.C.). Ripresa: Teine (C.C.), Cubi (R.), Cubi (R.).

Sant'Andrea - Zona Universitaria 6-3 (3-1). SANT'ANDREA: Emberger; Crisman, Cescon, Toscani, Pasini, Alessandrini, Benvenuti. ZONA UNIVERSITARIA: Petz Giorgio; Petz Eugenio, Kulterer, Padovan, Gregori, Vinattieri, Caruana. ARBITRO: Andriani. Reti. Primo tempo: Toscani (S.A.), Crisman (S.A.), Pasini (S.A.), Petz (U.). Secondo tempo: Benvenuti (S.A.), Kulterer (U.), Pasini (S. A.), Vinattieri (U.), Toscani (S.A.).

La notturna a Montebello

Vittoria di Clipper nel Premio dei Professori

La riunione di ieri sera all'ippodromo di Montebello si è svolta sotto un leggero borino che se ha infastidito i concorrenti, non ha falsato l'andamento delle gare in programma anche se si sono registrate numerose sorprese. La corsa principale, il Premio dei Professori, non è sfuggita alla regola, e ha visto piazzarsi ai primi due posti Clipper e Ortisei, ai quali il pronostico non dava credito.

Gallodoro è stato il più lesto in partenza, togliendo il comando a Clipper, mentre Pervinca annullava prontamente la penalità. Dopo un giro Pervinca, ancora in ultima posizione, superava Ortisei e Dario, e si poneva al largo di Clipper. Inutilmente Susmel si prodigava per superare Clipper il quale resisteva brillantemente. Era invece Pervinca a scoppiare, e mentre in arrivo Gallodoro accusava la fatica, Clipper con un magnifico finale si aggiudicava la contesa, precedendo Ortisei, anch'egli venuto fuori imperiosamente nelle ultime battute. Il vincitore ottimamente pilotato dal simpatico Corsi ha segnato il tempo di 1'25"6.

Ger.

Il dettaglio:

Premio degli Studenti: (L. 126.000 m. 2.080). 1) Mafra (R. Mescalchin), 2) Acta. 6 part. Tempo al km. 1.27.7. Tot.: 21; 22, 29; (91). *Premio degli Allievi:* (L. 132.000 m. 1.250). 1) Dulia (M. Susmel), 2) Scaltra, 6 part. Tempo al km. 1.34.3. Tot.: 57; 29, 55; (424) 208. *Premio della Scuola:* (L. 120.000 m. 1.680). 1) Uberta (A. Mazzuchini). 2) Pagana, 7 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 60; 30, 54; (137). 333. *Premio dei Discepoli:* (L. 126.000 m. 1.675). 1) Dyelfa (U. Belladonna), 2) Edolo. 3) Bermuda, 11 part. Tempo al km. 1.27.7. Tot.: 18: 13. 25. 24; (55) 269. *Premio dei Professori:* (L. 125.000 m. 1.680). 1) Clipper (A. Corsi), 2) Ortisei, 5 part. Tempo al km. 1.26.6. Tot.: 152: 57, 78; (240) 228. *Premio delle Cattedre:* (L. 120.000 m. 2.050). 1) Nanduska (M. Ceugna), 2) Mister Clyde, 5 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 82; 31, 40; (220) 2.009. *Premio dei Docenti:* (L. 120.000 m. 2.050). 1) Fremente (B. Candotti), 2) Notorio, 7 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 26; 15, 14; (37), 111. Duplice dell'accoppiata IV e VII corsa: 3.390 per 100.

Gli europei di Cascais per stelle e «dinghies»

Cascais, 3

Il francese Albert Debarge su «Candide», è in testa alla classifica generale con 35 punti dopo aver vinto oggi la seconda delle cinque gare per i campionati velici europei classe «Stelle». Dopo di lui si sono piazzati: 2) Fiuza, Portogallo, Espadarte; 3) Marcel Correira, Portogallo, Noni; 4) Dario Salata, Italia, Nuvola rossa; 5) Robert Chiappa, Italia, Caprice; 6) Renato Cosentino, It., Filmetta.

L'olandese K. H. Warburgh ha vinto oggi la prima delle sette gare veliche valevoli per il campionato europeo di vela, classe «dinghy», al quale prendono parte 12 imbarcazioni di altrettanti paesi. Si sono quindi classificati nell'ordine: 2) Baltsvheddsky (Finlandia); 3) Adelchi Pellaschier (Italia); 4) Vogler (Germania or.); 5) Harinkouck (Francia); 6) Reist (Svizzera); 7) Erndl Auemurray (GB); 8) Sarby (Svezia).

NELLE SEMIFINALI DI PALLANUOTO

Italia - Germania Est 8-3

Tre gol del primatista Pucci

Budapest, 3

La squadra italiana di pallanuoto ha battuto la Germania Orientale per 8-3 (primo tempo 4-1).

La squadra italiana molto bene equilibrata, ha svolto un gioco eccellente nel primo tempo ed è sembrata veramente formidabile.

Paolo Pucci, neo campione europeo sui cento metri stile libero, ha aperto il punteggio con due rapidi gol nei primi 90 secondi di gioco ed ha segnato una terza rete nella ripresa. Nella prima metà della partita hanno ancora segnato per l'Italia Federico Dannerlein e Maurizio D'Achille e per la Germania Est Karl Heinz Schreck.

Nella ripresa gli italiani sono apparsi stanchi. La difesa tedesca, solida e aggressiva, ha impedito agli italiani di realizzare per i primi cinque minuti e mezzo. La squadra italiana è riuscita a segnare il primo punto della ripresa quando due dei giocatori tedeschi sono stati allontanati dalla piscina per punizione. Con un potente «serrate» gli italiani hanno quindi segnato altre tre volte per merito di D'Achille (2 gol) e di Giuseppe D'Altrui. Per i tedeschi ha segnato due gol nella ripresa Dieter Vohs.

Le formazioni: ITALIA: Cavazzoni; Pizzo, Pucci, D'Achille, Lonzi, Dannerlein, D'Altrui. GERMANIA EST: Becker; Thiel, Ballerstedt, Schmidt, Schulz, Schreck, Vohs.

Domani l'Italia si incontrerà con l'Unione Sovietica in una partita di semifinale che potrà essere decisiva.

Gli altri risultati:

Ungheria-Germania Occ.	8-4
Jugoslavia-Olanda	4-1
URSS-Francia	7-2

Ed ecco i risultati del Torneo di consolazione di pallanuoto:

Polonia-Granbretagna	4-3
Belgio-Spagna	6-4
Austria-Bulgaria	13-5

LE CLASSIFICHE

I GIRONE - SEMIFINALE							
Unione Sovietica	2	2	0	0	12	4	4
ITALIA	2	2	0	0	15	6	4
Germania Est	2	0	0	2	5	13	0
Francia	2	0	0	2	5	14	0
II GIRONE - SEMIFINALE							
Jugoslavia	2	2	0	0	11	3	4
Ungheria	2	2	0	0	13	5	4
Germania Occ.	2	0	0	2	6	15	0
Olanda	2	0	0	2	2	9	0

ULTIME BATTUTE DEL TORNEO DI HOCKEY

Il Novara a Modena nella gara dell'investitura

La Triestina a Roma, il Ferroviario ospiterà il Marzotto

Il calendario della Serie A presenta al quattordicesimo turno un'altra partita chiave: dopo Triestina-Monza di sabato scorso avremo Modena-Novara. Lo scontro tra i campioni uscenti e quelli subentranti avrà certamente un sapore polemico. I modenesi giuocheranno questa partita per salvare il prestigio, considerato che ormai sono tagliati fuori dalla lotta da parecchio tempo. Il Modena non ha più nulla da chiedere in questo campionato avaro di soddisfazioni e pieno di amarezze per una squadra che aveva preparato la difesa dello scudetto con tanta meticolosità.

E scomparso dalla lotta il quintetto canarino ancor prima che questa si accendesse. Il Monza prima ed il Novara dopo hanno imposto un treno di marcia che filava per direttissima; i modenesi invece marciavano coll'accelerato ed insistono tuttora a viaggiare col convoglio delle lumache. Il Novara in questa trasferta della Ghirlandina chiede il benestare per aprire le porte della apoteosi al suo successo, che difficilmente sfuggirà agli uomini di Panagini. Il salvacondotto viene chiesto questa volta ai modenesi, poi i novaresi dovranno rivolgersi al Pirelli alla Lazio ed alla Triestina per ricevere l'incoronazione ufficiale. Il Novara può quindi anche perdere a Modena e le cose non muteranno. I canarini sono sempre alla ricerca della giornata di luce dopo tanto buio pesto e quella di sabato potrebbe anche essere la volta buona, tanto per salvare la faccia.

XV Giornata:
Ferroviario - Marzotto
Modena - Novara
Lazio - Triestina
Monza - Alessandria
Riposa: Pirelli

Altro incontro di cartello sarà quello di Roma, ove si recherà la Triestina. Nella trasferta più lunga del campionato gli alabardati partono con fondate speranze di non fare un viaggio a vuoto. Ormai gli alabardati non giuocheranno più con patemi d'animo e quando ci si batte a testa alta le idee sono più chiare, l'animo è più tranquillo. La Triestina nella Capitale può anche evitare la sconfitta, ma la Lazio sta conducendo una pugna che rappresenta per i romani una meta non irraggiungibile quella della conquista del quarto posto che potrebbe anche essere il terzo, se la Triestina dovesse ancora accusare gli sbandamenti fatti registrare contro i monzesi. La Lazio proviene da una vittoria insperata, l'espugnazione della pista monzese; poi i romani hanno osservato un turno di riposo e l'interruzione del ritmo potrebbe più aver danneggiato che favorito Rautnich e Forti. In tutti i casi a Roma sabato sera si giuocherà alla maniera forte ed i laziali in particolare punteranno sulla rivincita avendo perso di stretta misura ed immeritatamente la partita dell'andata.

Mentre il Pirelli riposerà, il suo diretto rivale per la retrocessione, l'Alessandria, si recherà a Monza. Giornata grigia quindi per i... grigi alessandrini e rinvio ad un'altra settimana la soluzione del problema di fondo della classifica.

A Trieste scenderà il Marzotto ospite del Ferroviario. I veneti lanieri rischiano di vedersi annullata la partita vinta ad Alessandria, tuttora all'esame della commissione tecnica e pertanto non ancora omologata. Il Marzotto è deciso a difendere il quarto posto della classifica, posizione che mantiene costantemente dalle prime giornate del campionato. Questa trasferta del Marzotto è terribilmente rischiosa perchè il Ferroviario in casa mostra a tutti le unghie: sola la Triestina è riuscita ad inchiodare i ferrovieri con due sconfitte, Modena, Novara e Lazio non sono passati. Partita quindi interessante quella di sabato sera, con due squadre per nulla sprovvedute dal lato tecnico ed agonisticamente decise a darsi battaglia all'ultimo respiro. Pronostico, pertanto, aperto a tutte le soluzioni.

Alessandria - Marzotto probabilmente annullata

Bologna, 3

Nel settimanale comunicato, che la commissione tecnica dell'hockey su pista diramerà, non risulta omologato l'incontro di Alessandria vinto dal Marzotto per 5 a 2. La squadra alessandrina infatti ha inoltrato reclamo e la C.T.F. sta esaminando l'incartamento della partita in base ai referti arbitrali e del commissario di campo. E' molto probabile che la partita venga annullata e ripetuta.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL TIFONE RITARDA LE OPERAZIONI MILITARI NELLO STRETTO

QUEMOY SI PREPARA ALL'ASSALTO CINO-COMUNISTA

La fiducia dei nazionalisti nella capacità di resistenza delle isole costiere è condivisa dalle autorità americane - Rinforzi inglesi inviati a Hong Kong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Taipeh, 3

Dopo due giorni di diminuita intensità il bombardamento comunista di Quemoy è ripreso con maggiore violenza dei primi giorni. Le artiglierie costiere della Cina popolare hanno riaperto il fuoco stamane all'alba ed hanno martellato per lunghe ore le posizioni nazionaliste della grande e della piccola isola. Ventitrè persone sono state uccise dalle granate comuniste mentre altre 103 fra militari e civili sono rimaste ferite.

Navi della flotta di Mao si sono concentrate al largo delle Quemoy e sembrano aspettare il via per dare inizio a un'operazione di sbarco. Ogni operazione militare è però resa difficile dal tifone «Grace» che infuria nelle acque dello stretto di Formosa sollevando altissime ondate e rendendo impraticabile la navigazione lungo le coste. L'intenso fuoco comunista, la minacciosa presenza della flotta nemica, la violenza del tifone impediscono alle autorità della Cina nazionalista di effettuare i rifornimenti di armi e di uomini previsti per i difensori delle isole. Quantunque sia apparso evidente che i cino-comunisti non tarderanno a lungo per tentare uno sbarco, il morale dei difensori delle isole è ancora alto. Il generale Hu Lien comandante della guarnigione nazionalista di Quemoy ha dichiarato oggi che le forze nazionaliste sono pronte alla battaglia e disposte a lottare fino alla completa frustrazione di ogni tentativo di sbarco da parte delle truppe della Cina popolare. Hu Lien ha affermato che i comunisti cinesi hanno perduto l'occasione di invadere l'avamposto nazionalista costituito dalla piccola rocciosa isola di Tatan dove nonostante il bombardamento non sono state mai interrotte le operazioni di rifornimento e rinforzo dalle isole vicine. Secondo Hu Lien i danni provocati dalle granate comuniste non avrebbero pregiudicato la difesa delle isole dove la vita ha potuto svolgersi regolarmente.

Dal canto suo l'ammiraglio Liu ha affermato che le autorità nazionaliste non considerano il blocco parziale che separa l'isola di Quemoy da Formosa e dalle Pescadores come uno sviluppo «troppo serio» dell'attuale conflitto. Liu ha sottolineato che qualora la situazione precipitasse e l'arcipelago si venisse a trovare nel più completo isolamento i nazionalisti «bombarderebbero le posizioni costiere dei cino-comunisti fino a spezzare il blocco». Secondo il capo della Flotta nazionalista le isole della costa «dispongono di una difesa sufficiente a resistere a un lungo assedio» e di una guarnigione fermamente decisa a non cedere di fronte a un eventuale attacco su vasta scala da parte dei comunisti.

E' opinione generale che la battaglia per le Quemoy costituisca il primo passo verso una massiccia offensiva comunista contro l'isola di Formosa. Il Ministro della Difesa della Cina di Ciang Kai-scek ha affermato oggi che la difesa di Formosa è condizionata al mantenimento delle Quemoy e delle Matsu che costituiscono i punti più avanzati del mondo libero nello Estremo Oriente. «Le Quemoy e le Matsu — ha detto Yuta Pawei — devono essere salvate e noi impiegheremo tutte le nostre energie per tenere lontano da esse la mano dei comunisti». Il Ministro della Difesa ha affermato che l'ordine della battaglia è stato dato dal Primo Ministro sovietico Kruscev nei suoi recenti colloqui con Mao nella capitale della Cina popolare. «Dopo la visita di Kruscev — ha detto Yuta Pawei — hanno avuto inizio i primi spostamenti della Flotta comunista verso il sud, vale a dire verso Formosa».

La fiducia dei nazionalisti nella capacità di resistenza delle isole della costa è condivisa dalle autorità militari americane a Formosa. Il viceammiraglio Roland Smoot, capo del Comando americano di Formosa, ha affermato che «ogni tentativo da parte dei comunisti di invadere o di bloccare le Quemoy e le Matsu è destinato a un completo fallimento. Sono più che convinto — ha detto Smoot — che i comunisti non concluderanno nulla e saranno costretti a ripiegare sconfitti sulle loro posizioni iniziali». Smoot ha affermato che forti contingenti di truppe americane si stanno dirigendo verso le basi nazionaliste per prevenire un attacco comunista alle isole al largo della costa. Invitato ad esprimere la propria opinione sull'attacco dei cino-comunisti che ha impedito la notte di lunedì le operazioni di sbarco di rinforzi alla guarnigione di Quemoy, il viceammiraglio Smoot ha dichiarato: «Ci sono molte cose che siamo in grado di fare e che non abbiamo ancora fatto. I comunisti cinesi ricordino: la battaglia non è ancora cominciata».

La Corea del Sud intraprenderà azioni militari contro la Corea del Nord se i cino-comunisti tenteranno di impadronirsi delle isole costiere. E' questa l'assicurazione data ai dirigenti cino-nazionalisti dal generale Pu Jae-hung, presidente dello Stato Maggiore combinato della Corea del Sud, al termine di una sua visita a Formosa. Il generale Hung, il quale è partito oggi da Formosa per rientrare in patria, era arrivato a Taipeh sabato scorso. Nel corso di una conferenza stampa egli ha dichiarato di essere venuto a Formosa per informarsi sulla situazione esistente nello Stretto e ha precisato di essere giunto a un completo accordo con il Governo di Taipeh per quanto concerne la cooperazione militare tra i due Paesi.

La giornata odierna segna il quarto anniversario dello scoppio delle ostilità fra la Cina di Mao e le isole Quemoy e Matsu. Quattro anni fa, infatti i cinocomunisti spararono per la prima volta 6000 colpi di artiglieria contro Quemoy, dando inizio a quella che in Oriente va sotto il nome di «guerra tascabile». Le bandiere che sventolavano questa mattina sugli edifici pubblici di Taipeh erano state issate non tanto per ricordare questa data quanto per sottolineare il significato della festa delle Forze armate, di cui oggi appunto si celebrava la giornata. A Taipeh la cerimonia indetta per questa occasione ha assunto un particolare significato, soprattutto per l'intervento di Ciang Kai-scek, che ha deposto una corona d'alloro sul monumento ai Caduti della Cina nazionalista. Quando il vecchio capo è rientrato nella tribuna delle autorità, ha preso la parola il capo di S. M. generale Wang Shu-ming, soprannominato «Wang la tigre», che ha letto un proclama alle Forze armate per incitarle a tenere testa alla minaccia comunista.

L'aumento della tensione è stato confermato anche dalla decisione britannica di rinforzare la guarnigione di Hong Kong. Un battaglione di 600 uomini è stato inviato a Hong Kong in appoggio alle truppe inglesi di guarnigione. Il provvedimento è stato interpretato dagli osservatori diplomatici come una misura di precauzione contro le minacce della Cina popolare.

U. P.

DA OGGI NEGOZI E UFFICI APERTI A BEIRUT

Finita dopo quattro mesi l'insurrezione libanese

I colloqui di Hammarskjoeld nella capitale egiziana Violento discorso di Nasser contro gli occidentali

Beirut, 3

I leaders dell'opposizione hanno annunciato questa sera la fine parziale dello sciopero generale, durato 115 giorni. Da domani i negozi e gli uffici potranno rimanere aperti ogni mattina fino a mezzogiorno. L'annuncio informa che la parziale fine dello sciopero faciliterà il ritorno alla vita normale sotto il nuovo regime del Presidente eletto gen. Shehab. L'annuncio che fa appello alla popolazione perchè mantenga la calma, non fa previsioni sulla fine completa dello sciopero.

Tra i leaders dell'opposizione e le delegazioni dei commercianti e degli industriali libanesi era stato raggiunto questo pomeriggio un accordo. A partire da domani mattina, tutti i negozi apriranno liberamente tutte le mattine sino a mezzogiorno e senza che i loro proprietari debbano temere rappresaglie.

Il capo dell'opposizione estremista Adnan Hakim, che fino a ieri si mostrava ancora restio, si è associato oggi agli altri leaders dell'opposizione, i quali già da qualche giorno erano favorevoli ad attuare questa misura.

Il leader ribelle Saeb Salam, ha riunito questo pomeriggio i capi dei quartieri controllati dagli insorti per illustrare loro le ragioni che hanno motivato questa misura distensiva.

Le città di Tripoli e di Sidone avevano già preso decisioni in tal senso da un certo tempo.

Questa nuova tappa segna inoltre la fine dell'insurrezione libanese, che è durata circa quattro mesi.

Al Cairo il Segretario generale dellONU Hammarskjoeld ha conferito oggi per tre ore e mezzo con il Ministro degli Esteri della RAU, Fauzi. Egli sarà ricevuto domani dal Presidente Nasser.

Il Presidente Nasser ha accusato oggi gli Stati Uniti di aggressione contro la Cina. Aprendo i lavori del Consiglio esecutivo della Federazione tra lo Yemen e la RAU, egli ha affermato: «La geografia ci insegna che Formosa è parte integrale della Cina. Perchè la Cina non dovrebbe avere il diritto di riprendersi una parte del suo territorio?».

Egli ha chiesto anche «lo immediato ritiro delle forze anglo-americane dal Libano e dalla Giordania», «l'indipendenza dell'Algeria e la liberazione dei protettorati di Aden». Nasser ha aggiunto: «Poichè esiste un'occupazione straniera della nostra nazione araba, noi ci consideriamo mobilitati fino a che non saranno state ritirate le truppe straniere».

Nasser ha così proseguito: «Il popolo iracheno ha combattuto contro il Patto di Bagdad perchè sa che esso è stato creato per porre questa regione sotto l'influenza straniera, per porla sotto l'influenza della Granbretagna, affinchè Bagdad fosse contro gli arabi e non con gli arabi. Il popolo iracheno ha combattuto e ha messo fine al Patto di Bagdad. Oggi l'Iraq appartiene agli arabi».

Nasser ha affermato che gli arabi sono concordi nel chiedere «la liberazione della Giordania, del Libano, dell'Algeria» ed ha denunciato i rifornimenti di armi angloamericane ad Israele, che ha definito una «testa di ponte imperialista».

Alla riunione del «Consiglio esecutivo» della Federazione tra lo Yemen e la RAU ha partecipato, in rappresentanza dell'Iman Ahmed dello Yemen, il figlio, Mohamed El Badr.

Nasser ha dichiarato inoltre che la Cina popolare gode del pieno appoggio del mondo arabo nella sua lotta contro Formosa. «Noi abbiamo riconosciuto la Cina popolare — egli ha detto — perchè la Cina è la Cina e perchè Formosa non è la Cina».

Criticando vivacemente la politica americana in Estremo Oriente, il Presidente della RAU ha fatto un parallelo fra «l'aggressione indiretta» di cui secondo gli americani, si renderebbe colpevole la Radio araba con alcune delle sue trasmissioni, e «l'aggressione diretta» di cui, egli ha detto, si rendono colpevoli gli stessi Stati Uniti intervenendo negli affari interni dei paesi dello Estremo Oriente.

«Il mondo vuole la pace — ha concluso Nasser — e condannerà qualsiasi intervento negli affari dell'Estremo Oriente».

(«Giornalfoto»)

Lido di Venezia: l'assalto dei fotografi a Brigitte Bardot non è stata un'impresa molto ardua

I SENSI UNICI NELLA CAPITALE TEDESCA

SINGOLARE VERTENZA A BONN TRA UN VIGILE E UN MINISTRO

Minacce di Strauss all'addetto al traffico urbano dopo una contravvenzione - Solidarietà dei cittadini

Bonn, 3

Numerose persone che appoggiano l'agente del traffico Siegfried Hahlbohm nella sua vertenza con il Ministro della Difesa tedesco, Strauss, sono affluite stamane, a bordo di un corteo di automobili, all'incrocio situato in prossimità della sede della Cancelleria federale, dove presta servizio l'agente e gli hanno offerto, in segno di solidarietà, fiori, sigarette ed una bottiglia di cognac.

La divergenza risale al 29 aprile scorso, quando il Ministro Strauss, a bordo della sua automobile guidata dall'autista Leonhard Kaiser, giunse al suddetto crocevia diretto verso la Cancelleria dove lo attendeva un appuntamento con il Cancelliere Adenauer. Strauss ed il suo autista intendevano, come al solito, entrare nella Cancelleria percorrendo nel senso proibito una strada a senso unico che costeggia l'edificio. Nessuno si sarebbe meravigliato della cosa perchè, sebbene si suppone che il Cancelliere Adenauer debba essere l'unico a godere ufficialmente di questo privilegio, da anni i Ministri ed anche qualche Sottosegretario permanente ai Ministeri sono soliti entrare alla Cancelleria percorrendo nel senso vietato la strada a senso unico.

Ma il 29 aprile le cose sono andate meno lisce del solito. Infatti, mentre l'automobile di Strauss giungeva al punto dell'incrocio, il vigile urbano, Hahlbohm aveva dato la via libera ad un tram affollato che si avvicinava al crocicchio procedendo in una direzione che formava angolo retto con quella da cui proveniva Strauss. Quest'ultimo, trascurando il segnale del vigile, aveva dato istruzioni al proprio autista di procedere comunque. Kaiser aveva quindi attraversato, costringendo il tram a compiere una brusca frenata.

Dopo aver accompagnato il Ministro Strauss alla Cancelleria, l'autista era tornato al crocevia ed aveva chiesto al vigile se intendeva tener conto dell'incidente. Hahlbohm aveva risposto di sì e aveva elevato una contravvenzione al Kaiser.

Dopo un paio d'ore, Strauss era nuovamente passato per lo incrocio, a bordo della sua auto, e, fermatosi, aveva fatto cenno al vigile di avvicinarsi. Il Ministro avrebbe detto al vigile: «Farò in modo di farvi sparire da questo angolo». Strauss infatti si è lagnato per l'accaduto presso i superiori di Hahlbohm.

La cosa non aveva avuto altri sviluppi sino ad oggi. Ma, stamane un settimanale ha diffuso la notizia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN SISTEMA GIAPPONESE PER SCOPRIRE IMPRONTE DIGITALI

I poliziotti del duemila lavoreranno con l'uranio

Sbalorditivi progressi annunciati alla conferenza atomica di Ginevra - Un battibecco russo-americano

Ginevra, 3

La odierna seduta della seconda conferenza internazionale «Atomi per la pace» è stata quasi esclusivamente dedicata all'impiego, nei più svariati campi, degli isotopi radioattivi e alla questione delle risorse nucleari esistenti nel mondo.

Lo statunitense Jesse Johnson e il francese M. J. Mabile, capo della sezione mineraria del commissariato francese per l'energia atomica hanno riferito, sulla situazione delle risorse di minerale d'uranio, che, per quanto riguarda il mondo occidentale (la Russia non ha fornito dati precisi sulle risorse del proprio territorio) vengono stimate in due milioni di tonnellate, a tale cifra debbono però essere aggiunte le riserve che potranno essere scoperte in futuro, riserve che si prevede saranno probabilmente più o meno uguali a quelle finora accertate.

Il delegato statunitense William Libby, membro della commissione per l'energia atomica americana, ha descritto parecchi sistemi di sfruttamento pacifico delle esplosioni nucleari. In particolare secondo Libby oltre che per effettuare giganteschi lavori di scavo e produrre energia, le esplosioni nucleari sotterranee possono anche essere sfruttate per produrre isotopi radioattivi. Esplosioni nucleari, ha affermato il delegato statunitense, possono produrre in pochi milionesimi di secondo quantità di isotopi la cui produzione con metodi ordinari richiederebbe mesi e anche anni. Secondo il delegato statunitense gli isotopi prodotti in tale maniera rimarrebbero inclusi nelle centinaia di tonnellate di roccia polverizzata dall'esplosione, ma la loro estrazione sarebbe non solo possibile ma anche economica.

Tre scienziati sovietici in una relazione presentata alla conferenza hanno annunciato che la Russia ha messo a punto un sistema per l'estrazione di uranio dalle acque del mare.

Gli scienziati giapponesi hanno riferito su applicazioni dei radioisotopi nei campi più svariati e hanno esposto un nuovo metodo che permette, mediante l'impiego di sostanze chimiche radioattive, di rilevare le impronte digitali di vecchia data o lasciate su superfici ruvide, in condizioni, cioè, in cui attualmente è impossibile rilevarle.

Hanno poi riferito gli esperti francesi sulla propulsione atomica; per le petroliere è essenziale compiere lunghi percorsi mentre i piroscafi compiono percorsi relativamente brevi, con possibilità di rifornirsi.

Takeuchi ha tuttavia affermato che i giapponesi hanno un'opinione opposta. Essi hanno studiato la costruzione di petroliere atomiche, ma sono giunti alla conclusione che una realizzazione del genere non sarebbe redditizia. Essi progettano invece la costruzione di una nave da 20.000 tonnellate destinata al trasporto di 2.000 emigranti e 200 passeggeri ordinari per l'America del Sud. Questa nave potrà fare, senza scalo, il viaggio attraverso l'Oceano Indiano e l'Atlantico, da Kobe alla costa orientale dell'America del Sud e ritornare attraverso il Pacifico facendo scalo a San Francisco. Essa sarà dotata di un reattore ad acqua pressurizzata della potenza di 180 megawatts.

Tra i vari argomenti presentati alla conferenza, ha destato interesse quello concernente il riscaldamento di città, o addirittura di intere regioni, illustrato in una relazione svedese. Questo progetto propone un sistema di riscaldamento azionato da una centrale nucleare generatrice di energia elettrica sino a 70.000 kw, prevede l'installazione della centrale sottoterra. Oltre al riscaldamento di abitazioni, la centrale dovrebbe inoltre fornire 15 mila kw alla rete di distribuzione elettrica.

Un'altra comunicazione svedese, sempre nel campo del riscaldamento domestico, fornisce particolari circa un progetto di costruzione di una centrale nucleare destinata al riscaldamento della città di Vasterlas. L'aumento dei bisogni energetici richiede infatti la costruzione di un reattore che integri la produzione di elettricità fornita sino ad oggi da una centrale tecnica tradizionale. L'utilizzazione di centrali di questo tipo, spiega la relazione, è in funzione di diversi fattori che dipendono in larga misura dalle condizioni locali.

La conferenza atomica di Ginevra, che sinora si era mantenuta nel campo puramente scientifico, è degenerata oggi pomeriggio in un dibattito politico tra il professore americano Johnson, dell'Università di California, e l'accademico sovietico Emelianov, sull'utilità delle esplosioni nucleari sperimentali. Emelianov ha accusato gli Stati Uniti di mischiare la politica alla seconda conferenza internazionale atomica; la disputa è sorta in seguito alla illustrazione, fatta dinanzi alla conferenza, di progetti americani concernenti l'impiego di esplosioni nucleari a scopi pacifici, come ad esempio la creazione di porti. Emelianov ha detto, ad un giornalista che gli chiedeva se anche l'URSS abbia progetti del genere, che ciò è fuori questione, ed ha aggiunto: «Ritengo che le esplosioni nucleari non hanno alcuna utilità pratica, ed hanno soltanto obiettivi di ordine politico». Emelianov ha detto che coloro che si oppongono alla sospensione degli esperimenti nucleari non possono addurre validi motivi per la loro tesi, e si servono quindi della etichetta di esplosioni «pacifiche» allo scopo di poter continuare gli esperimenti.

Breve visita a Belgrado del maresciallo Montgomery

Belgrado, 3

Il maresciallo britannico visconte Montgomery, ex vice comandante delle forze della NATO, ha lasciato oggi Belgrado dopo una visita di un giorno.

Prima di prendere l'aereo per Monaco e Parigi il Maresciallo Sir Bernard Montgomery ha dichiarato alla stampa: «Ho avuto oggi un incontro privato con il maresciallo Tito della durata di più di un'ora e mezzo».

Collisione nella Manica

L'Aja, 3

Secondo un messaggio captato dai servizi costieri olandesi la nave italiana «Charitas» di 10.400 tonn. è entrata oggi in collisione con un piroscafo tedesco nella Manica, al largo di Beachy Head, presso Eastbourne. La nave tedesca è denominata «Ursula».

In seguito alla collisione un marinaio della «Ursula» è stato scaraventato fuori bordo ma è stato subito ripescato. I due piroscafi hanno rifiutato ogni assistenza ed hanno continuato la rotta con i loro mezzi.

Fuggono dall'Ungheria nascosti su di un aereo

Bruxelles, 3

Due giovani ungheresi sono stati trovati nascosti a bordo di un aereo proveniente da Budapest. Si tratta di un elettromeccanico e di un suo compagno che hanno viaggiato nascosti nel bagagliaio dell'apparecchio.

UN COMUNICATO UFFICIALE SUGLI INCIDENTI

Londra non rinuncia alla politica antirazziale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 3

Gli scontri tra bianchi e negri sono entrati oggi a far parte degli argomenti politici-diplomatici considerati ad alto livello. Il Primo Ministro Macmillan ha voluto discutere la situazione con il Ministro degli Interni, Butler, che si era incontrato a lungo, poco prima, con il capo di Scotland Yard. Subito dopo un comunicato veniva da Downing Street.

Nel comunicato è detto: «Il Ministro degli Interni, Butler, ha riferito al Primo Ministro sugli incidenti razziali a Nottingham e a Notting Hill. Questi incidenti hanno una importanza immediata e una a lungo termine. L'aspetto immediato richiede il mantenimento della legge e dell'ordine. Il Governo e le autorità interessate desiderano dichiarare che la più grande severità verrà usata nella applicazione imparziale della legge e nel proibire l'illecito porto di armi di offesa. Nel frattempo è importante che il significato di questi incidenti non venga esagerato in patria e all'estero. Il pubblico può collaborare nel modo migliore esercitando la maggiore possibile discrezione nell'evitare le situazioni nelle quali potrebbero essere involontariamente coinvolti. Per quanto riguarda gli aspetti di politica a lungo termine, il Governo ha esaminato per qualche tempo il risultato della vecchia onorata pratica inglese di permettere il libero ingresso degli immigranti dal Commonwealth e dai paesi coloniali. Mentre questo studio continuerà, il Governo di Sua Maestà non ritiene giusto di prendere delle decisioni a lungo termine se non dopo attenta considerazione dei problemi».

Questo significa che, nonostante le richieste ormai numerose, Macmillan non è incline ad abolire delle leggi che tengono alto nel mondo, e soprattutto nel Commonwealth, il prestigio dell'Inghilterra. La opinione pubblica del Commonwealth tiene gli occhi aperti per vedere che cosa farà il Governo inglese. Si sa che il Primo Ministro della Giamaica, Norman Manley, si propone di venire a Londra fra qualche giorno per studiare personalmente la situazione. Il Vice-premier delle Indie Occidentali, La Corbiniere, è già in viaggio per Londra. I due uomini di Stato si incontreranno dapprima con il Ministro delle Colonie, Lennox Boyd, che sarà qui domani, reduce dalle Bermude, e probabilmente con il Ministro per le Relazioni con il Commonwealth, Conte Home.

Nel frattempo, gli scontri fra bianchi e negri, cominciati giorni or sono a Notting Hill, si estendono ad altri quartieri di Londra. Stanotte, a Harlesden e a Willesden, la polizia è stata chiamata spesso da famiglie di negri. In qualche caso, bottiglie erano state gettate attraverso le finestre. In altri casi si trattava di bombe al petrolio o di piccoli incendi.

Centinaia di poliziotti, con lo ausilio di automobili radiocollegate e con cani alsaziani, continuano a pattugliare i quartieri dei disordini. I magistrati distrettuali hanno condannato anche oggi dei responsabili dei disordini di ieri. Scotland Yard è stata messa in allarme da telefonate di sconosciuti che affermavano di aver visto in circolazione una specie di autoblindo, un camioncino con un fucile mitragliatore montato sul cassone ma le ricerche non sono state fruttuose.

Tra i responsabili di tali violenze è additata oggi la «British Union», controllata da Sir Oswald Mosley, già capo della «British Union of Fascist», che nell'anteguerra simpatizzò con Mussolini e con Hitler. Questo movimento ha pubblicato manifesti e fascicoli di intonazione razzista. Uno di questi: «L'invasione di colore» — è stato distribuito a Notting Hill, dove ha anche parlato, ritto su una cassa di sapone, il segretario dell'Unione, Jeffrey Hamm. Secondo il signor Hamm, alcuni padroni di casa rifiutano di alloggiare degli «ex combattenti» per ospitare dei negri «che passano le notti a ballare il calypso».

Alfredo Pieroni

Teppisti alla berlina per le vie di Atene

Atene, 3

Due giovani teppisti, arrestati ieri dopo avere scagliato dello yogurt sul viso di una donna, sono stati portati in giro per le strade di Atene con, appesi al collo, due cartelli che illustravano la loro bella impresa. Inoltre gli agenti avevano avuto cura di radere accuratamente le teste dei due giovinastri e di tagliare l'estremità dei loro pantaloni. Il Ministro dell'Interno greco, di fronte all'ondata di delinquenza giovanile registratasi ad Atene ed al Pireo, ha annunciato che in futuro i giovani visti indossare i «blue-jeans» all'americana saranno tenuti d'occhio dalla polizia.

SENSAZIONALI ESPERIENZE ANNUNCIATE A VIENNA

Muscoli di nailon per gli invalidi del futuro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 3

Al Congresso mondiale di biochimica, il professsore svizzero Werner Kuhn, giunto da Basilea, ha fatto questa mattina in uno dei dodici simposi una sensazionale dichiarazione: egli ha affermato di essere riuscito a costruire sinteticamente gli elementi chimici in grado di fornire forza dinamica e motrice ai muscoli. La sua scoperta apre la possibilità per gli invalidi, di sostituire le forze della scienza chimica a quelle della natura, perfezionate in maniera tale da poter felicemente surrogare la potenza stessa dei muscoli.

Werner Kuhn è il primo studioso che si dichiara sicuro di poter innestare bicipiti di nailon per gli invalidi, fornire cioè l'umanità di muscolatura sintetica.

Nella stessa sala del Congresso dove egli ha fatto questa dichiarazione, il professore svizzero ha presentato ai suoi colleghi anche alcune fasi dei suoi esperimenti. Egli ha preso una lama pesante attaccata ad un filo di materia sintetica di sua produzione e facendo cadere dell'acido solforoso sul filo a forma di muscolo bicipite ha potuto dimostrare che l'azione delle influenze chimiche inorganiche da lui studiate e composte è in grado di far azionare il «muscolo sintetico».

Kuhn sostiene praticamente che, trattati opportunamente con queste sostanze da lui esaminate, i muscoli al nailon possono fare lo stesso lavoro di quelli naturali, creando energie dinamiche e meccaniche in funzione della reazione chimica. Praticamente quindi questi «muscoli sintetici» del professore svizzero acquistano la loro forza di movimento da una azione di carburazione di materie, come avviene per i motori. Egli si dichiara in grado di poter sostituire ora, per gli invalidi, la forza carburatrice e gli enzimi naturali con l'energia ricavata dalle sostanze chimiche. Creare cioè con lo impiego della scienza la stessa situazione di energie motrici fornita alla natura.

Se le sue previsioni troveranno realizzazione pratica si arriverà ben presto al punto di poter dare una ordinazione di «muscoli» nella fabbrica più vicina.

L'impiego pratico di questa sua scoperta appartiene però ancora al futuro. Per ora nessun esperimento su cavia umana è ancora stato fatto. Le sue dichiarazioni al Congresso di biochimica hanno sollevato però sensazione nel mondo di questi scienziati che hanno per compito base lo studio della vita umana stessa.

A. B. A.

approfittate subito della straordinaria offerta CHLORODONT

1 dentifricio CHLORODONT gigante L. 300
1 flacone di COLONIA COTY „ 300
1 buono del valore di „ 80

~~L. 680~~ a sole L. 300 + dazio

Aut. Min. 8-5-58 N. 23273 pubb. Chlorodont 159

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIAETA' tuttofare, brava cucinare, offresi stabile. Cassetta 27116 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA capace con referenze cercasi prontamente. Telefonare 8-10 - 15-17, 95646. 66698 B

CUOCA cerca trattoria, conto proprio, ottime condizioni. Via Istria 64. 27115 B

DOMESTICA 20-30.enne cercasi per Milano. Telefonare n. 90882. 27500 B

DONNA capace tre ore mattino cercasi. Cass. 66678 B UPI.

GIOVANE prestaservizi stabile cercasi. Presentarsi Alberi, via Capitolina 3/1. 66673 B

PRESTASERVIZI intera giornata preferibilmente stabile cerco con buone referenze. Rossetti 27, porta 12. 66686 B

PRESTASERVIZI tuttofare, mattina, senza vitto, cercasi. Giorgi, Spiridione 1-II. 66706 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti cucine ed altri ambienti; abile pitturazioni ad olio smalto Ducotone, ogni genere di lavoro. Telefonare 48491. 66694 C

A.A.A. PITTORI stanze, cucine, appartamenti, verniciature, massima fiducia, capacità, referenze, offronsi. Tel. 46739. 66683 C

A.A. GIOVANE volonteroso, diplomato Nautico (costruttori), pratico contabilità comptometer, conoscenza inglese dattilografia, militesente, occuperebbesi impiegato. Cassetta 27076 C UPI.

A.A. OFFRESI prontamente pittore per appartamenti stanze cucine, serramenti in genere. Tel. 53638. 27063 C

A.A. PITTORE appartamenti, tappezziere di stanze, verniciature, offresi prontamente. Telefono 31187. 27067 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 66689 C

DIPLOMATO esperto commercio disponente magazzino, garanzie, esaminerebbe qualsiasi concreta proposta. Cassetta n. 13339 C UPI.

DISEGNATORE pratico assume lavori proprio domicilio. Telef. 40780. 66669 C

ESTETISTA diplomata giovane presenza pratica occuperebbesi ottimo Istituto bellezza. Cassetta 66670 C UPI.

GIARDINIERE ortolano cerca posto stabile. Cassetta 27498 C UPI.

GIOVANE signora emiliana indipendente fine presenza cerca impiego dignitoso e ben retribuito. Scrivere Cass. 66670 C UPI.

GIOVANE accetterebbe ore libere qualsiasi lavoro ufficio o esterno. Cass. 66663 C UPI.

IMPIEGATO anziano, dinamico, pratico stesura atti legali, provetto dattilografo corrispondente, miti pretese, occuperebbesi pomeriggio. Telefonare pomeriggio 59032. 66708 C

IMPIEGATA pratica assume lavori proprio domicilio. Telefono 40780. 66669 C

IMPIEGATO pratico lavori ufficio per azienda commerciale oppure industriale offresi, modeste pretese. Scrivere Cassetta 66659 C UPI.

INFERMIERA referenze offresi qualsiasi infermità, notti ore combinarsi; accompagnare bambini. Telef. 92750. 66655 C

MANICURE da uomo cerca lavoro negozio prima categoria, anche percentuale. Cassetta 66670 C UPI.

PITTORE decoratore di appartamenti e pitture in genere, offresi. Telef. 21483. 47622 C

RADIORIPARATORE 18.enne offresi negozio laboratorio. Telefono 30115. 66645 C

55.ENNE offresi posto fiducia, magazzino, ufficio, lavoro interno, esterno. Modeste pretese. Scrivere Cass. 66660 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate preventivi anticipati riparazioni anche in giornata. Laboratorio Crispi 44/E angolo Gatteri. 27039 CC

CONFEZIONI su misura giacche camoscio pelle impermeabili; reparto riparazioni. Colosimo, Imbriani 14, tel. 23297. 66701 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 14 anni parli sloveno, cercasi. Indirizzo UPI 66693 D.

GARZONA cerca negozio fiori Marchi, Ghega 15, tel. 28712. 66690 D

IMPORTANTE Casa spedizioni Milano cerca abile corrispondente stenodattilo-a perfetto italiano tedesco inglese disposto trasferirsi. Richiedesi praticità ramo trasporti esportazione terra mare referenze età pretese. Scrivere Casella 211 B SPI, Milano. 6024 D

MEZZALAVORANTE modista cerca Ditta Alessandrino, via Mazzini 42. 66650 D

PARRUCCHIERA capace cercasi ottime condizioni. Carducci 16, Civita. 27095 D

PENSIONATI per distributori benzina cercansi cauzionando. Presentarsi ore 18-20, distributore Petrolcaltex, v. Fabio Severo. 66682 D

RAGAZZO principiante falegname cercasi. Piccardi 66, mobili. 27031 D

RAGAZZO 14.enne apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Jantset, via G. Gallina 5. 66643 D

SARTA cercasi, abilissima lavori signora bambini, disposta recarsi casa pomeriggio. Cassetta 66664 D UPI.

STIRATRICE capace cerca tintoria. Presentarsi via D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 47583 D

14.ENNE serio volonteroso per apprendista pellicciaio cercasi. Pellicceria Mazaroli, Largo Barriera Vecchia 11. 66692 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata o vuota ingresso scale cercasi. Cassetta 27499 E UPI.

CONIUGI soli cercano mobiliata miti pretese. Scrivere Cassetta 66677 E UPI.

VUOTE mobiliate, stanzette, uso cucina, cercansi anche periferia. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 66652 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata centro ingresso libero affittasi distinto stabile. Telefonare 46267. 66680 F

CENTRALE 2 letti tutti conforti affittasi persone distinte. Telefono 38901. 66676 F

CENTRALISSIMA affittasi distinto, tutti comforts. Telefono 27195. 66667 F

MATRIMONIALE affittasi. Stuparich 16, porta 18. 66658 F

MATRIMONIALE affittasi a persone per bene. Via Petronio 10. 27113 F

MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto, affittasi. Mazzini 12, p. 7. 66688 F

STANZA gratis signora referenze condizione rientrare ore ventuna. Tel. 91689. 27111 F

STANZA mobiliata affittasi una due persone distinte. Rossetti 11, pt. 66709 F

G Istruzione L. 25

ALLA Berlitz, Ponterosso 2, telefono 23121, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno. 135 G

FRANCESE di nazionalità offresi conversazioni preparazione esami. Prof. Vaudolon, telefono 32524. 66647 G

INGLESE o americana cercasi disposta impartire lezioni. Cassetta 27108 G UPI.

SCUOLA di taglio Kolarik, inizia questi giorni nuovo corso. Via Bazzoni 9, tel. 96572. 66705 G

VIENNESE farebbe conversazioni madrelingua. Informazioni tel. 27962, ore 8-10. 27107 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE argento caro ricordo smarrito Opicina domenica sera. Mancia riportandolo Caffè Mat, via Nazionale 43. 66649 H

CATENINA con portafotografie caro ricordo defunto. Mancia rinvenitore. Telefonare n. 26084. 27106 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. AGEP, Passo Goldoni 2, affitta: tristanze soggiorno terrazza; bistanze soggiorno poggioli; quadristanze signorile centrale; tristanze zona Elisi. 27119 I

AMBIENTE signorile (Corso ammezzato) con servizi, adatto professionista, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 27120 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze accessori con spese e senza affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 66713 I

APPARTAMENTI nuova costruzione affittansi, due stanze, soggiorno, cucinino, camerino da bagno completamente arredato, ripostiglio, poggiuolo, riscaldamento autonomo, ascensore, vista panoramica a mezzogiorno via Revoltella - Valle di Rozzol, penultima fermata filovia n. 11. Amministrazione stabili Basilisco, via Palestrina 8. Orario: 16-17. 66656 I

APPARTAMENTI nuovi vecchi da 2-3-4 stanze con senza compenso affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 1122 I

APPARTAMENTO camera e cucina, andito, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1916 I

CAMERA grande, cucina poggiuolo, bagno, ripostiglio, affitto aggiornato, più spese. Indirizzo UPI 66671 I.

FONDO grande con tettoia affittasi anche temporaneamente. Cass. 66681 I UPI.

GRATTACIELO via Carducci - via Milano: affittasi prontamente locale 20 mq. circa. Telefono 61655. 27121 I

MAGAZZINO 55 mq. adatto qualsiasi uso, con servizi, Fabiosevero, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 27120 I

QUARTIERE 4 stanze accessori 15.000 più 190.000 conguaglio, affittasi. Corso Italia 29, Amministraz. Failla. 66714 I

QUARTIERE quattro stanze casa signorile zona S. Andrea affittasi primo ottobre. Telefonare 38084 ore 17-20. 6665 I

STANZE due, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, ascensore, terrazza, cantina, pronti ottobre, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1919 I

VIA Carducci, II piano: affittansi 4 locali solamente uso ufficio oppure ambulatorio. Telefono 61655. 27121 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE possibilmente centrale, una due camere conforti, entrata 1.o ottobre. Cassetta 47604 L UPI.

MAGAZZINO soltanto deposito materiale anche interno, prossimità Giardino pubblico, via Giulia, Coroneo, S. Francesco, cercasi affitto. Telefonare 28283. 66679 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine per trattorie, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

A. FRIGORIFERI «Fiat» - «Zoppas» cucine legna miste elettrogas. Fornelli armadietti portabombole. Lavabiancheria automatiche. Rateazioni. Deposito: Zennaro S. Lazzaro 16. 26930 M

CUCCIOLO pastore Alsaziano vendesi. Zattera, telef. 32500. 66695 M

DISCHI a prezzo regalo, celebrità classici 33 giri lire 3.400 per 840, 45 giri lire 800 per 250; tutte le novità con garanzia. Visitateci. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 1523 M

LUCIDATRICE nuovissima a corrente industriale vendesi sconto 30%. Corso Garibaldi n. 4, III p. Meste. 66711 M

MACCHINA cucire nuova ricamo 25.000; con mobiletto 38 mila, garanzia, zig-zag automatica prezzo basso; assortimento mobiletti novità 14 mila; rimodernature. Frigorifero nuovo alle migliori condizioni. Via Roma 17, pianoterra. 66703 M

MACCHINA Singer con mobile rientrante; altra nuova lire 22.000 con mobile lusso, vasto assortimento vendite rateali da 2000 mensili, prezzi mai visti! Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci vi convincerete. 27094 M

MACCHINA Singer lussuosa nuova 38.000, zig-zag occasione; altre 8000 - 12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10, secondo. 66712 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 47611 M

MACCHINE Singer seminuove prezzo d'occasione. Nuove «Diamant» con mobili lussuosi in vasto assortimento, 25 anni garanzia. Zig-zag automatica. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Negozio Cosulli. 27112 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

PELLICCE vasto assortimento tutti tipi. Occasioni. Riparazioni, rimodernature accurate, prezzi modici. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6, telefono 94295. 66657 M

STUDIO-salotto moderno, bollitore quasi nuovo, vendonsi occasione. Telefonare 91002. 27118 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 27110 N

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri tappeti cineserie soprammobili mobili salotti cucine. Telefonare 50107. 27438 N

A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, e oggetti vari. Telefono 31754. 47591 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli per Friuli. Telefonare 30358 27114 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 27084 NN

«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 66633 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3.000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 18 mila. Matrimoniali, salottinetto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47597 NN

ATTACCAPANNI, anticamere, camere, cucine, tinelli, salette, salotti, divani-panchetto, materassi molleggiati, carrozzine. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

ATTENZIONE! Cucine grandiose, altre piccole; tinello vendonsi. Crispi 51, Falegnameria. 66651 NN

CAMERA pranzo - soggiorno nuova, matrimoniale usata, svende falegname. Coroneo 39. 66661 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000, assortimento lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 27031 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

OCCASIONE salotto ottimo stato vendesi esclusi rivenditori. Telefonare 55684. 66646 NN

OCCASIONE matrimoniale moderna vendesi. Tel. 52290. 66666 NN

STANZA letto una persona, cassettone, 2 poltrone, cucina economica ottimo stato vendonsi. Tel. 25875. 66644 NN

STANZA pranzo stile viennese con cristalli quadri vendesi. Telef. 38237 dalle 10.30 fino alle 13.30. Privato. 66642 NN

O Commerciali L. 35

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40; via Dante 10. 63 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ANTICA Ditta produzione propria olio oliva assumerebbe agenti ovunque disposti occuparsi vendita nostro prodotto presso privati, istituti, ecc. Laute provvigioni. Scrivere Berio e Gorlero, Oliveto d'Oneglia. 6021 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. OCCASIONE 500 C; 1100-103; Belvedere; Lambretta. Permute. Via Cappello 2. 66684 Q

ALFAROMEO 1900 Super TI perfetta seminuova vendesi cambiasi anche dilazione. Telefono 55040. 66681 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100-103; 600 semi nuova; 500 B; Ardea 5 marce; Furgoncino 500 C '54. Scambi, rateazioni. Geppa n. 8, telefono 29714. 13397 Q

FIAT 103 '56; 600 '56; Belvedere; furgoncino 500 C; Lancia Appia, Aurelia 22 B, vendonsi. Cambi e condizioni. Stadio Valmaura 7. 66672 Q

FIAT 1100 Musone 1948 ottimo stato vende privato. Telefonare 46480. 66654 Q

LAMBRETTA '58; Vespa '53; Lambretta 45.000; Guzzino 30 mila, vendonsi. Via dell'Industria 12. 66704 Q

OCCASIONE Harliv Davdson 750 meravigliosa vendo cambio. Pascoli 22. Tel. 55530. 27447 Q

OCCASIONI Vespe Lambrette 150 - 125 da L. 38.000 in su. Pascoli 22, tel. 55530. 47627 Q

SEICENTO 1956 II serie perfetto stato vende privato. Telefono 63855. 66674 Q

TOPOLINO A balestra corta vendesi 75.000 eventualmente scambiasi con motoscooter. Telefonare 38113. 66653 Q

1100 Cisitalia perfetta motore gomme nuove. Pascoli 22, telefono 55530. 27447 Q

«600» ottime condizioni, gommatissima, occasione, privato vende. Rivolgersi Garage Jolly, Corso Cavour 7. 66685 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. LATTERIA avviatissima centro vendo. Rivolgersi trattoria Spinadoro, piazza Garibaldi 11. 1 R

A. PASTICCERIA-caffè, vasta licenza, avviatissima, vendesi prezzo conveniente. Telefonare 91501, 8-11 - 15-17. 27119 R

BAR analcoolico piccolo moderno centralissimo causa ritiro cedesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 27122 R

DROGHERIA con retrobottega, completamente rimessa a nuovo, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1918 R

FINANZIAMENTI in genere concede Compagnia Finanziaria; rapidità discrezione. Informazioni: Ponterosso 3, telefono 61697. 66697 R

IMPORTANTE ditta commerciale ingrosso alimentari associerebbe persona seria disponga 5 milioni possibilmente pratica amministrazione. Guadagno mensile 200.000 circa. Indicare numero telefonico. Cassetta 66707 R UPI.

NEGOZIO calzature ottima posizione cedesi per ritiro commercio. Cass. 66687 R UPI.

POSSESSORE licenza superalcoolici desideroso trattare combinazione bar nuovo già avviato, cercasi. Offerte Cassetta 66696 R UPI.

UNMILIONE 500 mila prima ipoteca tasso buono cerco, tratto con privato. Cassetta n. 66662 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI (ultime disponibilità) via Udine angolo via Giacinti, 1-5 stanze, ascensori, scarichi immondizie, centralnafta, lavacentrale automatico, vista mare, finimenti signorili ed altri accessori. Mutuo bancario o Aldisiani con domande inoltrate. Consegna 1958. Geom. GERMANI, via Carducci 10, telefono 35606. 2119 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. Orario estivo 16 - 19.30. 1911 S

A.A. AGEP, Passo Goldoni 2, vende convenientissimi 1, 2, 3 stanze, accessori, zone: Revoltella, Pindemonte, Severo, Stazione, Sonnino, Emo. 27119 S

A. APPARTAMENTO 5 stanze accessori, completamente rinnovato, soleggiatissimo, causa partenza vendesi facilitazioni. Zovenzoni 5, pomeriggio. 66702 S

A.I.C.A., tel. 37708, offre appartamento nuovo, pronta entrata, tristanze, stanzetta, cantina, poggioli, ascensore, riscaldamento, 2.900.000. 66601 S

A.I.C.A., tel. 37703, vende due negozietti casalinghi - bigiotterie, ottime posizioni, affitti bassi, prezzi modicissimi. 66691 S

ALLOGGI condominio ultimi pronta consegna Rozzol capolinea 11, due camere, cameretta, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. Amministrazione Micheluzzi, telefono 93050, Rossetti 59. 66521 S

APPARTAMENTI signorili nuova palazzina, quattro stanze, garage, giardino, termonafta, terrazza a mare vendonsi. Amministrazione Alberti, tel. 38774. 2244 S

APPARTAMENTI occasione prenotansi via Coroneo; altri Catullo 2.900.000 facilitazioni; altri pronti Donadoni, - S. Caterina 5. 66675 S

APPARTAMENTI centro, occupati, 2 stanze, cucina, camerino, vendonsi condominio L. 1.350.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1912 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2-4 stanze, zona Rossetti, soleggiati, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1913 S

APPARTAMENTI condominio 2-3 stanze, soggiorno, cucinino bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTO signorile, zona panoramica, 4 stanze, salone, stanzette, tripli servizi, garage, giardino, finiture lusso, vendesi. Cassetta n. 27117 S UPI.

APPARTAMENTO tre camere accessori bagno caloriferi perfetto stato vendesi libero occasione. Via San Marco 25, ammezzato, 14-15. 66700 S

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, gabinetto centro vendesi occupato lire 1.300.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1901 S

APPARTAMENTO condominio occupato 2 stanze e cucina, lire 700.000, zona Giardino vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1902 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi via Giulia, tre stanze, cucina, corridoio, WC, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1903 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 4 stanze, cucina, W. C., corridoio, zona XX Settembre vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1905 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, 3 stanze, cucina, vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1906 S

APPARTAMENTO condominio paraggi S. Giacomo, camera cameretta e cucina, occupato con contratto libero, L. 950.000 vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1908 S

APPARTAMENTO libero via Giulia primo piano, 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, uso perpetuo terrazzo, vendesi lire 1.900.000. Agenzia, Rossini 14. 66710 S

APPARTAMENTO condominio paraggi via Franca, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, due poggioli, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi libero. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 1920 S

APPARTAMENTO condominio libero, stanze e cucina, doccia, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1915 S

APPARTAMENTO Santandrea-Carli, 2 stanze, grande ingresso-soggiorno, cucinino, WC-doccia, termosifone, telefono, ripostiglio, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 66710 S

BARCOLA vendiamo panoramici 3, 4 stanze, biservizi, centralnafta, poggiuoli. Alabarda, Spiridione 6. 27120 S

CONDOMINI due tre stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo nuovi vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 66713 S

CONDOMINIO piazza Venezia 6 stanze reddito 10% vendesi. Diego, Machiavelli 20. 27109 S

CONDOMINIO via Lazzaretto I piano, libero, cinque stanze, accessori vendesi. Diego, Machiavelli 20. 27109 S

COSTRUZIONE iniziata nuovo stabile via Locchi. Appartamenti signorili. Perfette accurate finiture, tutti comforts. Pagamento agevolato. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 27121 S

COSTRUENDI soleggiati (Doda) bistanze, soggiorno, accessori, ripostiglio, bipoggiuoli, vendiamo. Alabarda, Spiridione n. 6. 27120 S

GATTERI IV piano appartamento 3 stanze, camerino, cucina, doccia WC, cantina, libero giugno 1959 vendesi. Agenzia, Rossini 14. 66710 S

LOCALE in condominio libero, adatto tappezziere, banco lotto, rivendita tabacchi, bandaio o altro vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

LOCALE paraggi viale XX Settembre, occupato con contratto libero, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1914 S

LOCALE 100 mq. 4 fori, casa nuova, adatto forno, vendesi in condominio libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1917 S

MAGNIFICO attico panoramico esentasse consegna imminente cinque camere padronali doppi servizi, magazzeno vendesi un terzo contanti, saldo mutuo quinquennale direttto, decennale bancario. Telefonare ore ufficio 35183. 2123 S

MUTUI ipotecari concedonsi anche secondo grado, rapidità discrezione. Informaz.: COMFAIT Ponterosso 3, tel. 61697. 666697 S

OPICINA villa libera con o senza terreno vendesi. Cassetta 66687 S

PALAZZINA via Tigor 23/5. Appartamenti una due stanze soggiorno cucinetta poggiolo. Accurata esecuzione. Tutti comforts. Visite sul posto. 27121 S

PANORAMICI (Commerciale) bi-tristanze, accessori, poggiuoli, vendiamo ottime facilitazioni. Alabarda, Spiridione 6. 27120 S

QUARTIERINO condominio bellissimo soleggiato cucina maiolicata adatto sposi vendesi 1.550.000 affarone, prelevando mobilio 1.700.000. Visitare pomeriggio, Bonomo 11, Lorettu. 66668 S

RIVIERA Barcola appartamento villa I piano, 4 stanze, grande cucina, bagno, veranda, terrazzo, termosifone tutto rimesso nuovo, vendesi libero. Agenzia, Rossini, 14. 66710 S

TRISTANZE esentasse, posizione centrale vendesi, terzo contanti, terzo mutuo quinquennale, saldo mutuo decennale bancario. Telefonare ore ufficio 35183. 2123 S

VIA GIULIA appartamento condominio occupato, 4 stanze, stanzino, cucina, W. C. vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

VIALE D'Angeli, prontentrata, vendiamo bellissimo nuovo, tristanze, soggiorno, accessori, garage, riscaldamento. Alabarda, Spiridione 6. 27120 S

ULTIMANDI (Cologna - Fabio Severo) vendiamo bi-tristanze, accessori, ampi soggiorni, terrazzini, vista, ottime condizioni pagamento. Alabarda, Spiridione 6. 27120 S

ZONA BATTISTI appartamento occupato 3 stanze, cucina, W. C. corridoio, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1907 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

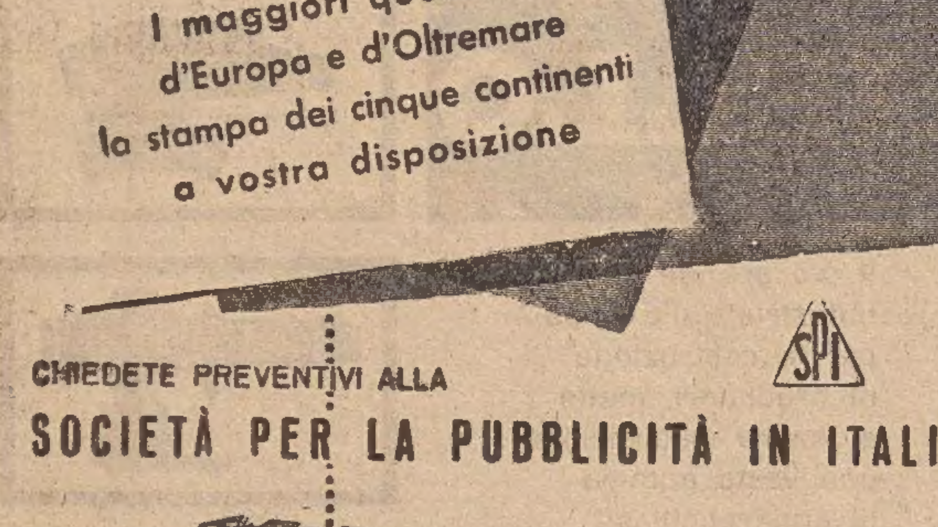
Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.



CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
UPI - Trieste
via S. Pellico 4 . Tel. 55255 e 55955

Totocalcio

ritorna con i suoi favolosi **MONTEPREMI**

DOMENICA 7 SETTEMBRE

ELENCO UFFICIALE DELLE PARTITE